

«Nella sinistra europea il vento che prima soffiava da nord ora spira da sud. In Spagna Zapatero conduce un'azione caratterizzata da rigore economico e profonde riforme



della società. In Italia Prodi e il centrosinistra hanno segnato tre punti al loro attivo: l'esperienza delle primarie, la sconfitta di Berlusconi, il progetto del

Partito Democratico. In Francia Segolene Royal mescola tradizione e cambiamento e induce i francesi a sperare in una vittoria».

Marc Lazar, la Repubblica 25 ottobre

Hanno avvelenato la politica italiana

Spionaggio, Fassino accusa la destra. «Subito riforma e nuovi vertici dei Servizi» Il presidente Napolitano è sconcertato. Berlusconi fa finta di nulla: «Una bufala» Dall'inchiesta emergono nuovi nomi di spiat: fra gli altri D'Alema e l'ex premier

L'editoriale



ANTONIO PADELLARO

Un paese deviato

Se, poniamo, dallo spionaggio fiscale perpetrato in campagna elettorale ai danni dei coniugi Prodi fosse saltato fuori qualcosa di men che corretto - per esempio una sanzione per omessa o incompleta dichiarazione dei redditi - probabilmente l'attuale presidente del Consiglio non avrebbe le sembianze del professore. Con la fama di evasore che la Cdl gli avrebbe subito cucito addosso come avrebbe potuto egli guidare un governo che della lotta all'evasione avrebbe fatto una bandiera, come da programma? Visto però che lo spionaggio illegale non è riuscito a trovare nulla che potesse scalfire la reputazione dei Prodi, allora siamo di fronte a una «bufala pazzesca» (Berlusconi), o a un semplice fenomeno di «guardonismo fiscale sfruttato dal premier alla canna del gas» (l'elegante Tremonti). Insomma, come in certi casinò gestiti dalla mafia, il banco vince anche quando perde, soprattutto se chi dà le carte (truccate) lo fa potendo contare su una sostanziale impunità. Eppure, siamo di fronte, allo scopieramento di un pentolone fetido e senza paragoni in una storia repubblicana dove non sono mancati i gangster prestati alla politica. Ecco la dimostrazione, come ha detto il segretario ds Fassino, «che per la Cdl si poteva utilizzare ogni strumento di intossicazione nella battaglia politica». Veleni sparsi a piene mani grazie a giornalisti o domestici del cavaliere o assoldati dai servizi segreti. L'obiettivo? Impedire a Prodi di tornare alla politica, ha spiegato il deputato ulivista Bressa.

segue a pagina 29

Staino



Se Silvio Berlusconi fa finta di nulla e dice: «È una bufala», la dimensione e la gravità dello scandalo sullo spionaggio fiscale induce il presidente della Repubblica a esternare uno stato d'animo di grande preoccupazione. Giorgio Napolitano è «profondamente costernato». Anzi: sbalordito. E Piero Fassino spiega che bisogna dar corso rapidamente alla riforma dei servizi «cambiando i vertici». È un'esigenza dice il segretario dei Ds che va affrontata al di là di quanto si è scoperto negli ultimi giorni. Fassino ricorda tutti gli scandali venuti alla luce negli ultimi anni - da Telekom Serbia, alla Mitrokhin - e accusa la Cdl di aver creato «questo clima di intossicazione della vita politica».

alle pagine 2 e 3

Lamezia, aspettando la prossima vittima

di Enrico Fierro

Una nube tossica che da settanta-due ore, ormai, ammorba la città. È quella che si è sprigionata dall'incendio di un deposito di pneumatici. A provocarlo il racket del pizzio. Due morti ammazzati giovedì sera, gli hanno sparato in fronte, mentre era appena iniziato un Consiglio comunale straordinario contro la 'ndrangheta. Lamezia Terme è ormai un vero e proprio teatro di guerra. Quella che le cosche che dominano il ter-

ritorio hanno dichiarato alla terza città della Calabria. Dodici attentati in una settimana, 80 dall'inizio dell'anno, e poi i morti di giovedì sera. «Sì, c'è una vera e propria guerra di mafia, e noi ci siamo in mezzo. Il livello dello scontro si alza sempre di più, sembra che questa escalation militare della mafia non finisca mai». Gianni Speranza è il sindaco di Lamezia, è allarmato.

segue a pagina 9

Riformisti e radicali

UNA FINANZIARIA PER DUE

GIANFRANCO PASQUINO

Coltissimi, preparatissimi e bravissimi commentatori si sono già variamente esibiti nell'analisi approfondita di una Legge finanziaria il cui testo è noto probabilmente soltanto a pochi iniziati. Questa non disponibilità del testo che viene ampiamente discusso su punti selezionati ad arte dai diversi commentatori è, di per sé, già un problema che crea grattacapi al governo. Potrebbe, però, anche essere un modo astuto dei governanti per sondare le reazioni delle parti sociali, dell'opinione pubblica, persino della Commissione Europea.

segue a pagina 29

L'ARBITRATO DEL CALCIO

Supersconti a Juve e Lazio Il Milan a bocca asciutta



Franchi a pagina 18

Esteri

INTERVISTA A LULA

«Così batterò povertà e corruzione»



A poche ore dal ballottaggio per le presidenziali in Brasile, il presidente Lula - indicato da tutti i sondaggi in testa con il 60 per cento dei voti - racconta in questa intervista a L'Unità quali saranno i punti centrali del suo programma per il secondo mandato. «Voglio completare quello che ho iniziato quattro anni fa» e quindi «dando un forte impulso all'economia, moltiplicando i posti di lavoro». E in più ci sarà una dura lotta «al crimine organizzato e alla corruzione».

Chierici a pagina 11

LIBIA-ITALIA

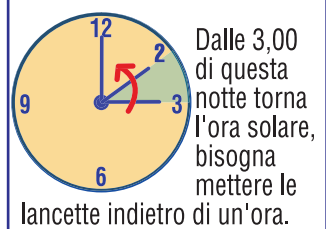
L'odissea di 400 bambini malati di Aids

di Elisabeth Rosenthal

Nell'ultimo mese quasi 400 bambini libici affetti da Aids sono giunti in alcuni dei principali ospedali pediatrici di Italia e Francia per essere curati, inviati in Europa a spese del governo libico. Quasi 150 sono giunti a Roma e oltre 100 sono ospiti del Bambin Gesù, a Roma, ha detto il dottor Guido Castelli Gattinara, il pediatra che li ha in cura. I bambini sono arrivati a causa del peggioramento delle loro condizioni di salute e affetti da malattie quali la tubercolosi e l'epatite.

segue a pagina 28

Torna l'ora solare



Dalle 3,00 di questa notte torna l'ora solare, bisogna mettere le lancette indietro di un'ora.

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carliro
Tel. 06.8549911
info@immobiliare.com.it
www.immobiliare.com.it
immobiliare.com.it
Roberto Carliro
Presidente della Immobiliare.com.it
Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

BAGNO PROIBITO, GARDINI CONTRO LUXURIA

MARIA ZEGARELLI

eri Elisabetta Gardini, deputata forzista, ha provato un «forte imbarazzo»: ha visto entrare nel bagno delle donne Vladimir Luxuria, al secolo Wladimir Guadagno, deputato di Rc, transgender. Il colpo è stato durissimo. All'inizio è lo sconcerto: «Allora è vero... usa il bagno delle donne». Ma l'impellenza fisiologica prevale su tutto. Poi, arriva la scenata: «Ma non vedete cosa succede?», urla l'onorevole alle malcapitate impiegate. È l'inizio di una guerra di genere tra onorevoli. «Non potete permettere a Guadagno di usare il bagno delle donne. Non è possibile», sbraita l'attrice prestata alla politica.

segue a pagina 8

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Grazie

QUALI CHE SIANO i risultati di ascolto, Annozero è un programma che racconta la realtà italiana sulle facce e attraverso le biografie delle persone. Persone, non «ggente» appartenente alla categoria transgenerica inventata dalla demagogia di destra nei tempi della comunicazione di massa. Santoro ha inoltre rinunciato al talk show, nel tentativo (non sempre riuscito) di evitare le sceneggiate da reality, che fanno impennare l'Auditel. Anche i politici, perciò, offrono il ritratto di se stessi e Tremonti, l'altra sera, ha voluto mostrare la sua faccetta pacata e ragionevole quasi fino alla fine, quando ha cambiato profilo, per non perdere l'occasione dello spot forzista. «Io i condoni non li volevo fare» ha detto con voce lagnosa - ho dovuto farli per dare soldi ai pensionati e alla sanità». Insomma, Tremonti ha favorito evasori e mafiosi per curare i malati e dar da mangiare agli affamati. Così, evangelicamente, chi aveva già derubato i poveri, si è arricchito ancora di più, in obbedienza al precetto berlusconiano: ama il ricco tuo come me stesso.

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta
...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...
La **CLASSICA** eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
il settimo cd "Wilhelm Kempff" in edicola
5,90 euro oltre al prezzo del giornale
coop
puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/lor
oppure chiamando il nostro servizio clienti al 02.65900000
(ore ufficio) dalle h. 9.00 alle h. 14.00



Diego Novelli

NOVELLI, AIRAUDO, FERRENTINO

La «Cosa rossa» parte da Torino. E vuol coinvolgere tutta la sinistra, da Ds a Prc

■ È il «Nuovo Partito Virtuale». Così lo definisce l'ex sindaco di Torino, Diego Novelli, per la formazione che raccoglie diverse anime della sinistra piemontese, dal leader valsusino Antonio Ferrentino, al segretario della Fiom Giorgio Ai-

raudo, a Luciano Pregnotato, fedelissimo di Cesare Salvi; e esponenti di Arci e Libera. «Siamo contro -dice Airaud- la nascita del Partito Democratico, ma non ci convince neppure Rifondazione. Siamo convinti che serva una Costi-

tuente in cui ad una testa corrisponda un voto e le decisioni non vengono dai gruppi dirigenti». «Lo scopo- secondo Ferrentino- è realizzare un nuovo soggetto politico, che dia spazio a chi non si riconosca nel Pd e permetta di superare le fratture fra i diversi partiti di sinistra». Torino si ripropone quindi come laboratorio politico «dove una parte consistente dei promotori proviene dai Ds, e ciò dimostra -dice Ferrentino- quan-

to la nostra base sia attenta a tematiche spesso trascurate dal partito, ed è convinta che l'operazione Pd sia prevalentemente una scelta verticistica». Diego Novelli, dall'ospedale dove è ricoverato da qualche giorno, dice: «deve essere chiaro che non saremo un allargamento di Rifondazione né una sua propaggine. Si tratta di avere l'umiltà e la pazienza di ripartire per rianimare la sinistra, checché ne dica Chiamparino quando so-

stiene che un partito unico esiste già, confondendo una coalizione necessaria e giusta per governare una città o il paese, con un partito. A noi interessa che si torni alla politica fatta di idee, democrazia e partecipazione. Vogliamo coinvolgere tutti quei giovani che non sono in lista d'attesa per incarichi o candidature, ma che ci dicono: "Questo mondo così com'è non ci piace". A loro la sinistra ha il dovere di dare una risposta, come la de-

ve a quel 40% di fantasmi che ogni giorno si muovono per i nostri cantieri: extracomunitari, lavoratori in nero». Al debutto del nuovo soggetto che qualcuno ha voluto chiamare «Cosa Rossa», c'era anche il segretario provinciale dei Ds, Rocco Larizza, «non per aderire al nuovo soggetto politico, ma perché in questa fase è fondamentale tenere aperto il dialogo con tutti».

Tonino Cassarà

Fassino: «Cambiamo i Servizi segreti»

«Il centrodestra in questi anni ha avvelenato il clima politico». Ma Berlusconi: è tutta una bufala

■ di Simone Collini / Roma

«**BISOGNA** dare corso rapidamente alla riforma dei servizi cambiando i vertici». Per Piero Fassino questa è una esigenza che va affrontata al di là di quanto si è scoperto negli ultimi giorni sullo spionaggio fiscale. Perché c'è un'altra questione da affrontare, e

che va affrontata separatamente da questa. Il segretario Ds guarda a tutti gli scandali venuti alla luce negli ultimi anni, dalla vicenda Telekom Serbia alla Mitrokhin, e lancia un attacco preciso alla Cdl: «Ha usato la clava contro gli avversari politici», dice il leader diessino non risparmiando i mezzi di informazione in mano al centrodestra. «Non ci troviamo di fronte ad un episodio ma ad una catena di episodi che dimostrano che per la Cdl si poteva utilizzare ogni strumento nella battaglia politica», dice il segretario della Quercia scatenando la reazione del centrodestra, «c'è una responsabilità politica nell'aver creato questo clima di intossicazione della vita politica». Quanto avvenuto negli ultimi anni è per Fassino «molto inquietante e sconcertante», è una «alterazione della vita democratica del paese». E l'ultimo episodio, che ha visto coinvolto il presidente del Consiglio ma non solo, «è inaccettabile e grave e non può essere solo ricondotto alla responsabilità di qualche funzionario». È però al di là di questo ultimo caso che per Fassino è oggi necessario affrontare la riforma dei servizi. «È una materia delicata», ammette innanzitutto il segretario della Quercia. E se finora il governo non vi ha messo mano è perché il rischio costante rappresentato dal terrorismo spinge alla cautela: «In una fase in cui la sicurezza internazionale è insidiata dal terrorismo, è stata una preoccupazione del governo ed un atto di responsabilità non fare nulla che destabilizzasse». Ma la questione non può essere rinviata ulterio-

mente. Anche perché, al di là di quanto venuto alla luce sulle intercettazioni telefoniche e sul rapimento di Abu Omar, l'Unione ha messo nero su bianco in due pagine di programma di governo la riforma dei servizi: «Bisogna darle corso, cambiando i vertici». L'argomento non è stato affrontato dal Consiglio dei ministri di ieri, «ma la questione è all'ordine del giorno delle decisioni da assumere», fa sapere il ministro per i Rapporti col Parlamento Vannino Chiti al termine della riunione. Certo è che l'opposizione si metterà di traverso, specialmente se il governo legherà la riforma alle nuove nomine. E lo scontro di queste ore sullo spionaggio fiscale non fa che rendere più difficile il confronto tra gli schieramenti.



Una immagine di archivio di Piero Fassino e Romano Prodi Foto Ansa

L'INTERVISTA PINO ARLACCHI

Contro di me documenti falsi e lettere anonime. Per questo mi dimisi nel 2001. Kofi Annan non mi difese, era controllato anche lui

■ di Anna Tarquini / Roma

Pino Arlacchi, ex vicepresidente della Commissione Antimafia, è una delle persone finite nel dossier di Pio Pompa «azioni traumatiche contro i nemici di Berlusconi». Nel 2001, quando era ai vertici dell'ufficio Onu contro la droga, venne pesantemente attaccato con dossier e lettere anonime che lo accusavano di cattiva gestione. Lui stesso ora lega i due episodi.

Arlacchi nel dossier di Pompa lei è nella sezione «intellettuali da destabilizzare». Sorpreso?
«No, non è stata una grande sorpresa perché fin dalle prime avvisaglie della campagna di stampa violenta, di diffamazione contro di me che si scatenò

nel 2001, subito capii che c'era una matrice sporca e professionale. Perché le tecniche di disinformazione usate non erano da dilettanti. Questo documento parla di un gruppo da disarticolare con azioni traumatiche... ecco io le ho subite più di ogni altro perché sono stato oggetto di una campagna violenta basata su documenti falsi e lettere anonime pubblicate su giornali da giornalisti legati ai servizi. Non è solo una vaga impressione, lo so per certo perché il proprietario di un giornale mi disse di poter fare poco per tutelare la mia reputazione perché dentro il suo giornale c'era un giornalista legato ai servizi su cui poteva influire ben poco. Parlerò di queste cose nelle sedi opportune. La scoperta del documento non mi ha dunque sorpreso anche perché non è un caso che sia il servizio se-

greto internazionale ad essere la matrice di questo perché la campagna contro di me ebbe origine al di fuori dall'Italia, le lettere anonime e i documenti falsi -come ha poi verificato l'Onu- erano scritti in inglese, erano portati in Italia da personale Onu che avevo cacciato per indegnità e consegnate a questi giornalisti. C'era un paese europeo che mi voleva colpire per il mio lavoro in Asia centrale e in Afghanistan contro il narcotraffico: secondo loro invadendo una presunta zona di influenza e facendo un favore ai russi. Non mi sono praticamente potuto difendere all'epoca perché avevo l'immunità diplomatica sia attiva che passiva e non potevo querelare nessuno. Feci comunque una citazione civile che Kofi Annan mi obbligò a ritirare».

Lei dice dunque che c'è un legame tra gli attacchi e il dossier?
«Le azioni traumatiche hanno rag-

giunto il loro scopo. Hanno contribuito a farmi dire nel 2001 a Kofi Annan che non ero disponibile a continuare nel mio mandato e a rifiutare la proposta di guidare l'antiterrorismo dell'Onu dopo il settembre 2001. Un segretario generale che non era stato capace di difendermi non mi avrebbe protetto. Per me questo documento è un ulteriore conferma. Tra le ragioni che spaventarono Kofi Annan ci fu il fatto che Kofi era consapevole dello spionaggio sistematico ai danni di tutti gli esponenti principali dell'organizzazione, anche nei suoi confronti. Un ambasciatore presso la sede di Vienna che io sapevo essere esponente dei servizi segreti militari di un paese europeo mi minacciò ripetute volte per il mio lavoro in Asia centrale. Per quanto mi riguarda è certo che ci sia una componente internazionale».

Lei chiederà di essere ascoltato

dal Copaco?
«Chiederò al Copaco di leggere il documento perché mi riguarda. Racconterò nei dettagli la mia vicenda e il modo in cui queste azioni traumatiche si sono svolte ai miei danni. Nei nostri servizi è chiaro che c'era un'assoluta mancanza di controllo contro le deviazioni e le debolezze più note come i doppi agenti. In tutti i servizi ci sono sistemi interni per individuare le spie e i doppi agenti e Mancini era chiaramente un doppio agente, cioè lavorava per la Cia ed il Sismi con prevalenza per la Cia».

C'è qualcosa da aggiungere?
«Sì. Sono rimasto sconcertato che né nel governo di centrosinistra di quel tempo, fino alle elezioni del 2001, né nel mio partito di allora, nessuno alzò un dito per difendermi visto che fino a prova contraria sono sempre stata una persona con un curriculum limpido. Ancora non me lo spiego».

g.v.

Dai più forza alle tue idee

Iscriviti ai Democratici di Sinistra

Info: 848.58.58.00
www.dsonline.it • info@iocicredo.it

Come sostenerci

Conto corrente postale:
versamento sul conto n. 40228041

Bonifico bancario:
Unipol Banca, Agenzia Roma 163
Largo Arenula, 32 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006 - CIN: W
Conto corrente CC1630263163

Destinatario
Democratici di Sinistra / Direzione
Via Palermo, 12 00184 Roma

Causale
Erogazione liberale ai sensi
della legge n. 2 del 2/1/1997

Versamento on-line
Con carta di credito sul sito
www.iocicredo.it

Assegno non trasferibile
spedito a:
Direzione Nazionale
dei Democratici di Sinistra
Via Palermo, 12 - 00184 Roma



Lamberto Dini Foto Ansa

LAMBERTO DINI

L'ex ministro è tra i consiglieri della Fitch, che ha declassato l'Italia

■ Lamberto Dini fa parte del board dell'Agenzia di rating Ficht, che nei giorni scorsi ha declassato l'Italia, i cui punti deboli sarebbero crescita lenta, inflazione, conti pubblici, esportazioni, costo del lavoro, debito pubblico. Intervista-

to nella trasmissione «In breve» su La7, l'ex ministro ha spiegato: «Ho detto agli esponenti di Fitch che questa downrating dell'Italia era fuori luogo. Avrebbero dovuto farlo un anno fa, quando la Finanza pubblica italiana era in forte de-

terioramento. Non oggi che c'è una vera possibilità di un riequilibrio dei nostri conti. E quindi hanno sbagliato per lo meno i tempi». Quanto alle critiche mosse da Prodi a Fassino, Rutelli e D'Alema, Dini avverte: «Comprensibile se c'è stata una precedente consultazione. Se invece si tratta di iniziative della Presidenza del consiglio, senza informare o consultare le parti politiche di maggioranza, credo siano ingiustificate».

NUOVI IDILLI

Veltroni: di Fini ammiro la passione politica da lui comprerei una macchina usata

ROMA «Di Fini ammiro la passione politica, ha avuto coraggio, gli contestavo delle ambiguità, ora c'è una stima personale: è una persona da cui comprerei una macchina usata». Aa Matrice il sindaco di Roma Walter

Veltroni sull'esponente di Alleanza nazionale che, tra l'altro, insieme a Gianni Letta, presentò il suo ultimo libro «La scoperta dell'alba»: di questo episodio Veltroni ricorda che «in questa occasione Fini mi ha dato un bi-

glietto bellissimo che ancora conservo». «Fini a volte ha idee non condivisibili, ma a volte le condivido come - ha concluso Veltroni - sul voto agli immigrati e sulla posizione su Israele». Ma Veltroni ha anche aggiunto: i terribili anni che l'Italia ha vissuto di contrapposizioni terroristiche tra estrema destra e estrema sinistra «possono tornare, la belva dell'odio politico non soppisce»

E ora Berlusconi s'attacca alle larghe intese

Casini e An gli vanno dietro. Dal centrosinistra solo no. D'Alema: non cerchiamo altri governi

■ di Wanda Marra / Roma

LARGHI CONTRASTI La Grande coalizione è «un'ipotesi di buon senso che resta sempre valida». Silvio Berlusconi prova un altro colpo a effetto. E se non riesce a spargliare

le carte della maggioranza, recupera però il terreno perduto nella sua coalizione.

Udc (pur con qualche rivendicazione) e An gli vanno dietro, la Lega protesta. L'opposizione, invece, D'Alema in testa, oppone un secco no al Cavaliere. Ma c'è chi, come Dini, qualche spiraglio lo apre. «È dura governare contro la maggioranza degli italiani», dice Berlusconi sbandierando: «72 su cento sono scontenti dell'attuale governo. Un record. Ci sono delle continue richieste dell'ala sinistra che mettono in crisi l'apparato moderato del centrosinistra». E definisce «una anomalia» la presenza di «due partiti comunisti al governo». E poi, con «l'auspicio» che Prodi cada presto, precisa la sua proposta: «Prima un governo tecnico-politico» in cui gli «uomini di buona volontà» si siedono intorno a un tavolo per risolvere i problemi del Paese e poi «in un tempo di 12, 18, 24 mesi, si torni alle elezioni». Un governo, dice ancora, presentandosi come l'agnello sacrificale che si immola per il bene del paese, «senza di me»: «Sono una risorsa a disposizione, ma non ho ambizioni. La mia preoccupazione è per gli interessi degli italiani». E accenna ad altri «uomini capaci», da Tremonti in giù. Con una tempistica scelta ad arte, proprio il giorno prima del vertice di maggioranza sulla Finanziaria, e il giorno dopo le feroci critiche di Casini («Berlusconi viene dal nulla, io dalla Dc») l'uscita di Berlusconi, riapre il dibattito nella Cdl. Arrivando, per inciso, proprio nel giorno in cui l'editoriale di Sartori sul *Corriere della sera* ammicca alla Grande coalizione. E Casini riconosce «l'intelligenza» della proposta, dopo che appena giovedì mattina aveva auspicato la nascita di un «bipolarismo ad escludendum», una grande intesa tra i Poli, sul modello tedesco. E commenta: «Guardate che Berlusconi non è mica uno stupido. È un uomo intelligente, che ragiona». Ma a bocce ferme a Via due Macelli rivendicano il primato della proposta rilanciata dal Cavaliere. «Larghe intese? Casini ne parla da agosto...», dice Francesco Pionati, responsabile comunicazione del partito.

Francesco Pionati: «Larghe intese? Casini ne parla da agosto. Ora hanno capito gli altri...»

Berlusconi



Governo di larghe intese, una grande coalizione è un'ipotesi di buon senso che resta sempre valida anche se io non entrerei

D'Alema



Il governo durerà e mangeremo il panettone. Non ne vogliamo fare uno nuovo

De Gregorio



Sono soddisfatto che la mia provocazione alla politica sul tema delle larghe intese stia raccogliendo proseliti

Migliore



Alle larghe intese pensano Berlusconi, Confindustria e quelli che dimostrano di non avere il polso delle necessità del Paese

Veltroni



È molto difficile che ci sia una larga intesa. Gli elettori hanno votato una coalizione e quella governa il Paese



Una veduta generale di Palazzo Chigi, sede del Governo Italiano Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

«Anche stavolta - dichiara Luca Volontè - le posizioni dell'Udc prima stigmatizzate vengono condivise dalla coalizione, a partire da Forza Italia». L'ex Presidente della Camera si attira, però, la stoccata di Follini, che ricorda come ad aprirle alle larghe intese si fosse duramente opposto. D'accordo col leader di FI si dice anche An che sempre bocciato ogni intesa trasversale come «pasticcio neo-centristi». Stavolta non è così. «Tutti gli scenari e le ipotesi che possono contribuire a far cadere il governo Prodi - dichiara il portavoce di An, Andrea Ronchi - debbono essere osservate con grande attenzione». Chi invece proprio non ci sta è la Lega, che reagisce gridando all'incucio.

L'ex premier:

«72 su cento

sono scontenti

dell'attuale governo

Un record»

Respinge la proposta l'Unione, D'Alema in testa: «Non siamo in cerca di un nuovo governo. Con questo, mangeremo il Panettone a Natale». «Le larghe intese non le può annunciare il leader dell'opposizione - afferma Mastella - dice che ha 20 punti di vantaggio e poi vuole le larghe intese? In realtà ha una strategia fragilissima, non ha strategia. «Gli elettori hanno votato, hanno scelto una coalizione e quella deve governare», dichiara anche Veltroni. «Mi pare che l'unica possibilità di larghe intese sia nel Mediterraneo», ironizza il Presidente della Camera, Bertinotti. Ma nell'Unione c'è anche chi apre. «Se per larghe intese s'intende un governo con i leader di

questa maggioranza e con Berlusconi, non credo che questo sia possibile», dichiara Dini. Ma, dice, «un governo istituzionale o anche tecnico politico sono ipotesi che si stanno facendo nel caso disgraziato in cui il governo dovesse cadere». Tra chi tenta di stare con un piede da una parte e uno dall'altra, De Gregorio ammonisce: «Mi auguro che D'Alema, leader illuminato e responsabile, sappia cogliere questo grande segnale per trasformarlo in iniziativa politica». E Berlusconi in serata, mentre rilancia la sua proposta, liquida sprezzantemente gli stessi ai quali si rivolge: l'Unione non è d'accordo? «Questo conferma il mio giudizio negativo su di loro».

SARDEGNA

Ogoniok intervista Soru: Putin non lo conosco

ROMA Vladimir Putin non lo conosce («non so se possieda una villa in Costa Smeralda, io so quello che la maggior parte degli italiani sa, cioè che è un amico dell'ex presidente Berlusconi e che è stato ospitato da lui in Sardegna») e nessuno dei nuovi ricchi russi gli ha finora chiesto un incontro per investire nell'isola, ma è ben felice che sempre più persone dalla Russia stiano venendo nell'isola. È uno dei passaggi di una lunga intervista di Renato Soru al settimanale russo «Ogoniok». «Noi incoraggiamo questi arrivi e non solo spiega il presidente della Regione Sardegna - per le persone molto ricche, ma anche per professionisti che vogliono passare il loro tempo qui e li invitiamo a visitare tutta la Sardegna che non è solo Costa Smeralda. Ci sono molte parti della costa che sono meravigliose e c'è anche l'interno che è pieno di cultura e di buon cibo e di persone in gambe disponibili ad accogliere il turista». Quanto al suo «status» («se non sbaglio - gli chiede l'intervistatore, Dmitry Voskobonikov - nel 2000 la rivista Forbes l'aveva messa tra i miliardari più ricchi»), Soru sottolinea che quanto accaduto («non solo a me ma all'intera industria nel 2000, con la bolla della new economy») era eccessivo. «Io sono una persona qualunque - spiega - che, per caso, ha avuto anche dei successi economici. Sono molto felice, non ho problemi, ho molto di più di quello che mi serve, molto di più».

Margherita, è tregua armata

Accordo sul regolamento. Verso una mozione unica, Parisi cede

■ di Federica Fantozzi

COMPROMESSO

Nella Margherita alla fine si trova l'intesa. Regolamento congressuale approvato all'unanimità. Soddisfatto Rutelli: «Verso la mozione unica».

Alla fine di una giornata di passione, Largo del Nazareno chiude (per il momento) la crisi che ha scosso il partito negli ultimi tempi. «Conclusione positiva e soddisfacente» per Rutelli, ma «la sfida continua» per Parisi, «le regole non restino sulla carta». I parisiani votano il nuovo regolamento che prevede il collegamento tra lista e mozione sin dal livello provinciale, liste bloccate, soglie di sbarramento per la presentazione delle mozioni, voto con certificato elettorale alla mano. La componente ulivista lo ritiene un «compromesso accettabile»: accoglie le loro richieste di trasparenza sul tesseramento e di una base elettorale «certa» per un congresso «politico senza unanimismi di facciata». Il presidente Rutelli, pesantemente chiamato in causa fino al giorno prima sulla vicenda delle tessere gonfiate, si è impegnato a una maggiore «collegia-

lità» nell'organizzazione, comunicazione e finanziamento del partito. Nell'area Comunicazione entrerà il prodiano Andrea Papini. Al di là di questo, la maggioranza ha tenuto duro e l'asse rutelliani-popolari non ha concesso molto ai parisiani. Con quattro ore di ritardo, dopo un pre-vertice del gruppo dirigente e una successiva riunione dei parisiani per dare luce verde all'accordo, la direzione dielle vota all'unanimità le nuove regole. Poi: nuova direzione convocata il 6 novembre, mentre il 20 scade il termine per la presentazione delle mozioni. In teoria possono essere diverse: i parisiani non lo escludono, mentre Rutelli, Fioroni e Letta auspicano la scelta unitaria. Ed è probabile che, dopo una prima «conta» a livello locale, tutto il partito converga su un testo per dire sì al Partito Democratico. Potrebbe restare fuori De Mita, contrario al percorso. E potrebbe pre-

sentare una sua mozione Rosy Bindi, protagonista in direzione di un intervento al calor bianco che ha scosso i presenti: «Azzechiamo il tesseramento e rinnoviamolo in tre mesi». Comincia a mezzogiorno una giornata lunga e surreale. Al secondo piano del palazzo dei gruppi parlamentari, nella sala Aldo Moro, il partito riunito per la direzione di mezzogiorno, compreso il presidente del Senato Marini, attende invano. Al piano di sopra, Franceschini ospita nella sua stanza un vertice con Rutelli, Parisi, Fioroni, Gentiloni, Soru e Bordon. Accanto, un tavolo tecnico «collegiale» lima la bozza di regolamento: il grande tessitore Oliverio, mariniano, con il rutelliano Piscitello e il prodiano D'Amico. Alle 14 i primi ad abbandonare l'Aula Moro per esaurimento sono Bobba e Dini. Gli altri si rifocillano con panini e acqua minerale. Tra i vertici dielle volano parole grosse. Parisi, che considera la battaglia importantissima, arriva a minacciare di andarsene dal partito. Arriva l'intesa, ma non è finita: turn over nella stanza di Franceschini dove entrano i parisiani - Monaco, Papini. Magistrelli - informati dal ministro della Difesa. Di sotto, Marini se ne va. Finalmente comincia la direzione. Gli ulivisti entrano. Portavo-

ce è Monaco: «Si è riconosciuto che il tesseramento è un problema serio e si è deciso di attivare severe procedure di controllo per la legalità. La nostra proposta era più avanzata, ma il compromesso è accettabile. Permetterò un congresso vero. Il nostro obiettivo è che il Pd sia lo sviluppo dell'Ulivo». Esce De Mita: «Una testa un voto? Ci sono tanti voti senza testa...». In sala Bindi spara a zero sulle tessere false: «Non possiamo uscire con delle regolette, dobbiamo dare al paese un messaggio forte e chiaro». Bordon: «Non direi che siamo soddisfatti, ma è un passo avanti. Ricordiamoci che il tumore una vota si cura, la seconda c'è l'eutanasia». I parisiani negano che in gioco ci siano le quote. Il meccanismo approvato però consente una «rappresentanza garantita» dal livello regionale dei congressi. La questione è aperta e rappresenta il prossimo capitolo: le ipotesi oscillano tra il 10 e il 15%.

Intervento forte di Rosy Bindi in direzione. Il ministro non esclude una sua mozione

UN'ITALIA CHE HA FIDUCIA NEL FUTURO.

Più assegni familiari, più asili nido e più aiuti ai non autosufficienti, per dare più sostegno alle famiglie. Più risorse e moderne tecnologie per la sanità pubblica, più fondi per potenziare le infrastrutture, per avere più certezze e più possibilità. Più supporto alle imprese, più valore alle capacità e più garanzie per chi lavora, per rimettere in moto lo sviluppo e uscire dalla precarietà.

Più investimenti nella ricerca e nella formazione, per ampliare gli orizzonti e accrescere le opportunità.

Un grande progetto che unisce la solidarietà alla crescita, per il benessere dell'Italia intera.

Questo è l'impegno dei DS per la Finanziaria 2007, in cui è scritto nero su bianco che risanare il Paese vuol dire rilanciare la fiducia nel futuro di tutti. A partire dal tuo.



ITALIA
2007
PIÙ CRESCITA
PIÙ OPPORTUNITÀ
PIÙ SOLIDARIETÀ



«Rinnovare la classe dirigente Questa è la nostra missione»

Parla il ministro Melandri: abbiamo fatto una Finanziaria di svolta
Scritto un patto tra generazioni, per lo sviluppo e contro la precarietà

■ di Ninni Andriolo / Roma

UNA DELLE MISSIONI del governo è «inco-
raggiare il rinnovamento delle classi dirigenti
del Paese nella politica, nell'economia, nella
società, nelle professioni, nelle istituzioni...».

Giovanna Melandri è

in partenza per New

York. «Vado all'Onu

per l'incontro sugli

obiettivi del Millennio - spiega.

Li ragazzi e giovani leader di tut-
to il mondo si confronteranno
sui temi dello sviluppo».

**Ministro, prima, però,
parteciperà al vertice di oggi
sulla Finanziaria. Parlerete
di "fase due" del governo?**

«Questo dibattito, sinceramen-
te, non lo capisco. Prodi guida
già un governo di svolta. Come
non può esistere una Finanzia-
ria che comprenda in sé un inte-
ro programma di legislatura,
non può esistere una fase uno e
una successiva fase due. Esiste,
invece, il profilo complessivo
dell'azione di governo. La legge
di Bilancio apre piste riformatri-
ci ben visibili...».

Quali?
«Il risanamento che ci consente

di riagganciare l'Europa e le ri-
forme che abbiamo impostato
sia sotto il profilo della crescita
che dell'equità e della redistribu-
zione. Nella scorsa legislatura
hanno messo padri contro figli
e ricchi contro poveri. Oggi cer-
chiamo di riportare dentro un
quadro di coesione i fondamen-
tali per rilanciare il Paese».

**Una Finanziaria di svolta
deve investire anche sul
futuro delle nuove
generazioni. La legge di
bilancio lo fa
sufficientemente?**

«Siamo impegnati a scrivere un
nuovo patto generazionale per
il Paese. Molte cose buone che
rientrano in questo percorso
fanno parte della Finanziaria o
sono state già impostate dal-
l'azione dell'esecutivo».

Ad esempio?
«Partiamo dalla precarietà, sulla
quale insiste il Capo dello Stato.
Ci sono milioni di giovani privi
di tutela, con rapporti di lavoro
discontinui, atipici o parasubor-
dinati. Un vero allarme rosso.

L'età media in cui si trasforma
un contratto atipico o parasu-
bordinato nel tempo indetermina-
to è di 38 anni. Nella Finanzia-
ria si prevedono misure oppo-
ste alla foresta di incertezze
offerta da Berlusconi».

Qualche esempio?
«L'aumento della contribuizio-
ne per i lavoratori parasubordi-
nati, dal 18 al 23%; l'estensione
di alcune tutele, di malattia e so-
prattutto di maternità; il fondo
di sostegno che consentirà al
ministro Damiano di gestire,
con sindacati e imprese, proces-
si di stabilizzazione, come per i
call-center. Lo stesso interven-
to sul cuneo fiscale mira a pre-
miare le imprese che stabilizza-
no il lavoro».

**Chi entra nel mondo del
lavoro deve fare i conti con
l'incertezza della pensione
futura...**

«Ci sono milioni di giovani che
hanno iniziato a lavorare dopo
l'avvio della riforma Dini. L'ac-
cordo sul Tfr e l'anticipo all'1
gennaio 2007 della previdenza

**L'accesso al lavoro è anche
legato alle liberalizzazioni
delle professioni. Prodi
aveva promesso molto su
quel versante...**

«Siamo al lavoro. Il ministro
Mastella ha accettato, e di que-
sto gli sono grata, che sulla rifo-
ma degli ordini professionali vi
sia il concerto non solo del mi-
nistro Bersani, ma anche di
quello per le politiche giovanili».

**Bersani indica un traguardo
temporale: la fine di
dicembre...**

«Coordinati da Mastella stiamo
lavorando con grande intensi-
tà. Sono fiduciosa. In tempi bre-
vi potremo avere una riforma
complessiva del sistema ordini-
stico che parli ai giovani che si
affacciano alle professioni libe-
rali e, nel contempo, non sia
ispirata da furia iconoclasta...»

**E le sembra possibile
riformare le professioni con
il consenso degli ordini?**

«Non vogliamo abbattere gli or-
dini, ma modernizzare profon-

integrativa costituiscono una ri-
sposta concreta per chi rischia
in futuro trattamenti pensioni-
stici bassissimi. Un primo pas-
so, ovviamente. Ritengo neces-
saria la riforma della previden-
za. Tra l'altro abbiamo un proto-
collo d'intesa con le parti socia-
li da cui partire. Ma non penso
debba essere l'unica riforma da
fare».

**L'accesso al lavoro è anche
legato alle liberalizzazioni
delle professioni. Prodi
aveva promesso molto su
quel versante...**

«Siamo al lavoro. Il ministro
Mastella ha accettato, e di que-
sto gli sono grata, che sulla rifo-
ma degli ordini professionali vi
sia il concerto non solo del mi-
nistro Bersani, ma anche di
quello per le politiche giovanili».

**Bersani indica un traguardo
temporale: la fine di
dicembre...**

«Coordinati da Mastella stiamo
lavorando con grande intensi-
tà. Sono fiduciosa. In tempi bre-
vi potremo avere una riforma
complessiva del sistema ordini-
stico che parli ai giovani che si
affacciano alle professioni libe-
rali e, nel contempo, non sia
ispirata da furia iconoclasta...»

**E le sembra possibile
riformare le professioni con
il consenso degli ordini?**

«Non vogliamo abbattere gli or-
dini, ma modernizzare profon-



Il ministro delle Politiche Giovanili e Sport, Giovanna Melandri Foto di Maurizio Brambatti

damente il sistema. Gli ordini
devono garantire gli utenti, i
consumatori, e non devono tra-
sformarsi in barriere all'accesso
per i giovani che vogliono ci-
mentarsi con professioni libera-
li che, troppo spesso, si traman-
dano da padre in figlio. Una del-
le missioni di questo gover-
no...»

**...Scusi ministro, si
rimprovera a Prodi di non
dare al Paese il senso di una
missione da compiere...**

«Produrre un nuovo patto tra le
generazioni è una grande mi-
sione. Anche così possiamo ri-
novare l'Italia, favorendo il cli-
ma giusto per le innovazioni.
Un grande compito è quello di
valorizzare il talento e la creati-
vità giovanile. Anche su questo la
Finanziaria apre nuove piste...».

**Ministro, una Finanziaria
"libro dei sogni" che non
viene capita? I conti non
tornano...**

«Quando si sedimenterà la di-
scussione politica, emergerà
con maggiore forza il profilo ri-
formatore della manovra. Si co-

noscono poco, è vero, le cose
positive di questa legge. Non
c'è sufficiente informazione, ad
esempio, sulla detrazione fisco-
le prevista per gli studenti che
affittano una casa, sul credito
d'imposta per i giovani che si ci-
mentano con l'attività impre-
nditoriale, sulle riduzioni fiscali
per chi produce reddito dalle
opere d'ingegno e dai brevetti.
Creare un clima favorevole alla

creatività artistica e scientifica,
non è una missione anche que-
sta?»

**Il ministro Mussi, però,
lamenta i tagli per
l'Università...**

«Bisogna investire di più nel sa-
pere e nella formazione. Difen-
do complessivamente l'implan-
to di questa Finanziaria, ma
penso che sull'Università dob-
biamo fare uno sforzo in più».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

A volte rimangono

A scuola abbiamo imparato
(e probabilmente si
insegna ancora) che in
democrazia i poteri sono tre:

esecutivo, legislativo,
giudiziario. L'uno indipendente
dall'altro, affinché il secondo e il
terzo controllino il primo. Poi, a
vigilare su tutti e tre, c'è - o
dovrebbe esserci - il quarto:

l'informazione. Nei regimi, tutti
e quattro sono intrecciati fra
loro. Ed è quello che è avvenuto
nell'ultimo quinquennio - fatte
salve alcune enclaves, alcuni
villaggi di Asterix - nella
magistratura, nell'informazione
e nell'opposizione. Sono,
appunto, quelli spiati,
dossierati, diffamati da servizi
sempre meno devianti e sempre
più istituzionali. Non c'era
neppure bisogno di ordini,
perché qualcuno tentasse di
metterli a tacere: bastava il clima
generale del «tutto si può fare».

Bastavano poche punizioni
esemplari, secondo il motto
maoista e brigatista «colpime
uno per educarne cento». Ora il
quinquennio nero è - almeno
ufficialmente - finito, anche se
resta forte la tentazione di farlo
rinascere, magari camuffato da
«larghe intese», «tavoli dei
volonterosi», «grandi
coalizioni», eterni inciuci. I
cadaveri, soprattutto quando
puzzano, andrebbero seppelliti
sotto uno spesso strato di terra e
di pietra, onde evitarne macabre
resurrezioni, tipo «Il ritorno dei
morti viventi». Invece finora è
mancato il coraggio di allestire
le esequie. I servizi segreti più
putridi dai tempi della P2 sono
stati sostenuti e confermati, a
dispetto dei gravissimi fatti che
emergevano a loro carico, e solo
ora, tardivamente, si decide di
operarvi il necessario repulisti.

Così il «tutto si può fare» resta
nell'aria e seguita a produrre
pessimi risultati. Gli obiettivi
sono sempre gli stessi: i
magistrati e i giornalisti
indipendenti. Ieri, all'alba,
come nei blitz antimafia, sono
state perquisite su mandato
della Procura di Reggio Calabria
le abitazioni dei giovani
webmaster dei siti
democrazialegalita.it e
ilcantiere.org, Roberta
Anguillesi e Marco Ottanelli, rei
di un orrendo delitto: aver
pubblicato sui due siti la
Relazione della Commissione di
Accesso agli atti amministrativi
della Asl9 di Locri, infestata
dalla mafia, dagli sprechi, dal
clientelismo, dalla malasanità e
dalle malversazioni, poi
commissariata dal Viminale, in

cui lavorava il povero Franco
Fortugno, assassinato un anno
fa dalla 'ndrangheta: una
relazione amministrativa, non
giudiziaria, commissionata
dall'allora ministro dell'Interno
Beppe Pisanu. Un atto ormai
pubblico, rintracciabile su
decine di siti web (compreso
quello di repubblica.it) e trattato
e commentato da vari giornali
oltreché nella penultima
puntata di *Amorezero*, dove il
viceministro dell'Interno Marco
Minniti aveva auspicato che la
relazione fosse distribuita e
studiata in tutte le scuole della
Calabria. Alle 6,30 del mattino,
nel corso del blitz in casa dei
due noti criminali, gli agenti
della Polizia postale di Firenze
hanno anche sequestrato le loro
attrezzature informatiche. È un
pessimo segnale di attacco alla
libertà d'informazione, fra i
tanti che ogni giorno arrivano
da ogni parte d'Italia. Un altro
giunge da Brescia, dove la
Procura, non contenta di aver
sequestrato il computer di Carlo
Bonini, il giornalista di
Repubblica colpevole di aver
scoperto i loschi traffici del
Sismi e di essere stata
clamorosamente sbugiardata
dal Tribunale di Riesame, ha
ritenuto di insistere, ricorrendo
in Cassazione contro il
dissequestro di quello strano
«corpo del reato» (strano perché
Bonini non risulta indagato, ma
testimone). La Federazione della
Stampa, in lotta per un rinnovo
contrattuale che non arriva mai
da parte di una Federazione
Editori da anni 50 («tutto si può
fare», no?), si appresta a
proclamare altri sei giorni di
sciopero. Non sarebbe male se
uno fosse dedicato non a
facce di stipendio, ma a
questioni di principio come i
continui assalti alla libertà di
stampa, che poi collima col
diritto dei cittadini
all'informazione. E
richiederebbe non uno sciopero
di categoria, ma uno sciopero
generale. Ma c'è pure un lato
ottimistico, in questa bruttura.
Da un certo punto di vista, c'è
quasi da ringraziare chi abusa
del suo potere per spiare,
intimidire, perseguitare
giornalisti. Perché dimostra che
esistono ancora giornalisti non
asserviti. Se si impiegano tante
risorse per imbavagliare la
stampa libera, vuol dire che
nemmeno il Quinquennio Nero
è riuscito a imbavagliarla tutta.
Sarà una magra consolazione.
Ma, di questi tempi, bisogna
accontentarsi.

il mensile italiano scritto a Bruxelles
Europea
Allegato de **l'Unità**

L'Europa senza giri di parole!

in uscita

30
lunedì

ottobre 2006

L	M	M	G	V	S	D
25	26	27	28	29	30	1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31	1	2	3	4	5

PSE
Gruppo Socialista al
Parlamento Europeo
Delegazione Italiana

In edicola tutti i lunedì, dopo le sessioni
di Strasburgo del Parlamento europeo,
e su www.delegazionepse.it

Padoa-Schioppa: la manovra passa così com'è

La Camera approva il decreto fiscale Bersani: l'economia accelera, vicini al 2%

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

MANOVRA «I muri maestri e le fondamenta resteranno intatti. Sarà forse spostato qualche tramezzo». Così Tommaso Padoa-Schioppa davanti all'assemblea dell'Anci descrive i «lavori in corso» sulla Finanziaria. Cambierà nei dettagli, ma nella sostanza

za resterà così com'è. La precisazione del ministro è d'obbligo, alla vigilia dell'esame alla camera, dove il testo potrebbe uscire stravolto. «Dico no all'assalto alla diligenza», ha ricordato ieri il sottosegretario Paolo Cento, pur riconoscendo la sovranità del Parlamento a intervenire. Le riunioni tecniche si susseguono incessanti tra Montecitorio e Palazzo Chigi. Pare siano state già reperite dal governo maggiori risorse per l'Università (servono almeno 100 milioni), per i contributi sugli apprendisti (500 milioni) e per i pensionati sopra i 75 anni, senza utilizzare l'aliquota Irpef al 45% per i più ricchi. Ieri sera è stato depositato anche l'emendamento sulla nuova curva Irpef, mentre lunedì dovrebbero arrivare le tre proposte già «concertate» sul Tfr, sul nuovo patto di stabilità interno per i Comuni e sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego. La proposta Nicolais prevede che sia interamente esigibile lo stanziamento per il medesimo biennio. In sostanza ci sarebbe un «anticipo» del rinnovo e non più uno slittamento al 2008. Quanto ai Comuni, Leonardo Domenici ha chiesto che tutti gli emendamenti vengano prima sottoposti ai sindaci.

La macchina della manovra comunque è in piena attività. Ieri la camera ha dato il primo via libera al decreto fiscale, che dal 2 novembre sarà discusso in commissione in Senato. Nel frattempo alla Camera la Bilancio comincerà lunedì l'esame delle migliaia di emendamenti depositati. Il testo varato ieri contiene le norme contro l'evasione, la nuova tassa di successione, nuove regole per le concessioni autostradali e diversi aumenti sui bolli per scooter inquinanti. Numerose le norme che puntano a migliorare il funzionamento della Riscossione Spa. Tra le altre, anche quella sulle compensazioni: se lo Stato è creditore di somme a un soggetto in attesa di rimborsi, potrà compensare le somme dovute con quelle attese. Sul fronte fiscale resta comunque caldo il tema dell'evasione. «Fiscoggi», il notiziario dell'Agenzia delle entrate, ha pubblicato ieri gli ultimi dati disponibili. Circa 250 miliardi di imponibile evaso: un «patrimonio» che potrebbe dare ogni anno un gettito di circa 100 miliardi: la stessa cifra che si spende ogni anno per il fondo sanitario nazionale. È questo il «tesoro» sottratto ai cittadini. Per ciascun contribuente significa

Ultime stime: al Fisco sfuggono circa 250 miliardi di euro ogni italiano defraudato di 2000 euro

2mila euro in meno ogni anno. Così «i cittadini mettono le mani nelle tasche dello Stato, per dirla con Padoa-Schioppa. Buone notizie intanto arrivano dall'economia italiana. La produzione industriale sarebbe in forte ripresa, tanto da far «volare» il Pil 2006 molto vicino al 2% (dall'1,6% stimato): un vero scatto rispetto allo zero del 2005. A citare



Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

Negli ultimi incontri di maggioranza sarebbero stati trovati i fondi per Università anziani, apprendisti

I punti del decreto	
Le principali misure nel decreto fiscale	
SUCCESSIONI: franchigia da un milione di euro per i coniugi e i figli e vale per ciascun erede diretto. Per i beni immobiliari a fare da riferimento è il valore catastale.	TRASPORTO PUBBLICO LOCALE: Fondo di 100 milioni di euro per il prossimo triennio per potenziare il settore.
AUTOSTRADE: cambiano le norme per le concessionarie autostradali. Abolizione del tetto del 5% posto per il voto dei costruttori che partecipano alle società concessionarie.	
BOLLO MOTO: aumento della tassa di circolazione per le due ruote inquinanti, quelle Euro 0.	
SICUREZZA STRADALE: blocco della circolazione per due mesi per guida di un motorino senza casco o non allacciato, ma anche se si porta un passeggero che non lo indossa. Per una seconda volta in 2 anni scatta un nuovo blocco, a 90 giorni.	
INFRASTRUTTURE: una parte delle risorse destinate alla costruzione del ponte sullo Stretto saranno destinate per il 70% alla realizzazione di strade in Sicilia, per il 30% alla Calabria.	RAI E PARLAMENTO: nasce l'archivio video delle sedute del Parlamento. Una norma prevede una convenzione gratuita fra la Rai, la Camera e il Senato.
	AUTO: nelle transazioni intracomunitarie, prima di immatricolare un'auto occorrerà provare che l'Iva è stata pagata.
	FALSI: distruzione delle merci bloccate dalle Dogane perché contraffatte.
	CAMPIONE D'ITALIA: cambio agevolato franco-euro per il pagamento dell'Irpef.
	DUTY-FREE: Pagamento dell'Ici per uffici e negozi situati in stazioni e aeroporti.
	ORATORI: +40% le rendite catastali, ai fini Ici, per pinacoteche, convitti, scuole, ospedali.

le stime è stato il ministro Pier Luigi Bersani durante la cerimonia dei Cavalieri del Lavoro. «La ripresa industriale in atto - ha detto Bersani - consentirà a fine 2006 una crescita del Pil vicina al 2%. I dati più recenti mostrano un graduale miglioramento della situazione e una capacità di crescita del sistema». Il ministro hadato atto alle aziende italiane, o alme-

no a gran parte di esse, di non essersi lasciate scappare il treno della crescita che - ha specificato - «premia le imprese che hanno saputo scegliere la sfida della produttività». A sostegno dell'ottimismo di bersani è arrivato il dato sulla produzione industriale di ottobre divulgato da Confindustria: +3,4% (a parità di giornate lavorative) su base annua.

A Villa Pamphili il centrosinistra verifica il gioco di squadra Oggi il vertice «ovvio» voluto da Prodi: diamo il senso della missione, cerchiamo di stare uniti

■ di Simone Collini / Roma

«UNA RIUNIONE OVVIA»

la definisce Prodi. E il presidente del Consiglio effettivamente ci spera che il vertice di oggi a Villa Pamphili si apra e chiuda senza scossoni. Anzi, lo ha detto chiaramente al Consiglio dei ministri di ieri: «Dobbiamo dare il senso della nostra coesione». Un appello necessario, di fronte alle lamentele e alle richieste rivolte da più di un ministro al titolare dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Oggi si misurerà l'efficacia della raccomandazio-

ne del premier. Che non è la sola. Perché per Prodi, che non vuole sentir parlare di «fase due», ora si deve «mostrare che stiamo tenendo fede al programma con cui ci siamo presentati agli elettori». Il problema, al di là del grado di convincimento raggiunto alla riunione di ieri, è che i ministri saranno solo una parte delle 45 persone presenti oggi. Nonché il fatto che non tutti i segretari di partito e capigruppo (ci saranno anche i presidenti delle commissioni Bilancio e Finanze) si mostrano tranquilli nel giorno di vigilia. Il leader di Rifondazione comunista Franco Giordano dice che bisognerà ritornare sull'aliquota del 45% dell'Irpef per i redditi superiori ai 150 mila euro,

mentre il segretario del Pdc Oliviero Diliberto parla di ombre sui capitoli lavoro e scuola e dice senza tanti giri di parole: «Su alcune questioni non ci siamo proprio». Concetti che ribadiranno. Dopo l'introduzione di Prodi, la relazione sulla manovra di Padoa-Schioppa, quella sull'iter parlamentare del ministro per i rapporti con il Parlamento Van-

Per Fassino c'è un punto di coesione molto forte, l'incontro serve a focalizzare alcune priorità

nino Chiti e quella del responsabile Attuazione del programma Giulio Santagata, saranno infatti i segretari di partito a prendere la parola. E che tutto filerà liscio tutti lo sperano ma nessuno lo dà per scontato, anche se lo spionaggio fiscale ai danni di Prodi prima e il governo di larghe intese rilanciato da Berlusconi poi hanno dato un contributo non da poco nel ricompattare la maggioranza. «Mi pare che ci sia un grado di sintonia, di coesione, di unità molto forte», riconosce il leader Ds Piero Fassino, per il quale l'incontro di oggi serve «soprattutto per mettere a punto gli ultimi ritocchi, le integrazioni, i miglioramenti alla legge finanziaria alla vigilia dell'esame parlamenta-

re». Un esame che, soprattutto guardando ai numeri del Senato, si preannuncia non facile. Per evitare tensioni tra le diverse anime della coalizione, comunque, Prodi ha concordato con i partner di governo di concentrare il vertice sulla Finanziaria, senza allargare la discussione alle riforme future. «Rispetteremo gli impegni del governo verso gli elettori, daremo il massimo dell'equilibrio possibile alla manovra»: questo sarà il messaggio che nelle intenzioni del premier dovrà uscire dalla riunione di oggi. Spazio per discutere ci sarà, assicura il capo del governo, ma sottolinea anche che «la linea della Finanziaria è già tracciata». E se, anche durante il Consiglio dei ministri di ieri, più d'uno si è

mostrato preoccupato dei distinguo degli ultimi giorni, delle tante esternazioni che si sovrappongono e a volte anche si contraddicono, delle richieste al governo dei gruppi parlamentari a non sottovalutare il loro contributo, Prodi assicura: «È chiaro che il dialogo con il Parlamento è una parte importantissima della Finanziaria e quindi dobbiamo andare al dialogo con il Parlamento in modo unito e coordinato». Il confronto non mancherà, ma alla domanda se si aspetti novità dal vertice di oggi, il premier rispondeva ieri sera: «Domani è una giornata in cui mettiamo assieme procedure, tattiche e strategie da seguire di fronte al Parlamento».

AMARCORD «L'uomo con la frusta»

Finanziaria tortuosa nostalgia di Giarda

■ / Roma

«Ah, se qui ci fosse Giarda...». Il nome dell'ormai leggendario sottosegretario di Ciampi al Tesoro rimbalza sempre più spesso in Transatlantico. È probabile che proprio il «modello Giarda» finisca al centro del vertice dell'Unione in programma oggi a Villa Pamphili. Non è semplice nostalgia, ma affamata ricerca di un rimedio. Detto brutalmente: manca il coordinamento tra Parlamento e governo. Manca una regia, una guida, l'«uomo con la frusta» (così molti descrivono l'ex sottosegretario) che fa marciare la macchina. «Giarda conosceva nelle pieghe più recondite la spesa pubblica - ricorda qualcuno - Era un grande tecnico che aveva «mangiato» politica fin dai primi passi nel Palazzo, con i confronti sindacali sulla riforma delle pensioni, con i tavoli continui con gli enti decentrati, con l'instancabile andirivieni tra Via Venti Settembre e Montecitorio a «filtrare» emendamenti, coperture, tagli e riforme». Non che oggi manchino i sottosegretari al Tesoro: anzi, con il Prodi 2 abbondano. Se ne incontrano ad ogni passo durante l'esame in Parlamento di decreto fiscale e Finanziaria. Alfiero Grandi ha tallonato la commissione Finanze, Nicola Sartor la Bilancio. A tratti è piombato anche Mario Lettieri. Ma il coordinamento non si è visto. Un



Piero Giarda Foto Ansa

esempio? La proposta dell'aliquota Irpef al 45% sui redditi più alti per finanziare quelli dei pensionati più poveri, anch'essa sul tavolo del vertice di oggi. Presentata dall'Ulivo, ha provocato una serie di reazioni negative da parte del governo. È già a cascata proclami ai giornali, interviste a catena. In Parlamento c'è chi pensa che il vero problema non sia tanto l'aliquota, quanto il fatto che inserire nuove tasse a fronte di nuove spese a questo punto è davvero troppo. Un'altra copertura sarebbe l'aumento dell'accise sui tabacchi, ma quella la pagherebbero proprio tutti, ricchi e poveri. Inserire tagli? «E dove, se come si tocca un settore si alzano le barricate?», aggiunge un deputato. Insomma, anche sui pensionati poveri il fronte è tutt'altro che compatto. Altro che «modello Giarda». b. di g.

MicroMega 9/06

UN NUMERO SPECIALE
MONOGRAFICO

L'indimenticabile '56

BRECHT, NAGY,
KOŁAKOWSKI,
GOŹDZIK, ASOR ROSA,
ONOFRI, INGRAO,
TOGLIATTI, MARCHESI,
FLORES D'ARCAIS,
NATTA, GIOLITTI,
NAPOLITANO, CAMUS,
CASTORIADIS,
TRAVAGLIO, FASSINO...



Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani Foto Ettore Ferrari/Ansa

mato fior fiore di tecnici, alcuni dei quali divenuti poi capitani d'industria, a partire da Aristide Merloni, ma anche del Presidente degli Industriali del Fermano, Alvaro Cesaroni, titolare di una importante azienda di informatica, che, cosa assolutamente singolare, è stato delegato sindacale nel corso della sua esperienza di lavoro alla Olivetti. A proposito di formazione, Epifani fa notare che, oltre alla carenza di fondi, c'è anche un problema di soldi «che non vengono spesi bene». La conversazione con Epifani continua sul ruolo del Sindaca-

to, che spiega «oggi più di sempre, purtroppo, in assenza di organizzazioni politiche di massa capaci di dialogare con i diversi interessi e bisogni che percorrono la società, è centrale,

Lotta al precariato ma anche impegno per una maggior equità nelle retribuzioni

pur nella sua parzialità di rappresentanza. E lo è anche grazie al rafforzamento dell'unità tra le tre grandi organizzazioni sindacali». Sviluppare il confronto, la discussione, è una necessità che Epifani sente come prioritaria, così come avverte la carenza dei luoghi dove discussione e confronto possano avvenire. Pensa ai giovani, a quel dramma della cosiddetta modernità che si chiama «precariato», ma anche ai salari e stipendi di primo impiego, di quei giovani laureati ai quali il Presidente degli industriali aveva fatto riferimento sottolineandone l'esiguità ma anche l'impossibilità dell'impresa di sopportare costi maggiori a causa della competitività internazionale, degli aggravii fiscali ed altro. Uno spunto di cui Epifani, a conclusione del suo appassionato intervento, si serve per evidenziare un dato emblematico, quello degli stipendi dei dirigenti italiani che sono i più alti d'Europa, aggiungendo che occorre puntare ad una più equa redistribuzione del reddito e non continuare ad operare nel tentativo di spaccare l'atomo, pratica che di certo non favorisce l'avanzamento della società.

La Gardini non vuole Luxuria nel suo bagno

Vede il deputato trans in quello delle donne. E si infuria
Nella capigruppo esce il «peggio» della politica

■ di Maria Zegarelli Roma / Segue dalla prima

IL DUBBIO SI INSINUA nei corridoi di Montecitorio: dove fa la pipì un transgender? «La smetta di insultare, di alzare la voce, io non sono entrata nella sua stanza», contrattacca Luxuria. Gardini insiste: «Qui si tratta di una cosa fisiologica, non è una questione

psicologica. Si tratta di una questione fisiologica, lei non può usare il bagno delle donne». Luxuria: «La smetta, io mi riconosco nel genere femminile, lei non può permettersi». E la deputata - quella che intervistata dalle «Iene» non ha saputo dire che cosa è la Consob, come ricorda maliziosamente il transgender - se ne va minacciando: «Vado dal questore». Luxuria: «Questori, si chiamano questori». Gardini sulle scale: «Luxuria nel bagno delle donne...». Luxuria in corridoio: «È la prima

volta che mi capita... Sarebbe imbarazzante per me andare nel bagno degli uomini. Imbarazzante per me e per gli uomini che mi incontrassero». «Farebbe bene a preoccuparsi anche dell'imbarazzo che provoca alle donne», ribatte l'azzurra. In un lampo questa diventa «la notizia». Luxuria pensa a una legge che tuteli i transgender. Riprende la conferenza dei capi-

Luxuria: «La smetta io mi riconosco nel genere femminile lei non può permettersi»

gruppo - sospesa per il voto in Aula sul decreto fiscale - e il caso approda anche lì. Roberto Menia di An: «Se io domani vengo in minigonna, vengo espulso». Gennaro Migliore: «Le parole di Menia sono la testimonianza della cultura da cui proviene il peggio dell'omofobia, del razzismo, della xenofobia». Antonio Leone, Fi: «Qui nessuno vuole offendere, ma se quello ha il "cosetto" che gli pende...». Angelo Bonelli, Verdi: «Siamo stupefatti e interdetti per l'offensiva della destra anche nella sede della conferenza dei capigruppo. Si cerca di far diventare la Camera come Rebibbia dove c'è il braccio 5 per i trans...». Massimo Donadi, dell'Idv, lascia la conferenza «disgustato». Parla, riferendosi all'atteggiamento della Cdl, di «vergogna civile». Il presidente della Camera Fausto Bertinotti, intervienne: «La mia posizione è nota ed è quella di rispettare le scelte individuali che conformano la personalità e orientano le scelte sessuali. Mi dispiace che se ne debba discutere, penso che basterebbe fare ricorso a una dote che non dovrebbe mancare, la tolleranza». Leone di Fi dice che Bertinotti dovrebbe tenersi alla larga da polemiche di



Vladimir Luxuria Foto di Danilo Schiavella/Ansa

questo tipo: «La stessa conferenza potrebbe trasformarsi in una specie di Circo Barnum». I Questori ritengono di «dover sottolineare che le scelte relative alla propria identità sessuale appartengono alla sfera personale di ciascuno e come tali vanno rispettate». La Cdl vuole un bagno solo per Luxuria: si dovrà pronunciare - dopo le pressioni di Luca Volonté dell'Udc e di Leone - l'Ufficio di Presidenza. Intanto valanghe di attestati di solidarietà per Luxuria, dai ministri Barbara Pollastrini e Paolo Ferrero, all'Arcigay, a Daniela Santanchè, di An (piuttosto isolata), a Roberto Villetti Rnp a Don Vitaliano Della Sala. Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo, giudica «sconcertanti e sintomo di una totale assenza di tolleranza», mentre Mauro Fabris, capogrup-

po dell'Udeur, critica Bertinotti, per avere permesso che «la riunione venisse utilizzata per dare una risposta politica a una vicenda che si riferisce alla definizione di genere con riguardo alle singole persone. I generi - dice - per noi Udeur, rimangono due: maschile e femminile». Il leghista Roberto Calderoli, se la ride. L'aveva chiesto il giorno dopo le elezioni: «Dove farà pipì Luxuria?». Per Maurizio Ronconi, Udc, altro non è che «una caduta di bon ton». Sandro Bondi, quando Gardini diventò portavoce di Fi al posto suo commentò: «Dà l'idea di un modo nuovo di parlare di politica, con concretezza, realismo. Una politica che non è più politica ideologica, perché le donne sono capaci di comunicare con più sentimento cose concrete».

Ora è guerra aperta Occhetto-Di Pietro

«Allontanato» da Strasburgo a favore di Donnici accusa: conflitto d'interessi

■ / Roma

CONFLITTO d'interessi. Achille Occhetto non ha dubbi: l'intera vicenda che ha portato alla sentenza del

Consiglio di stato è segnata da anomalie e da un conflitto di interessi. La vicenda inizia subito dopo il voto per le europee e si riapre con l'elezione di Antonio Di Pietro al parlamento italiano. Alle europee nei due collegi nord e sud in cui la lista Occhetto-Di Pietro si aggiudicò un eletto il capolista era Di Pietro e il numero due Occhetto. IN quell'occasione l'ex segretario del Pds decise di rinunciare all'elezione, così quando Di Pietro scelse il collegio meridionale andò a Strasburgo il secondo dei non eletti, ovvero Giulietto Chiesa. All'epoca la rinuncia da parte di Occhetto per il collegio meridionale non ebbe alcun effetto visto che Di Pietro non si era dimesso.

Così, prima ancora che alle politiche Di Pietro scelse il seggio alla Camera rinunciando a quello di Strasburgo, Occhetto ritirò la precedente rinuncia. Alla scelta di Di Pietro per l'elezione in Italia infatti Occhetto e fu regolarmente nominato parlamentare europeo. Lo decise l'Ufficio elettorale presso la Corte di Cassazione che sostenne irrilevanti intese preventive volte a stravolgere l'esito del voto e a vanificare la volontà elettorale, queste

infatti - dissero i magistrati - non possono essere vincolanti a fronte di un mutamento di volontà del rinunciante.

Dopo questa decisione parti il ricorso del secondo dei non eletti, Beniamino Donnici (vicino a Di Pietro ma con un passato discusso e di destra) fece ricorso al Tar. Il tribunale amministrativo confermò la prima decisione. E qui si arriva al secondo grado di giudizio rappresentato dal Consiglio di stato che in una seduta a porte chiuse (del tutto anomala) ha rovesciato il verdetto e dato ragione a Donnici e torto ad Occhetto.

Ed è proprio qui che sbucca il conflitto di interessi. Sì, perché tra gli uomini più vicini a Di Pietro c'è il suo Capo di gabinetto al Ministero delle infrastrutture, dott. Vincenzo Fortunato. Fortunato infatti è anche membro del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa (l'equivalente, per capirci, del Csm nell'ambito della giustizia amministrativa). La questione, non è nuova, ha già suscitato, nell'opinione pubblica, rilevanti perplessità ed interrogativi oltre ad alcune interrogazioni parlamentari. Il dubbio insomma e se la posizione di Fortunato non abbia finito per pesare in qualche modo nella sentenza del Consiglio di stato i cui giudici sono sottoposti al controllo del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa...

L'INTERVISTA ROBERTO MONTANARI Segretario Ds Emilia Romagna

«Tanti giovani votano Ulivo e non i partiti. Impariamo»

■ di Andrea Bonzi / Bologna

«Senza partecipazione dal basso non esiste riformismo». È lapidario Roberto Montanari, segretario dell'Emilia-Romagna, coordinatore dei segretari regionali e membro della segreteria nazionale dei Ds, nell'indicare cosa dovrà essere il Partito Democratico.

È di conseguenza nel sottolineare la necessità del coinvolgimento della base, «non solo gli iscritti», nella formazione della nuova forza politica. Che dovrà far scegliere ai suoi elettori «tramite le primarie» sia «i candidati alle cariche monocratiche», come sindaci e presidenti delle Province, sia i candidati parlamentari.

Montanari, prima il seminario di Orvieto, poi la visita di Rasmussen, che ha definito il Pd «un laboratorio per i progressisti». Come valuta questi due passaggi?

«Con Orvieto si è dato avvio a un processo per la creazione di un partito nuovo che si collochi in Europa dove sono i riformisti, senza rinunciare alla ricerca, aperta nel continente e nel mondo, su come unire i progressisti. Rasmussen giudica storico il dialogo fra l'Ulivo e il Pse».

Uno dei problemi posti dalla Margherita, però, è proprio la presenza del Partito socialista europeo...

«Non è un tema ideologico, di entrare o stare fuori, ma di dare l'avvio a un processo di confronto tra il Pse e le forze che compongono l'Ulivo. Su questo si è fatto un notevole passo

avanti».

Può individuare alcuni tratti distintivi del Pd?

«Deve essere riformista, popolare e democratico, fortemente radicato nella società per vincere la sfida del governo del Paese e riformare le istituzioni costruendo la democrazia dell'alternanza».

Anche cambiando la legge elettorale?

«Assolutamente sì, i cittadini devono poter scegliere i parlamentari e chi li governa».

Passi per il riformista, ma popolare in che senso?

«Vuol dire allargare il perimetro dei partiti che lo compongono - penso ai socialisti, alla cultura repubblicana e a quella ecologista - e costruirlo insieme a movimenti, associazioni, cittadini. Tanti giovani votano l'Ulivo e non i partiti. Se i partiti si presentano con il volto arcigno di quelli che la sanno più lunga degli altri, è dura...». **Lo spettro dell'autoreferenzialità è sempre in agguato...** «L'autoreferenzialità e il personalismo sono malattie non obbligatorie ma che si prendono. Si curano con la partecipazione dei cittadini. Anche in Emilia-Romagna, quando abbiamo peccato di autoreferenzialità, siamo stati battuti. Ci siamo curati e siamo tornati a vincere».

Facile predicare la

«Basta personalismi e autoreferenzialità. Il Pd partito di massa e aperto: primarie per scegliere i candidati»

partecipazione, più difficile trovarne le forme...

«Non è facile ma bisogna farlo, capendo che società civile e partiti puntano allo stesso obiettivo. Non esiste riformismo senza partecipazione dal basso. Un partito autenticamente riformista è anche un partito democratico, non plebiscitario, capace di rendere protagonisti i propri iscritti ed elettori. Il che significa primarie per le cariche monocratiche e per la scelta dei parlamentari, referendum su questioni essenziali di carattere programmatico, limite di mandato per primari incarichi di direzione, così da favorire il ricambio della classe dirigente. Questo non è certo un partito moderato, ma riformista, di sinistra, progressista».

In Emilia-Romagna Ds e Margherita sono più avanti in questo processo?

«Siamo la regione che ha avuto la più alta partecipazione alle Primarie dell'Unione e la più alta percentuale di consensi a Romano Prodi, e dove, alle politiche, l'Ulivo ha preso più voti. In Regione abbiamo il portavoce unico dell'Ulivo, a Bologna si è appena insediato il tavolo di discussione per la costruzione del Partito democratico a cui partecipano partiti, eletti e società civile in parti uguali. Mi sembrano bei passi avanti che non devono rimanere isolati ed indicare una strategia».

La sinistra interna alla Quercia però è molto critica sul Pd...

«Io credo che tutte le ragioni, anche quelle più critiche, debbano essere considerate nel percorso che abbiamo iniziato. Il congresso del 2007 va preparato costruendo le condizioni perché questo avvenga con grande capacità di ascolto».



Cena di ringraziamento per i volontari della Festa Nazionale
Pesaro, sabato 28 ottobre 2006, ore 20, Adriatic Arena (Bpa Palas)

Partecipano:

Marco Marchetti

Responsabile Organizzazione
della Federazione DS di Pesaro

Matteo Ricci

Segretario della Federazione DS di Pesaro

Lino Paganelli

Responsabile Nazionale Feste de l'Unità

Ugo Sposetti

Tesoriere Nazionale DS



Ogni giorno un fatto di cronaca
Per il primo cittadino una vita
d'inferno, come per gli altri
amministratori della Calabria

Giovedì il sindaco stava per
parlare in Consiglio comunale
quando è arrivata la notizia:
altri due morti ammazzati

Il grido di Lamezia Terme, città che brucia

«Lo Stato deve aiutarci», dice il sindaco Speranza. «C'è chi si batte contro i criminali, ma non basta»
Il fuoco consuma tutto: le attività degli imprenditori che si ribellano al racket, i furgoni delle cooperative

■ di Enrico Fierro / Segue dalla prima

«**LUNEDÌ** scorso - racconta il sindaco Speranza - avevo detto che rischiavamo la strage. Sono stato, purtroppo, un facile profeta». Perché martedì notte i «soliti ignoti» picciotti di 'ndrangheta danno fuoco a un deposito di gomme. L'incendio è terribile, le

fiamme distruggono una intera palazzina di quattro appartamenti. Tutti abitati, con la gente salvata per miracolo. Sette giorni prima un altro attentato, questa volta contro un deposito di autobus. Sabato scorso cinque macchine bruciate in diverse zone della città, e poi il furgoncino di una cooperativa. Anche il sindaco, da mesi vive sotto scorta. La 'ndrangheta, che evidentemente non ha gradito lo scioglimento del Comune per mafia e la elezione di un sindaco «pulito», lo ha ripetutamente minacciato. Una croce davanti al portone del Comune, lettere minatorie. Una vita d'inferno come quella di tanti sindaci e amministratori calabresi nel mirino della 'ndrangheta. Speranza, ieri non è andato alla riunione dell'Anci prevista a Bastia Umbria.

«L'amministrazione comunale - ha scritto al sindaco di Firenze Leonardo Domenici, presidente dell'associazione dei comuni italiani - è impegnata ad affrontare questa terribile guerra di mafia che sta minando la serenità dell'intera comunità. Sono anche impegnato a richiedere un intervento definitivo, forte e duraturo, al governo e alle istituzioni. Chiedo anche a voi di sostenermi in questa battaglia e di aiutarmi ad intraprendere iniziative politiche ed amministrative che ridiano fiducia alla mia città». Anche la Chiesa ha fatto sentire la sua voce. «Dinanzi a quanto sta accadendo in questi giorni in città - ha detto monsignor Luigi Cantafora - siamo forte-

La Chiesa: «Siamo con i cittadini onesti e gli imprenditori puniti per la volontà di cambiare le cose»



Il deposito di pneumatici dato alle fiamme nei giorni scorsi a Lamezia Terme Foto Ansa

mente preoccupati. Partecipiamo al dramma e al dolore di tanti onesti imprenditori e commercianti che vedono andare in fumo tutti gli sforzi di una vita di impegno e sacrificio nel tentativo di cambiare le sorti di questa nostra terra. La mafia locale, fortemente radicata nel territorio, imperversa con tangenti ed estorsioni, impone le sue leggi, ma soprattutto imprime il

suo stile nelle coscienze delle persone. Tante famiglie vedono i loro figli, vittime o mandanti delle organizzazioni mafiose, soccombere senza ritegno sotto i colpi delle armi da fuoco». Lamezia come Beirut, aveva detto ai giornali il procuratore della Repubblica, che ha poi corretto le sue affermazioni, ma la situazione è drammatica lo stesso. «La città non si è piegata su se

stessa - dice il sindaco Speranza - ci sono le associazioni che si battono contro il racket delle estorsioni, l'amministrazione e il consiglio che fanno la loro parte, i giovani, ma non basta. Non so fino a quando potremo reggere. Qui l'intervento dello Stato deve essere rafforzato». Giovedì pomeriggio, era appena iniziata la riunione straordinaria del consiglio, Speranza stava per leg-

Il vertice

Ci saranno Minniti e Grasso

Il 13 novembre è stato fissato un vertice operativo sull'azione di contrasto alle cosche mafiose a Lamezia che sarà presieduto dal viceministro all'Interno, Marco Minniti, e al quale parteciperanno il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, e il prefetto Luigi De Sena. Il vertice sarà l'occasione

per fare un primo bilancio nell'azione di lotta alla mafia a Lamezia, dopo la recrudescenza di queste settimane. Un'azione, si sottolinea, che è pienamente in atto da parte degli organi investigativi e delle forze dell'ordine. A rendere nota la convocazione del vertice è stato stasera il sindaco di Lamezia, Gianni Speranza, dopo un colloquio telefonico con Minniti.

gere il suo intervento quando un consigliere lo ha bloccato. «Sindaco - gli ha sussurrato nell'orecchio - ci sono due morti, hanno sparato a due persone». Il tutto a poche centinaia di metri dal centro della città. Nei prossimi giorni a Lamezia ci sarà un vertice di magistrati e forze dell'ordine con il viceministro dell'Interno, Marco Minniti, ma lo stato di forze di polizia e magistratura in città non è all'altezza del livello di scontro. L'organico della Procura è normalmente al di sotto delle esigenze, ora - tra maternità e malattie - i ranghi si sono ridotti ulteriormente. Qualche mese fa destò scalpore la notizia che il sindaco fu costretto a pagare la benzina per le auto dei Carabi-

nieri usate per il controllo del territorio. Terza città della Calabria, Lamezia è anche la sede di un importante aeroporto internazionale, con le sue aree industriali e commerciali è uno dei centri economici più sviluppati della regione. Una realtà che fa gola alla 'ndrangheta. Ma in molti sembrano aver dimenticato che in questa città il 4 gennaio 1992, le cosche uccisero l'ispettore di polizia Salvatore Aversa e sua moglie Lucia Precenzano. Il poliziotto era considerato la vera memoria storica nella lotta alla mafia di queste parti. Conosceva i nomi, gli organigrammi, ne decifrava i segnali. Lo uccisero. Perché qui la mafia non vuole ostacoli. Li elimina.

Base Usa a Vicenza, il fronte del no: «Referendum entro tre mesi»

Dopo il via libera della giunta di centrodestra, l'opposizione e la Cgil raccolgono le firme. Ne servono 4mila, «ce la faremo per l'Epifania»

■ di Toni Fontana inviato a Vicenza

SÌ O NO Pur avendo dormito poche ore (il consiglio comunale e le proteste si sono protratte fino alle quattro) tutti i protagonisti della «battaglia di Vicenza» sono

tornati ieri mattina in campo e la città del Palladio è così diventata il terreno nel quale si gioca una partita politica importante e dagli esiti imprevedibili.

«Per raccogliere le 4.000 firme necessarie per convocare il referendum - spiega Giovanni Rolando, consigliere comunale Ds ed organizzatore delle proteste contro il raddoppio della base Usa - impiegheremo pochi giorni. Inizieremo subito la campagna elettorale e chiederemo di votare prima dell'Epifania (A Vicenza vi è già stato un altro referendum e nel 2006 non ve ne possono essere altri *Ndr*). Ci aspettiamo che quanto prima il governo ed il ministro della Difesa Parisi prendano posizione, sennò andremo anche a Roma a manifestare sotto le sue finestre». Pur non possedendo gli strumenti di ilvo Diamanti (un sondaggio della sua Demos assegna al No il 61% e spiega che l'85% dei vicentini vuole votare al referendum) ci appare chiaro che gran parte dei cittadini non veda di buon occhio la colata di cemento. Attraversando la piazza dei Signori Rolando viene fermato da pedoni e ciclisti, e molti sono presi dalla frenesia del referendum.

Secondo il sondaggio effettuato da Diamanti tra chi si oppone alla realizzazione della base «la motivazione pacifista appare largamente prevalente». Il 28% dei vicentini non condivide che eventuali attacchi in Medio Oriente posson par-

tire proprio dalla loro città. Una persona su quattro teme che Vicenza possa diventare l'obiettivo di attacchi terroristici. La stessa percentuale di cittadini mette l'accento sull'impatto ambientale, solo il 17% ritiene che «gli americani debbano tornare a casa loro». La collocazione del Dal Molin non ha del resto paragoni con quella di nessun aeroporto italiano. In pochi minuti si lascia il cen-

Un sondaggio rivela che il 61% dei vicentini non vuole raddoppiare l'insediamento militare

tro storico alle spalle e si raggiunge la zona nord della città. Lo scalo si trova in una zona verde dove però sono aperti alcuni cantieri edili. «Non si può continuare a costruire altre case qua attorno - ammette il direttore dell'Aeroclub di Vicenza, Mauro Facco che si schiera tuttavia in favore del progetto Usa - ed anche gli americani non potranno ampliare la pista lunga appena 1.500 metri». Incautamente il Giornale di Vicenza, di proprietà dell'Assondustria di Vicenza e Verona, ha «sparato» ieri una vignetta in prima pagina. Vi si legge un trionfale Yes (alla base) che viene raffigurata però su un tappeto verde, che non potrà tuttavia sopravvivere a 700 mila metri cubi di cemento. Ma la cordata di industriali del mattone e non solo che ha convinto i riluttanti leghisti (che tappezzano Vicenza con la scritta: americani? Turisti sì, solda-



Una ricostruzione al computer della base americana all'aeroporto di Vicenza Foto Ansa

ti, no) a votare Sì ha deciso ormai di giocare pesante e si sente ben rappresentata in Comune. Il sindaco Hullweck ha sfoderato ieri doti da grande attore ed ha convocato la stampa locale per far sapere che

«i lavori al Dal Molin possono iniziare anche subito se il governo di Roma darà il suo assenso». Dopo aver trattato in gran segreto con gli americani mentre Berlusconi prometteva il prato del Dal Molin

a Bush, Hullweck, in sintonia con il governatore veneto Galan, tenta di scaricare la responsabilità della scelta sul governo che - sostiene - «non può dire che noi abbiamo detto sì perché il nostro non è un parere vincolante». Ma questo è proprio l'esito della durissima battaglia che si svolta giovedì nella sala della Bernarda. Rafforzato dal voto Hullweck chiude la porta al referendum «superato dal pronunciamento del consiglio comunale» e sulla cui realizzazione pesano «seri dubbi di legittimità». Così la spaccatura in città è ormai verticale. Oscar Mancini, capo della Cgil assicura che il sindacato «contribuirà alla raccolta delle firme» e che il governo «non può non ascoltare i parlamentari appartenenti a tutte le forze della maggioranza che si schierano contro questo progetto insensato». La Difesa ha finora messo in chiaro due pun-

ti: la richiesta di allargamento degli insediamenti militari Usa proviene da «uno stato amico ed alleato» ed il comune di Vicenza dovrà esprimere «un giudizio sul progetto» prima della decisione finale che non appare rinviabile. Anche perché per i primi di dicembre il capo dei Disobbedienti Luca Casarini ha convocato «una manifestazione europea per marciare sulla città più militare d'Europa», e l'incertezza potrebbe alimentare la tensione.

Il sindaco fa lo spaccone
«Possiamo cominciare subito i lavori...»
Il governo temporeggia
ma la tensione sale

L'INTERVISTA FRANK HELMINCK

Il comandante della forza tattica Usa nel Sud Europa spiega: «Vogliamo aumentare la nostra presenza in Italia»

«Non ci sono alternative. Ma niente voli: trasporteremo i soldati ad Aviano»

Anche il maggiore Dillon, come quasi tutti gli altri soldati della base, è stato in Iraq e, prima di accompagnarci dal comandante, propone di passare davanti al monumento appena inaugurato. Un Leone di San Marco di cemento regge un libro con la scritta in latino «Pax» che sovrasta una stele con i nomi dei caduti della brigata in Afghanistan e Iraq. Anche l'ufficio del generale Frank Helmick, comandante della Setaf (forza tattica Usa per il sud Europa) è arredato con bandiere irachene sulle quali sono state incise le scritte delle missioni. «Non vi sono alternative - dice alla realizzazione della base all'aeroporto Dal Molin, quella è l'unica area demaniale vicina alla caserma Ederle dove non vi è più posto per i nostri soldati».

Perché volete costruire la nuova base?

«Per una semplice ragione, vogliamo aumentare la nostra presenza qui nell'ambito di una riorganizzazione delle nostre forze armate. Rimodulare la 173^a brigata attualmente schierata in Italia e in Germania e che sarà riunita in un'unica località, Vicenza. L'aeroporto Dal Molin è stato realizzato in un'area demaniale ed è vicino alla Ederle dove non c'è abbastanza posto per i nostri soldati». **Non vi sono dunque alternative a quel progetto?** «Quella è l'unica area demaniale». **La gente teme che i vostri aerei sfrecceranno a bassa quota sopra le case...** «In quella zona non vi sarà traffico aereo, non cambierà nulla, ve lo assicuro. Non effettueremo sorvoli». **E se dovete partire per l'Iraq o**

l'Afghanistan?

«Trasporteremo i soldati ad Aviano, quello è il nostro aeroporto di riferimento. Per i rifornimenti e gli equipaggiamenti utilizzeremo invece il porto di Livorno. Non creeremo neppure intralci alla circolazione. I nostri convogli si muovono sempre con la scorta dei Carabinieri, noi siamo rapidi nei movimenti e non occupiamo a lungo le strade e, se le condizioni meteorologiche sono favorevoli, effettuiamo gli spostamenti nel corso della notte e dopo aver informato in anticipo le autorità locali. La 173^a si trasforma, questa è l'unica novità: una brigata di fanteria diventa un reparto aviotrasportato di paracadutisti».

A Vicenza si dice che se il governo italiano non autorizzerà la realizzazione della base dal Molin

abbandonerete anche la Ederle dove lavorano centinaia di civili...

«Prima di tutto vorrei dire che il rapporto con la città ed i cittadini di Vicenza è buono, ottimo ed anzi abbiamo intenzione di sviluppare le pubbliche relazioni d'intesa con le istituzioni locali. E posso assicurare che della chiusura della base Ederle non si è mai parlato, questa ipotesi non è mai stata presa in considerazione».

La popolazione teme il rischio di attentati...

«Quella terroristica è una minaccia reale, noi americani abbiamo avuto l'11 settembre, voi in Europa gli attentati di Madrid e Londra. Qui in Italia noi abbiamo piena fiducia nelle vostre forze dell'ordine, nella loro capacità di prevenire e sventare minacce, sappiamo di poter

contare su di loro».

Giovedì sera migliaia di vicentini hanno manifestato contro la realizzazione della base...

«Noi siamo ospiti di un paese democratico, Italia e Stati Uniti sono due grandi paesi liberi nei quali tutti possono esprimere il loro dissenso. Noi non abbiamo nulla da nascondere e anche al Dal Molin non custodiremo segreti, continueremo a fare la nostra attività come qui alla Ederle: non vi saranno lanci di paracadutisti, la gente non vedrà sfilare carri armati perché noi non li abbiamo, non ci saranno aerei-spia nei cieli di Vicenza, e neppure bombe nucleari. Alla fine arriveremo ad un soddisfacente compromesso, siamo ospiti dell'Italia da 51 anni ed abbiamo sempre trovato una soluzione ai problemi». **t.fon.**

«I cittadini non devono pagare le colpe di Storace»

Marrazzo, presidente del Lazio: «Chiederemo allo Stato di poter spalmare il debito in 30 anni»

■ di Alessandra Rubenni / Roma

L'EREDITÀ «Lei pensi se si fosse continuato in questa malagestione, pensi se non avessimo vinto noi le elezioni». Piero Marrazzo si sofferma sul rapido calcolo fatto dai sindacati: secondo loro, il debito che era nascosto nei bilanci sanitari del passato, in tutto

10 miliardi e 196 milioni di euro, diviso tra gli abitanti del Lazio pesa per circa 1.500 euro a testa. «È quello che mi fa più rabbia. Se dovessi pensare di mettere un balzello di 1.500 euro a cittadino, preferirei consegnare a Prodi le chiavi della sanità».

E ora presidente Marrazzo, chi paga?

«Stiamo lavorando affinché i cittadini possano pagare il meno possibile gli errori di chi ha costruito una politica disennata nella sanità. Ma colpiremo chi fino a oggi si è arricchito sul sistema sanitario».

Vale a dire?

«Dobbiamo intervenire sulla riduzione della spesa, senza incidere sui servizi ma attaccando lo spreco di farmaci, la moltiplicazione di posti letto inutili che arricchiscono solo chi ce li ha, gli sprechi sugli appalti, su cui nessuno dovrà lucrare. E poi la diagnostica inutile. Mi chiedo, com'è possibile che le risonanze magnetiche siano passate da 100mila del 2000 a 500mila nel 2005? Cos'è, abbiamo una popolazione improvvisamente colpita da nuove patologie?».

Insomma le voci da controllare sono fornitori, medicine e privati convenzionati...

«E anche chi gestisce la sanità, che deve essere all'altezza. Ma ognuno dovrà fare la sua parte. Ad esempio, il ministro Turco ha ragione: chi va al pronto soccorso per malattie che potrebbero essere curate dal medico di famiglia, deve pagare un ticket. Non sarà facile, ma è positivo l'aumento del fondo sanitario nazionale. Questo ci farà avere più risorse».

Perciò non chiede un intervento straordinario dello Stato?

«Al governo chiediamo di poter spalmare questo debito su 30 anni e poterlo pagare controllando la spesa. È la mia grande sfida e spero che negli anni porti a una sanità migliore. Sarà la Regione a farsi carico del deficit, ma dobbiamo essere messi nelle condizioni di farlo. Se mi si chiede l'impossibile, in tempi brevi, non ci riusciremo mai».

Intanto avete appena alzato al massimo le aliquote Irpef e Irap per il 2006.

«Era un atto dovuto. Noi siamo vittime della Finanziaria 2005 del governo Berlusconi e della gestione della sanità di Storace: la

prima ha imposto l'aumento delle tasse per le regioni che sfioravano la spesa, la seconda ha creato un debito enorme. Lunedì incontrerò Padoa-Schioppa. Poiché le aliquote rischiano di mettere sotto scacco l'economia del Lazio, vogliamo discutere di altri settori, ricerca, turismo, ambiente e raccolta differenziata, per ridargli fiato».

Finalmente fa il nome del suo predecessore...

«È così facile. Questo disastro ha nome e cognome, Francesco Storace e la sua giunta. 10 miliardi e 2 sono la bocciatura e la responsabilità politica di chi ha governato. Ora bisogna capire se la malagestione sia stata legata a degli illeciti. È chiaro che se questo fosse provato andremo in tribunale».

Storace però contesta tutto.

«C'è un unico dato, controfirmato da me, dal governo e dalle Asl. Vedo dei sofismi. Purtroppo il buco è questo. Indiscutibile. Se sono così bravi a far sparire i debiti come li hanno creati...».

Sanità del Lazio	
Le voci del debito aggiuntivo	
ASL RM A	227,80
ASL RM B	202,56
ASL RM C	1.169,12
ASL RM D	189,36
ASL RM E	771,00
ASL RM F	53,39
ASL RM G	146,90
ASL RM H	266,00
ALTRE ASL	
ASL VT	137,99
ASL RI	102,99
ASL LT	83,89
ASL FR	216,47
Aziende ospedaliere	431,00
Altro	243,64
Totale	4.232,09
dati in milioni di euro	

IL MALAFFARE

Un debito cresciuto sulle fatture scomparse

■ Fatture accantonate, spesso al centro di una contestazione da parte delle Asl e fatture che sono passate in tasca a chi di mestiere, si occupa di recupero crediti. È in una mole impressionante di documenti, per la maggior parte datati tra il 2000 e il 2002, che è racchiuso il debito della Regione che fino a oggi era rimasto occulto. Ma come si è creata la voragine? Anche per i tecnici che in queste ore stanno analizzando la faccenda, alla radice del maxi-buco c'è l'anarchia amministrativa in cui le Asl del Lazio sono rimaste intrappolate per anni. Lì dove hanno potuto proliferare anche illegalità e truffe, che han-

no sottratto all'assistenza pubblica decine di milioni di euro, già accertati. «I bilanci delle aziende sanitarie venivano approvati dopo anni, quando ormai i buoi erano scappati. La certezza sulla spesa corrente non poteva averla nessuno», si sente dire dal palazzone di via Cristoforo Colombo, dove stanno cercando di risolvere il rebus. I meccanismi di base però sono già chiari.

La Regione Lazio dal 2003 al 2005 ha pagato gli annosi crediti dei suoi fornitori - e sotto questa voce c'è di tutto, ospedali religiosi, cliniche, ambulatori convenzionati, fornitori di servizi di pulizie - attraverso diver-

se operazioni finanziarie, per una cifra complessiva di 6 miliardi e 240 milioni di euro. Da questa liquidazione sono invece rimasti fuori 4 miliardi di euro di fatture. La metà di queste è stata venduta dai creditori della Regione (cosa del tutto legittima) alle finanziarie: in questo modo i fornitori sono riusciti a intascare i soldi che l'amministrazione pubblica non aveva in cassa. Ma le Asl hanno perso le tracce di quelle fatture ancora inevase, che nel frattempo hanno continuato a maturare interessi molto alti. E intanto si continuava a viaggiare a vista, con bilanci lasciati in sospeso per anni. «Il codice civile e le leggi regionali obbligano le Asl a presentare i bilanci consuntivi, ogni anno, entro il mese di aprile. C'erano anche una marea di circolari che lo ribadivano», spiegano i tecnici regionali. Ma tutte quelle leggi, dal 2000 al 2005, sono state bellamente ignorate.

al. rub.

La nuova ricetta di Mussi: «Basta enti lottizzati»

Il ministro rinuncia al potere di nomina. Comitati di saggi ed esperti proporranno nomi al di sopra di ogni sospetto



Il ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi mentre vola durante un esperimento scientifico a Genova. Foto Ansa

■ di Manuela Modica / Roma

Commissari e comitati. Il Ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi ci prova così a districare l'ASI, l'Agenzia spaziale italiana, e da qui tutti gli Enti di ricerca, dalle dinamiche di lottizzazione politica. A seguito delle dimissioni del Presidente, Sergio Vetrella, nominato dalla Moratti, e della maggioranza dei componenti del Consiglio d'amministrazione, Mussi ha infatti disposto il commissariamento dell'ASI, nominando il professor Vincenzo Roppo, ordinario di diritto civile nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Genova. Roppo però non rimarrà in carica oltre i sei mesi. In questo periodo infatti, ed è questa la novità, il Ministro Mussi, rinunciando al suo potere di proposta di nomina del Presidente ha costituito un Comitato di alta consulenza, il «Search Committee», con il compito di proporgli tre nomi tra i quali effettuare la scelta.

«Si passa da una scelta politica a una scelta in cui vengono garanti-

te le alte competenze professionali» ha commentato il professor Sergio De Julio, presidente dell'ASI dal 1996 al 2001, e consigliere del ministro. Umberto Veronesi, Pasquale Pistorio, Franco Pacini, Giovanni Sylos Labini e Paolo Leon, questi i cinque «saggi» che valuteranno i curricula e sentiranno il parere degli esponenti del settore spaziale internazionale, per indicare entro due mesi i tre candidati alla Presidenza dell'ASI. La logica interpretativa di questa composizione segue un disegno di certo non improvvisato. L'ASI, finanziata dallo Stato, investe nella ricerca e governa tutto il settore dell'industria aerospaziale. E allora, da un lato la comunità scientifica, rappresentata nei due macro settori delle Scienze della vita, Veronesi, e le Scienze dell'universo, Pacini. Dall'altro Pistorio a rappresentare il settore industriale, e Leon quello economico. Infine Labini, in rappresentanza delle piccole e medie industrie.

«L'ultimo esempio di presidenza è stato disastroso diciamo la verità - ha continuato DeJulio - il difetto principale di questa gestione è stato una visione squisitamente aziendalistica di questo tipo di struttura. L'ASI deve essere in grado di innescare meccanismi di selezione di qualità di progetti e finanziari. Negli ultimi cinque anni c'è stato invece un drastico calo dei finanziamenti della ricerca di base, che rifletteva la visione miope del precedente governo. Una sopravvalutazione degli investimenti a breve termini, che sicuramente porta dei risultati economici immediati, come per esempio le telecomunicazioni. Ma che ha tolto competitività al paese. La storia ha invece sempre dimostrato che gli investimenti nel periodo medio lungo hanno prodotto grandi risultati.» Il prossimo passo secondo DeJulio dovrà essere la modifica dell'attuale normativa di costituzione del Cda, «che deve agire senza vere riferimenti esterni». Una previsione, quella di DeJulio, a medio-lunga scadenza.

Tabaccaio reagisce a rapina: spara uccide malvivente, ferisce 16enne

■ Un tentativo di rapina a Crispiano, piccolo comune in provincia di Napoli, è sfociato nel sangue e si è concluso in tragedia. Verso le 19,30 in due, a volto scoperto, entrano nella tabaccheria di via di via Averso-Caivano e tentano la rapina. Uno dei due, il più deciso, estrae una pistola. Intima che gli sia consegnato l'incasso giornaliero. Per convincere l'esercente che fanno sul serio, fa fuoco contro una vetrina che va in frantumi. Il tabaccaio reagisce. Impugna una pistola regolarmente denunciata. Spara. È un ex poliziotto, si chiama Santo Gulisano, ha 50 anni. Ha la mira sicura. Colpisce a morte il malvivente entrato nel suo negozio che si accascia in una pozza di sangue. Il complice scappa. È un ragazzo di sedici anni. Gulisano si butta all'inseguimento. Fa fuoco. Lo ferisce gravemente alla schiena. Il ragazzo non si ferma. Continua la sua fuga fino a quando una «gazzella» dei Carabinieri non lo intercetta. I militari lo soccorrono. Lo trasportano all'ospedale di Frattamaggiore dove viene operato d'urgenza. Le sue condizioni sono gravi, ma non è in pericolo di vita. Gli viene estratto un proiettile dal fianco. È anche ferito al braccio. In serata si preferisce trasportarlo al più attrezzato ospedale Cardarelli di Napoli

dove resta piantonato dalle forze dell'ordine. Sul caso indagano i carabinieri di Caivano. Si chiamava Francesco Amura, aveva 35 anni ed era un pregiudicato di Afragola, l'uomo ucciso durante il tentativo di rapina. Non si conoscono le generalità del sedicente ferito dal commerciante. I due malviventi, che avevano fatto irruzione nel negozio, erano stati visti arrivare a bordo di uno scooter che poi è risultato rubato. È stato ritrovato all'esterno del negozio. A fianco vi erano anche effetti personali del ragazzino, tra cui alcune foto di adolescenti in vacanza al mare. In serata numerosi amici e parenti dell'ucciso si sono radunati davanti la tabaccheria, inveendo contro il tabaccaio mentre quest'ultimo veniva ascoltato dai carabinieri all'interno del negozio. Nelle tasche dell'Amura i carabinieri hanno trovato 80 euro, pare frutto di un'altra rapina messa a segno dai due poco prima in un tarallificio. L'associazione italiana tabaccaia ha già annunciato che pagherà le spese legali per la difesa dell'esercente. Non è stato l'unico fatto di sangue di ieri nel Napoletano. A Pozzuoli, infatti, due pregiudicati sono stati feriti nel corso di un altro episodio criminoso.

UniStore
il negozio
online de
l'Unità

basta un click
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni
tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00)
fax 0266505712 **store@unita.it**

«Il mio è un grande Paese, voglio completare ciò che ho annunciato quattro anni fa»

DOMANI LUIS INÀCIO LULA DA SILVA verrà confermato presidente. Buona notizia per l'America Latina della quale il Brasile è il perno attorno al quale si stanno costruendo le nuove politiche di un continente che cambia. Più vicino a se stesso, più lontano dagli Stati Uniti

■ di Maurizio Chierici

A

llora, presidente Lula, ricominciano quattro anni di governo. I sondaggi la danno sopra il 60 per cento, 4 o 5 milioni di voti in più della prima elezione. Non era mai successo. È stata una campagna elettorale avvelenata, adesso deve rimboccarsi le maniche. Quali problemi affronterà subito nel secondo mandato?

«I soliti problemi. Far crescere il paese dei diseredati allargando la distribuzione delle risorse e una educazione di qualità per tutti. Darò un forte impulso all'economia moltiplicando i posti di lavoro per incrementare i consumi interni. C'è da risolvere esclusione sociale, povertà, disuguaglianze: è l'impegno che mi accompagnerà fino al 2010. Il Brasile è grande, un continente. In questa seconda parte della presidenza voglio completare ciò che avevo annunciato quattro anni fa. Allora era necessario consolidare l'economia in profonda crisi per poter sanare le piaghe ereditate da chi aveva governato il Brasile prima della sinistra. Nel secondo mandato mi dedicherò radicalmente ad altre piaghe: crimine organizzato e corruzione».

I voti dei partiti della sinistra estrema le hanno impedito di vincere al primo turno. Intransigenza per il bene del paese o per orgoglio personale?

Lula risponde girando largo. «Devo dire che il secondo turno è stata un'esperienza straordinaria. Ha rafforzato la democrazia brasiliana. Superata la sterilità degli slogan, abbiamo finalmente parlato dei programmi in un confronto che ha messo in chiaro la grande differenza tra le due candidature. E gli elettori hanno capito come sono diverse le nostre proposte dalle proposte dell'avversario. Credo sia stato decisivo evocare la memoria degli otto anni di governo del presidente Cardoso e dei sei anni di Alckmin, governatore a San Paolo. Anni di privatizzazioni quasi selvagge, aumento della disoccupazione, tagli sociali, black out energetici e crescita insufficiente del prodotto nazionale lordo. Il loro liberismo non ha funzionato. Chi vota adesso sa cosa è successo nei tre anni e dieci mesi del mio governo: crescita robusta del prodotto lordo, inflazione in calo, stabilità economica, tanti posti di lavoro in più e riduzione della miseria. Sarà più evidente nel secondo mandato. Come si comporteranno nelle urne coloro che lei chiama "sinistra radicale"? Posso rispondere consultando i sondaggi: nel secondo turno appoggiano la mia candidatura».

L'America Latina sarà confortata dalla sua conferma alla presidenza. Quale contributo il Brasile darà alla transizione non semplice che quasi ogni paese del continente sta affrontando?

«Per me è strategico il rafforzamento del Mercosur (ndr: mercato comune con Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay, Venezuela e partecipazione esterna del Cile). Adesso il Mercosur ha qualche problema, ma è normale in ogni aggregazione regionale come dimostrano i problemi che accompagnano la costruzione dell'Unione Europea. Bisogna che il Mercosur precisi la sua articolazione economica in politiche comuni: industriali, agricole, sociali e culturali. Sono necessarie istituzioni comunitarie come un parlamento Mercosur. Dopo l'arrivo del Venezuela mi adopererò per sollecitare l'ingresso di Colombia, Ecuador, Perù, Messico e Cuba. E' necessario che il nucleo fondatore si allarghi per allargare le relazioni commerciali».

Concorrenza all'Alca, mercato comune delle due americhe rilanciato da Bush ma che non riesce a decollare?

«Nessuna concorrenza, solo il consolida-

mento di una strategia che affronta il mercato nell'unità della stessa cultura. Devo ribadire che la nostra politica non è ispirata dalle ideologie, si propone solo difendere interessi e valori universali come multilateralismo, pace, diritti umani, la costruzione di un ordine economico e commerciale più giusto in modo da evitare quell'esclusione sociale che è all'origine del terrorismo. Rafforzare l'integrazione sudamericana e il dialogo Sud-Sud, vuol dire favorire la nostra competitività. Nello stesso tempo è necessario ampliare l'accesso ai mercati europei diversificando le relazioni perché la dipendenza non è amica della sovranità di un paese».

L'integrazione energetica che il governo Chavez insegue proponendo gasdotti e oleodotti, rete che dovrebbe abbracciare l'intero continente, è un progetto che lei ritiene concreto o utopia?

«Se fosse un'utopia non sarebbe l'utopia del presidente Chavez ma di tanti presidenti latino americani, Brasile compreso. È un piano strategico che presenta difficoltà. Richiede tempo, ma si farà».

Da lontano l'evoluzione sudamericana viene sbrigativamente riassunta nelle bandiere rosa attorno a Lula e nelle bandiere rosse di chi condivide il confronto polemico tra Venezuela e Stati Uniti. Che rapporti ha con Chavez?

«Il presidente Chavez sta facendo un buon lavoro ed è appoggiato dalla maggioranza dei venezuelani. È necessario conoscere la storia di quel paese per interpretarne le reazioni. Chavez è stato buon partner del Brasile e continuerà ad esserlo negli anni venturi. L'ingresso del Venezuela nel Mercosur ha enorme importanza politica ed economica ma bisogna anche dire che il Mercosur al momento non segue politiche estere comuni in modo da presentarsi nell'area internazionale con proposte unificate, soprattutto nei commerci ed in economia. La costruzione di una politica regionale è appena cominciata. Questo il deficit che ancora ci accompagna, bisogna superarlo rapidamente».

E a Cuba cosa succede? Chi verrà dopo Castro?

«Sono un ammiratore della rivoluzione cubana. Mi spiace solo che Castro non abbia affrontato il processo di una apertura politica. Sul futuro di Cuba posso solo dire che deve essere una scelta esclusivamente cubana».

Quali saranno le relazioni della sua seconda presidenza con Stati Uniti ed Europa?

«Il mio governo ha avuto e avrà eccellenti rapporti con Usa ed Europa. Ripeto la risposta di prima: dobbiamo diversificare le nostre relazioni perché la dipendenza non è amica della sovranità di un paese».

E con l'Italia?

«I legami sono antichi e profondi. Sono nato nel Nordest, stato di Pernambuco e quando la mia famiglia è emigrata a San Paolo mi sono accorto che San Paolo è una città abbastanza italiana. Ce ne accorgiamo sfogliando i nomi negli elenchi del telefono. Minha, diminutivo familiare di mia moglie Marisa, è nipote di italiani e mantiene la doppia cittadinanza: italiana e brasiliana. Come lei sa gli investimenti italiani in Brasile sono arrivati tanto tempo fa e restano molto importanti: Fiat, Pirelli, Tim, altre imprese. In politica ho ottime relazioni col presidente Romano Prodi col quale condivido valori etici e politici comuni. Il suo governo e il mio credo affronteranno in sintonia problemi importanti come la situazione critica che l'invasione ha provocato in Iraq. Nell'Italia di oggi ci sono vecchi amici del Brasile come il presidente della repubblica Napolitano, Massimo D'Alema al quale mi lega una lunga consuetudine, e il suo sottosegretario per l'America Latina, Donato Di Santo. Poi

«Con l'Italia ho legami antichi e profondi, ho molti amici, come il presidente Napolitano e Massimo D'Alema»

ex sindacalisti che presiedono le Camere: Franco Marini e Fausto Bertinotti. Quanti amici, centinaia: nei governi regionali, sindacati, movimenti sociali, organizzazioni religiose e università. Sono la base che permette di costruire una relazione molto forte tra i nostri paesi: ci uniscono gli stessi propositi nelle relazioni internazionali basati non solo sugli interessi interni, ma sulla solidarietà per chi non ha niente».

Fra quattro anni non potrà ricandidarsi. Come immagina il suo successore: destra o sinistra, uomo o donna?

Lula non si impegna: «Manca ancora tanto tempo. Oggi i brasiliani pensano al futuro prossimo e sperano che il presidente trasformi il Brasile in un paese definitivamente sviluppato, più uguale socialmente; paese che difenda la pace e sia rispettato nella scena internazionale. La gente sa che il presidente ha un compito essenziale per mantenere la politica nella stessa direzione. E per avere successo deve conoscere i problemi e l'animo della gente; governare con la testa e col cuore. Le difficoltà restano enormi perché le élites resistono ad ogni cambiamento con fuochi d'artificio, trappole, calunnie. Adesso ricomincio il lavoro. Spero che il Brasile stia molto meglio quando me ne andrò nel 2010».

Ripeto: chi le succederà, uomo o donna, destra o sinistra?

Nessuna risposta.



Il presidente uscente Lula da Silva durante un giro elettorale a Brasilia Foto di Jamil Bittar/Reuters

STATI UNITI Ground Zero, primo appalto va ad azienda italiana

■ / New York

Sarà italiano il primo «colpo di piccone» per la ricostruzione di Ground Zero. Il Gruppo Trevi, tramite la sua controllata Trevi Icos Corporation, si è aggiudicata la commessa per la costruzione del diaframma per il nuovo centro trasporti del World Trade Center, nella città di New York. La Trevi Icos Corporation, in associazione d'impresa con la Kiewit Construction, costruirà l'imponente diaframma che agirà come muro di contenimento e di fondazione per il nuovo centro trasporti così come per tre delle nuove torri che si ergeranno a Ground Zero. Le restanti torri e il memoriale saranno edificate utilizzando il diaframma preesistente, che era stato eseguito nel 1967 dall'Icos Corporation. Il proprietario dell'opera è l'Autorità Portuale di New York e del New Jersey, che ha affidato il progetto complessivo a Phoenix Constructor che è un'associazione d'impresa fra la Fluor Enterprises, Inc., Slattery Skanska Inc., Bovis Lend Lease LMB, Inc. e la Granite Construction Incorporated. Il centro trasporti del World Trade Center consiste in un progetto valutato in oltre \$ 1 miliardo e sarà caratterizzato da circa 1 chilometro di gallerie per pedoni, in grado di fornire ai medesimi varie connessioni ai servizi di trasporto esistenti e di futura realizzazione, come ai traghetti presso il World Financial Center e alle linee della metropolitana cittadina. L'inizio della costruzione del diaframma, del valore di 34 milioni di dollari (quota Trevi Icos 50%) è prevista per dicembre prossimo e sarà completata entro il mese di luglio 2007. Il progetto è stato assegnato all'associazione d'impresa Kiewit / Trevi Icos grazie alla soluzione tecnologica proposta e al rispetto dei tempi richiesti dal cliente. Soddisfazione dal parte dell'amministratore delegato, Stefano Trevisani, che oltre all'orgoglio di partecipare ad un evento altissimo valore simbolico in tutto il mondo, sottolinea come «si tratti di un riconoscimento al livello di eccellenza raggiunto dalla nostra società nei lavori di fondazione, soprattutto per quanto riguarda progetti così complessi e difficili. Ormai abbiamo conquistato la fiducia e stima del mercato USA, e di committenti molto esigenti. Altrimenti non avrebbero affidato ad un'impresa italiana un lavoro di così grande rilevanza simbolica per il Paese».

NUCLEARE L'Iran insiste e aziona una nuova centrifuga

TEHERAN Anzichè sospendere l'arricchimento dell'uranio, come chiesto dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, l'Iran sviluppa ulteriormente le sue attività, mentre tra le grandi potenze continuano le trattative su quali sanzioni imporre a Teheran. Una seconda cascata di 164 centrifughe supersoniche è stata alimentata con gas esafluoruro di uranio (Uf6) e una certa quantità di materiale fissile arricchito è stata ottenuta, secondo quanto annunciato da una fonte anonima ufficiale tramite l'agenzia semi-ufficiale Isna. Il presidente Usa Bush ha subito ribadito la sua posizione: è inaccettabile, ha detto, che l'Iran si doti di armi atomiche e il suo atteggiamento lo porterà solo al totale isolamento.

Sondaggio-choc in Israele: grateate il killer di Rabin

Il 30 per cento degli intervistati ritiene che Yigal Amir debba beneficiare, presto o tardi, della libertà

■ di Umberto De Giovannangeli

Per centinaia di ragazze degli insediamenti è un eroe. Per il 30% degli israeliani è un detenuto che, presto o tardi, dovrà beneficiare di una grazia. Il detenuto da graziare è l'assassino di Yitzhak Rabin: il zelota dell'ultradestra Yigal Amir. I dati della «rimozione» emergono da un sondaggio di opinione curato da Yediot Ahronot, il più diffuso quotidiano israeliano. Stando al sondaggio, il 30% degli israeliani sostenere che Amir dovrà beneficiare di una grazia. L'anno scorso, aggiunge il giornale, solo il 18% sosteneva idee del genere. Yediot Ahronot rileva che fa quanti si definiscono religiosi, due terzi favoriscono la grazia ad Amir: il 14% pensa che essa

dovrebbe essere concessa subito, altri 50% la ritiene opportuna dopo 25 anni di reclusione. Il 69% degli intervistati teme vivamente che un nuovo delitto politico possa verificarsi in Israele. Questo sondaggio è stato condotto dopo che alcuni giorni fa Amir, 36 anni, ha beneficiato per la prima volta del privilegio di un incontro coniugale intimo nel carcere Ayalon (Tel Aviv) e ad una settimana dalle cerimonie ufficiali di Stato in memoria di Rabin, nell'anniversario della uccisione. «Quel 30% deve suonare come un campanello d'allarme per Israele. Sta a significare che si sta diffondendo una sorta di atrofizzazione delle coscienze», dice

a l'Unità lo scrittore israeliano Meir Shalev. «Non si tratta - aggiunge - di dimostrarsi compassionevoli verso un detenuto, qui c'è un cedimento morale, prim'ancora che politico, nei riguardi di una vicenda che ha segnato tragicamente la storia di Israele». L'Israele oltranzista esalta «l'eroe Yigal» e minaccia di morte gli organizzatori della Gay Parade di Gerusalemme che, secondo quanto ha stabilito la Corte Suprema israeliana, avrà il permesso di sfilare il 10 novembre prossimo con la protezione della polizia. Ad allarmare i dirigenti di «Casa Aperta», il gruppo omo-lesbico di Gerusalemme, sono state in particolare le minacciose dichiarazioni rilasciate l'altro ieri alla televisione di Stato da due esponenti della destra eversiva

israeliana. Baruch Marzel, un ex esponente del disciolto gruppo eversivo Kach e dirigente di un piccolo gruppo di estrema destra, ha affermato che occorre lanciare una «guerra santa» contro gli omosessuali per impedire loro di «profanare» la Città Santa. Il professor Hillel Weiss, portavoce del cosiddetto «Nuovo Sinedrio» (una congregazione di 70 rabbini che si propongono come alternativa religiosa alle istituzioni laiche di Israele) ha sostenuto che nella lotta contro gli omosessuali tutti i mezzi sono leciti, anche quelli utilizzati nel racconto biblico dal sacerdote Pinchas. Questi trafise a morte un dirigente israelita, Zimri, per punirlo di un legame «impuro» con una donna non-ebrea di Tiro.

Torture e sequestri a Villa Grimaldi, ordine di arresto per Pinochet

Il giudice Solis: l'ex dittatore può affrontare il processo, è in perfetto stato di salute

■ di **Leonardo Sacchetti**

NON SOLO LINGOTTI conti bancari segreti ed evasione del fisco. Non solo questo è stato il prodotto della dittatura cilena di Augusto Pinochet. Ieri un giudice cileno - Alejandro Solis - ha ordinato gli arresti domiciliari per l'ex dittatore, accusandolo di 36 casi di sequestro, un

omicidio e 23 casi di tortura avvenuti nella famigerata Villa Grimaldi, il più grande centro dell'orrore utilizzato dal 91enne generale e dalla sua polizia politica (la Dina) tra il 1974 e il 1977 nella zona orientale di Santiago. Lo stesso centro in cui furono rinchiusi l'attuale presidente del Cile, Michelle Bachelet, e sua madre, Angela Jeriao. Madre e figlia riuscirono a fuggire sulle sue gambe ma per il padre dell'attuale presidente, un posto come Villa Grimaldi fu la tomba. Da lunedì prossimo, quan-

do il giudice Solis gli notificherà l'atto d'incriminazione, Pinochet proseguirà a vivere da recluso nella sua casa. Ma con l'accusa di omicidio, sequestro e torture. Agli arresti domiciliari, con questo nuovo atto, l'ex dittatore è stato riconosciuto anche «in grado di affrontare il tribunale», visto che Solis ha rigettato l'istanza dei legali di Pinochet circa la sua presunta demenza che, a loro dire, gli impedirebbe di assistere a qualsivoglia processo. Da ieri, questa «via d'uscita clinica» non sarà più applicabile. «Pinochet - ha spiegato il collegio d'accusa - si trova in un perfetto stato di salute mentale per poter affrontare un processo penale, per essere accusato e per essere condannato come speriamo».

Accusato di frode fiscale, furto di soldi e di proprietà accaparrate du-

rante il suo regno del terrore, l'ex dittatore avrà davanti a sé altri numeri, oltre a quelli dei conti correnti: 36, 1 e 23. Numeri emersi dal quel mare di desaparecidos, assassinati e torturati che sotto la sua dittatura hanno lasciato un saldo di 3mila persone scomparse e di altre 28mila torturate. Numeri che ieri hanno lasciato quasi indifferente la stampa cilena, impegnata a scavare tra i supposti lingotti di Pinochet custoditi da qualche banca asiatica. La notizia dei nuovi arresti domiciliari, infatti, è finita come quarta nei media di Santiago. L'ennesima prova della difficoltà di parte della società cilena di fare i conti con il suo passato. L'ennesima prova di quanto ripetuto dalla presidente Bachelet nella sua recente visita proprio a Villa Grimaldi: «Non dimenticare». Adesso, dopo altri processi per delitti finanziari fermi nei tribunali cileni, Pinochet potrebbe finalmente affrontare anche i conti con altre denunce relative a desaparecidos e torture. Come quelle legate all'«Operación Colombo» e la sparizione di 119 detenuti nel solo 1975. O come quelle legate agli omicidi avvenuti all'interno della «Carovana della morte», con cui i militari fedeli al



Una immagine di archivio del dittatore Pinochet Foto Ap

dittatore assassinarono 75 oppositori all'alba dell'11 settembre 1973 in varie città del Paese. Lo scorso 17 luglio, proprio sui delitti della «Carovana della morte», la giustizia cilena aveva aperto un fascicolo. Il resto è storia di questi giorni: il 4 ottobre scorso, quando Alejandro Solis ha interrogato Pinochet nella sua prigione dorata del quartiere Lo Barnechea, dopo che la Corte Suprema di Santiago del Ci-

le gli aveva tolto qualsiasi alibi di immunità. Sembrano lontani i giorni dell'ottobre 1998 quando l'ex generale fu fermato a Londra da una richiesta del giudice spagnolo Baltazar Garzón. L'accusa era quella di terrorismo, genocidio e tortura. Dopo un anno arrivò il suo salvagente: demenza senile. Per Solis e parte dei cileni, quella demenza non salverà Pinochet dai conti con il passato del Cile.

Cheney: «I detenuti vanno inzuppati»

Scoppia la polemica dopo la gaffe del vicepresidente Usa sulla tortura

WASHINGTON Per Dick Cheney creare controversie non è certo una novità. L'ultima esternazione del vicepresidente degli Stati Uniti su come combattere il terrorismo non ha fatto eccezione, provocando le ire delle organizzazioni per i diritti civili e mettendo la Casa Bianca sulla difensiva.

In un'intervista radiofonica, Cheney si è detto d'accordo che «inzuppare un po'» un presunto terrorista per convincerlo a confessare è un legittimo, quando si tratta di salvare vite umane. Il riferimento era a un controverso metodo di interrogatorio, il «waterboarding», che è stato paragonato da più parti a una forma di tortura. Cheney è stato accusato di aver dato la propria approvazione a interrogatori che prevedono un finto affogamento, ma la Casa Bianca ha negato che si riferisse ad alcun metodo specifico. Nell'atmosfera politicizzata che domina negli Usa il conto alla rovescia verso le elezioni di Midterm, la vicenda ha finito per diventare il caso del giorno per i giornalisti della Casa Bianca, che hanno approfittato di un incontro tra il presidente George W. Bush e il segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, per chiederne conto al presidente. «Questo paese non tortura», si è limitato a rispondere Bush nello Studio Ovale. Intervistato dal conservatore Scott Hennen, Cheney è sembrato sostenere la necessità in casi estremi di ricorrere alla tecnica di in-

terrogatorio che prevede di stimolare i sensi di un detenuto, in modo da dargli la sensazione di essere sul punto di affogare. Il metodo sarebbe stato utilizzato dalla Cia per ottenere informazioni da Khalid Sheikh Mohammed, il presunto stratega dell'attacco dell'11 settembre 2001. Gli interrogatori a Mohammed «ci hanno permesso di rendere più sicura la nazione - ha detto Cheney -, Mohammed ci ha fornito informazioni di enorme valore». Il vicepresidente si è detto convinto che non ci sia molto da riflettere sul fatto di «inzuppare» un detenuto, se questo serve a salvare vite. Human Rights Watch (Hrw) ha sostenuto che le affermazioni di Cheney sono in rotta di collisione con le nuove direttive del Pentagono sugli interrogatori militari e con una legge contro le torture, promossa dal senatore repubblicano John McCain e approvata dal Congresso. «Se l'Iran o la Siria catturassero un soldato americano - ha detto Tom Malinowski, un dirigente dell'organizzazione per i diritti umani - Cheney sta dicendo che sarebbe assolutamente accettabile per loro prendere il soldato e tenergli la testa sotto l'acqua fino a quando quasi affoga, se ciò è necessario a salvare vite iraniane o siriane». Anche Amnesty International, per bocca del portavoce Larry Cox, ha sottolineato che nessun leader americano, «tanto meno un vicepresidente, dovrebbe promuovere la tortura».

LONDRA

L'arcivescovo di Canterbury: no a vietare croci e veli

LONDRA Il velo islamico che copre il viso? Non si può vietare di indossarlo, così come dev'essere permesso a un impiegato cristiano di portare una catenina con il crocifisso quando indossa la divisa da lavoro. Parola di Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury, capo spirituale della chiesa anglicana, che con un articolo sul Times entra con tutto il suo peso nell'attuale dibattito sui simboli religiosi da mettere in mostra o meno. Per l'alto prelato è «politicamente pericoloso» puntare a una società dove non si possano vedere simboli della religiosità come veli, croci, basette lunghe sulle guance o turbanti, in quanto si renderebbe lo stato una «agenzia centrale dei permessi» incaricata di creare una moralità pubblica. Il tema del velo islamico ha agitato il dibattito pubblico in Gran Bretagna nelle ultime settimane.

SEQUESTRO TORSELLO

La madre sulla tv Al Jazira: liberate mio figlio

ROMA «Restituite mio figlio alla sua missione e alla sua famiglia». Così la madre di Gabriele Torsello nell'appello ai rapitori del freelance italiano sequestrato in Afghanistan lanciato dalla tv araba Al Jazira e trasmesso ieri sera dal Tg2. «Sono trascorsi 15 giorni dal sequestro di mio figlio Gabriele fratello di tutti i voi. Gabriele - afferma la madre del freelance rapito - ha abbracciato non solo gli uomini, le donne e i bambini che ha incontrato nella vostra terra ma ha condiviso anche il vostro stile di fede, la vostra fede. Ridatemi mio figlio - conclude l'appello - restituitelo alla sua missione di conoscenza e testimonianza e soprattutto restituitelo alla sua famiglia». Ai numeri appelli che chiedono il rilascio di Gabriele si è aggiunto anche quello dei calciatori. I giocatori di Serie A e B scenderanno in campo oggi e domani chiedendo «Liberate Gabriele Torsello».

Karzai: per la pace pronto a trattare col mullah Omar

D'Alema: la Nato deve fare più attenzione all'uso della forza per evitare vittime civili

■ di **Gabriel Bertinetto**

KARZAI TENTA di rimediare agli errori degli alleati internazionali. Nomina una commissione d'inchiesta per stabilire cosa sia davvero accaduto il giorno di Eid

al Fitir, quando gli aerei della Nato hanno bombardato un villaggio uccidendo assieme 30 ribelli anti-governativi e 30 civili, secondo l'ultima versione diffusa ieri dal ministero degli Interni. Non solo, il capo di Stato auspica che le operazioni anti-guerriglia vengano sempre di più affidate alle forze di sicurezza afgane, che possono distinguere meglio dei militari della Nato fra talebani armati e semplici contadini. Ma Karzai prende l'iniziativa anche sul piano politico, lanciando un'offerta di negoziato persino al nemico numero

uno, il mullah Omar, che solo pochi giorni fa gli aveva minacciosamente pronosticato un processo islamico. «Se costoro, il mullah Omar o altri (il riferimento è a Gulbuddin Hekmatyar, capo di un'altra milizia ribelle), vogliono parlare e trattare, sono i benvenuti», ha detto Karzai, pur ponendo subito come condizione che «si liberino della schiavitù straniera» (Al Qaeda). «Nel nome della pace siamo pronti a negoziare», ha aggiunto il presidente, pur chiarendo subito che «di amnistia non se ne parla proprio». Difficilmente Karzai si aspetta che Omar risponda entusiasticamente sì al suo appello. Più probabilmente la sua mossa rientra in una strategia più complessa, indirizzata a far capire ai talebani o almeno ad una parte di loro, che un qualche tipo di intesa in prospettiva non è impossibile. Recentemente il capo di Stato ha

scritto ad alcuni leader politici pachistani di etnia pashtun, la stessa cui appartiene la maggioranza dei talebani. A Maulana Fazal-ur-Rehman, capo dell'opposizione nel parlamento di Islamabad e leader di un partito integralista, e ad Asfandayar Wali Khan, dirigente di un partito nazionalista pashtun, il presidente ha chiesto che lo aiutino a riportare la pace in Afghanistan. Karzai, lui stesso un pashtun, sa perfettamente quanto appoggio politico e materiale i talebani ricevano oltre confine, e cerca di affrontare il problema per così dire alla radice. Il partito di Fazal-ur-Rehman in particolare gode di un largo seguito nelle madrasse, le scuole coraniche, da cui provengono i talebani più ideologicamente motivati. Del bombardamento Nato che ha fatto vittime civili vicino Kandahar, ha parlato ieri il segretario generale dell'alleanza, Jaap de Hoop Scheffer, a Washington per un colloquio con Bush. «Le vittime ci-

vili sono sempre una tragedia - ha detto -, ma i veri colpevoli sono i nemici, i talebani, che usano i civili come scudi umani». Il ministro degli Esteri italiano D'Alema, a Milano per un foro italo-tedesco sul rilancio dell'Europa, ha affermato che «bisogna fare più attenzione all'uso della forza in Afghanistan per evitare il moltiplicarsi di vittime civili», ed ha sottolineato la necessità «di una componente di cooperazione economica e politica più forte» con l'Afghanistan. In Germania intanto il ministro della Difesa Franz Josef Jung ha annunciato la sospensione di due dei sette soldati tedeschi fotografati in Afghanistan con teschi in mano. Oggi il quotidiano «Bild Zeitung» pubblicherà altre foto, ed altre immagini sono state diffuse dalla tv Rtl. Altri media riferiscono inoltre voci secondo cui presso Kabul sono avvenute spesso «sedute fotografiche» con i teschi e la partecipazione di militari dell'Isaf. E questi non erano solo tedeschi.

TERRORISMO

Il pm chiede 14 anni per «la mente di Madrid»

MILANO Quattordici anni per il maestro, considerato la mente delle stragi dell'11 marzo 2004 nella capitale spagnola, 7 anni per il suo «discepolo», il giovane da lui «indottrinato» affinché prendesse parte alle attività della cellula terroristica. Sono queste le richieste di pena formulate dal pm di Milano Maurizio Romanelli, al termine della sua requisitoria di cinque ore nel processo a carico di Ahmed Sayed Osman Rabei, detto Mohammed l'Egiziano, e di Mawad Mohamed Rajeh Yahya, imputati di terrorismo internazionale (art. 270bis C.p.). «Quella di cui Rabei era a capo è una banda di assassini, una cellula armata che ha già colpito e continuerà a colpire» ha così esordito il pm questa mattina. Inevitabile il riferimento alle stragi di Atocha, «ideate» dallo stesso Rabei: «Quel giorno ci furono 192 morti nel centro dell'Europa, un fatto di straordinaria gravità che, da allora, ha cambiato gli scenari internazionali rendendo l'Europa un luogo che non è più la retrovia del terrorismo». Per il rappresentante della pubblica accusa, l'Egiziano aveva un «ruolo di primaria importanza» nella cellula terroristica «riconducibile ad Al Qaeda» che firmò gli attentati di Madrid. Tra «i suoi uomini», almeno due degli autori materiali della strage, ma Rabei aveva contatti internazionali anche con altri terroristi legati al radicalismo islamico.

Romania nella Ue, bufera sul suo nuovo commissario a Bruxelles

Sotto la lente d'ingrandimento la nomina di Vosgianian, sospettato d'aver collaborato con i servizi di sicurezza di Ceausescu. Vanta anche una laurea in Italia

■ di **Sergio Sergi** corrispondente da Bruxelles

È bufera, a Bucarest, per la nomina del primo commissario europeo della Romania. Il premier Calin Tariceanu, a capo di un governo di centrodestra, vorrebbe inviare a Bruxelles, nell'esecutivo di José Barroso, il presidente della commissione Finanze e Bilancio del Senato, Varujan Vosgianian, economista ed esponente del partito liberale. Un quotidiano, il «Jurnalul National», ha scritto che il senatore è sospettato d'aver collaborato con i servizi di sicurezza di Ceausescu. Il premier e l'interessato hanno reagito con prontezza rigettando qualsiasi speculazione

sul tema. Ma Vosgianian ha anche deciso di far causa ai giornalisti che, in un crescendo di indiscrezioni, hanno sollevato ulteriori dubbi sull'opportunità della nomina a causa di insistenti voci di un finanziamento occulto ricevuto dal magnate rumeno dei «media», Sorin Ovidiu Vantu. Il parapiglia nella destra rumena, con il presidente della Repubblica Basescu per nulla entusiasta di Vosgianian, ha subito valicato il confine, è rimbalzato negli uffici della Commissione e ha fatto scoppiare il caso in campo comunitario. Il vicepresidente del gruppo Pse, Hannis Swoboda, ha già avvertito: «Si vuole un altro caso Buttiglione?»

Quando Barroso ha subodorato che Vosgianian sarebbe diventato un caso, come dire, difficile, ha cominciato a frenare. L'indicazione dei commissari, per Trattato, viene fatta di concerto tra il presidente della Commissione e il Paese di provenienza. Tra Bruxelles e Bucarest, nelle scorse settimane, quando è stato ormai dato per associato che la Romania sarebbe entrata nell'Ue a partire dal 1 gennaio 2007 insieme alla Bulgaria, i colloqui sono entrati nel vivo. E Barroso, che s'aspettava dal governo di Bucarest la nomina di una donna, così come ha fatto il gover-

no di Sofia, si è trovato davanti il senatore Vosgianian. Con quel bagaglio di dicerie che lo hanno quantomeno messo in allarme. L'aspirante commissario si dichiara economista, matematico e vice presidente dell'Unione degli Scrittori. Inoltre vanta una laurea «honoris causa» presso la «Leibniz University» di Milano conseguita nel 2006. La «Leibniz», guidata da Bernardo Rizzo e Padre Francesco Mazzeo, sarebbe un Istituto privato di «alta formazione» che, però, per sua stessa scelta non concede titoli «equipollenti» a quelli del sistema universitario italiano. Inoltre, questa «University», da cui Vosgianian asserisce di essere sta-

to gratificato, dispone di sedi a Velletri e Lamezia Terme e nella sua opera di diffusione della cultura italiana si è distinta nella pubblicazione de «I nonni di Napoli». Dunque, per Vosgianian, un titolo prestigioso. Tornando al contenzioso, va detto che Barroso tutto vorrebbe fuorché tornare all'inizio tormentatissimo del suo mandato quando vacillò paurosamente egli stesso per il caso Buttiglione (poi sostituito da Frattini) e per altri commissari dai curricula non proprio in ordine. Infatti, l'altro ieri, Barroso ha diffuso con enfasi l'accordo per indicare il commissario della Bulgaria. Si tratta di Melena Kouneva, 49

anni, una giurista di Sofia e ministro per gli Affari europei. Non un cenno per il candidato rumeno per il quale, ha detto il portavoce di Barroso, «è in corso ancora il negoziato». Tradotto: il presidente sta cercando di allontanare quella che gli sembra una rogna, provando a chiedere un altro nome. Il rischio è che il candidato non ottenga il sostegno del Parlamento europeo dove tra qualche settimana è previsto che inizino le «audizioni» prima del voto finale nell'aula di Strasburgo e metà dicembre. E per Barroso sarebbero guai grossi visto che la Commissione non gode certamente di buona salute.

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

A Parigi

I privati italiani sono al primo posto tra i soggetti esteri che investono nel settore immobiliare a Parigi con una quota pari al 18,4% del totale. Sono circa 460 gli appartamenti acquistati ogni anno nella sola Parigi da cittadini italiani



NIKE ANTICIPA PUMA E RINNOVA IL MATRIMONIO CON IL BARCELLONA

Il Barcellona calcio e la Nike hanno annunciato il rinnovo per 5 anni del contratto di sponsorizzazione, che scadeva nel 2008. La Nike verserà al Barcellona 189 milioni di dollari, più alcuni bonus e royalties, fino al 2013, con l'opzione per un'ulteriore rinnovo fino al 2018. Finora versava ai blaugrana 15 milioni di dollari l'anno, ma si è affrettata a rinnovare il contratto dopo che la Puma aveva tentato di soffiarle la sponsorizzazione.

CAMPARI, TRANSAZIONE CONCLUDE LA LITE DELLA FAMIGLIA GARAVOGLIA

Una transazione mette la parola fine alla lite in famiglia fra i Garavoglia, azionisti di controllo della Campari. L'accordo è stato raggiunto sulla base di un versamento immediato e inferiore alle cifre stabilite il 3 ottobre scorso dal Tribunale di Milano, a favore di Maddalena Garavoglia. Quest'ultima aveva aperto una vertenza contro il fratello Luca, presidente di Campari, la madre e la sorella, per un aumento di capitale della holding di famiglia.

2015: Milano corre per l'Esposizione Universale

Il governo candida il capoluogo lombardo. Prodi: scelta forte. Chiamparino: sono amareggiato

di Marco Tedeschi / Milano

MONDIALI A Milano l'Esposizione Universale, nel 2015, la seconda volta dal 1906, all'epoca del Ballo Excelsior. Ovviamente la certezza non c'è. Siamo solo alla candidatura ufficiale, decisa dal Consiglio dei ministri di ieri e annunciata dal sottosegretario

alla presidenza Enrico Letta, che in rappresentanza del governo sarà anche membro del comitato organizzatore, insieme con il Comune, con la Provincia, con la Camera di commercio e con l'Ente Fiera. Come andrà a finire si saprà entro il febbraio 2008, mese per il quale il Bureau International des Expositions dovrà decidere. Milano dovrà battere le candidature di Smirne, Mosca e probabilmente Toronto (lo si sarà entro il 3 novembre), dopo aver superato la concorrenza nazionale di un'altra città: l'olimpica Torino. Che, come sta scritto nel comunicato del consiglio dei ministri, dovrà essere coinvolta nella realizzazione dell'Expo. Assicurazione e riconoscimento che non hanno accontentato il sindaco Sergio Chiamparino, che avrebbe voluto discutere con il governo rivendicando il fatto che Torino si era candidata per prima. «La mia amarezza è aggravata dalla stima per le persone: non più tardi di 10 giorni fa al sottosegretario Letta e ieri al presidente Prodi avevo ancora chiesto la convocazione del tavolo, suggerendo di trasformare la candidatura di Milano in una candidatura dell'intero Nord Ovest con Milano capofila. Idea che avevo illustrato al sindaco Moratti, che mi era sem-

brata disponibile». Chiamparino ricordava ancora che la candidatura di Torino per l'Expo 2015 era nata nel marzo scorso nella sede Unesco di Parigi, al passaggio delle consegne della Capitale mondiale del libro da Montreal a Torino. Torino si diede da fare: «Quando se ne sono accorti, i milanesi - proseguiva il sindaco di Torino - hanno proposto la loro candidatura». «Ne hanno tutti i diritti - concludeva Chiamparino - perché Milano da tempo, forse bisogna risalire ai Mondiali di calcio del '90, non ha più ospitato eventi internazionali di grande rilevanza. Torino invece non ha carenza di eventi straordinari, come dimostra in questi giorni "Terra madre". Faccio quindi gli auguri a Milano». Insomma, più o meno maliziosamente, Chiamparino rievocava la vivacità della sua città e il deserto milanese, che il governo vuole in qualche modo dissodare. «Una scelta chiara, forte e unitaria», ha commentato il premier Romano Prodi, chiamando il governo tutto «a sostenere con uno sforzo unitario una candidatura che speriamo vada in porto». Cominciando dalla Finanziaria: cinque milioni per il 2008, mentre l'onorevole Fiano presenterà un emendamento per anticiparli di un anno. Oltre che vetrina per il capoluogo lombardo, l'Expo sarà anche l'occasione «per trasformare la città - ha evidenziato Prodi - perché l'Expo viene bene se è occasione per una trasformazione stabile e duratura». Naturalmente soddisfatta il sindaco di Milano Letizia

Moratti che ha paragonato l'esposizione «alle Olimpiadi dell'economia, della cultura e del sociale». L'Expo, ha aggiunto, «è il più grande evento internazionale, coinvolge 150 paesi, dura sei mesi e nelle nostre previsioni porterà 30 milioni di visitatori». Soddisfatti anche il ministro milanese, Barbara Pollastrini, il presidente di Fiera Milano, Michele Perini, il presidente dei commercianti Carlo Sangalli, molti esponenti politici milanesi e lombardi, da sinistra a destra. Salvo la coordinatrice di Forza Italia, Mariastella Gelmini, che ha definito il voto del governo «un po' di fumo negli occhi». Orgogliosamente ha spiegato: «Atto dovuto. Milano, capitale della finanza, della moda, del design, della cultura si merita da sola questo riconoscimento». Dimenticando che senza il governo non ci sarebbe stata neppure la candidatura.



Il presidente del Consiglio Prodi e il sindaco di Milano Moratti durante la conferenza stampa Foto di Claudio Peri/Ansa

TORINO/GENOVA

Opa per la fusione di Aem e Amga

Per la Consob la fusione tra Aem e Amga deve avvenire attraverso un'opa. I sindaci di Torino, Sergio Chiamparino, e di Genova, Giuseppe Pericu, avevano dato quattro giorni fa il via libera definitivo alla fusione tra Aem Torino e Amga per la nascita di Irde. La fusione, prevista da un accordo tra il Comune piemontese e quello ligure, è stata approvata dai rispettivi Consigli comunali. Le assemblee straordinarie di Amga e Aem Torino il 29 aprile hanno poi dato l'ok al progetto e alle condizioni preliminari alla fusione.

Sempre più lenta la locomotiva americana

Il Pil nel terzo trimestre cresce solo dell'1,6%. Cala il mercato immobiliare, sale il deficit commerciale

/ Milano

FRENATA L'economia Usa in brusca frenata. Il Pil del terzo trimestre cresce di appena l'1,6%, al ritmo più basso degli ultimi tre anni, scontando il rallentamento

del mercato immobiliare e l'ampliamento del deficit commerciale. Sia la Casa Bianca sia il segretario al Tesoro, Henry "Hank" Paulson, non sono preoccupati dallo stato dell'economia, che è ancora in salute.

Il risultato, tuttavia, delude gli analisti, che si attendevano almeno un rialzo del 2%, si attesta sotto il 2,6% del precedente trimestre e il 5,6% della prima parte dell'anno, e causa le vendite sui mercati azionari sui timori che il rallentamento dell'economia possa, come conseguenza, appesantire i conti aziendali. Che, per altro verso, continuano a marciare a passo sostenuto tanto che il 74% delle società che ha finora diffuso i dati trimestrali, in base alle rilevazioni di Thomson Financial, hanno battuto le attese, a fronte del 15% che le ha man-

cate e all'11% che le ha centrate. L'andamento del prodotto nazionale lordo nel terzo trimestre, rende noto lo stesso Dipartimento del Commercio Usa, segna una spesa dei consumatori (componente che vale i due terzi del Pil) in rialzo del 3,1%, che si misura con il 2,6% del secondo trimestre, sfruttando il calo sostanzioso dei prezzi del petrolio e del caro energia. Quanto all'inflazione, che al momento rappresenta la principale incognita ai fini di determinare lo scenario dei tassi d'interesse, l'indice dei prezzi legato ai beni e servizi comparti dai consumatori, registra una crescita del 2,5%

contro il 4% del trimestre precedente. Al netto di cibo e petrolio, la variazione è pari al 2,3% contro il 2,7% precedente; l'indice dei prezzi generale segna invece un incremento dell'1,8%, nettamente sotto il 3,3% del secondo trimestre. L'attività edilizia riferita alle costruzioni residenziali scende del 17,4%, la maggiore contrazione dal primo trimestre del lontano 1991. Per il segretario al Tesoro Paulson, l'economia americana è «ancora in salute. Sono fiducioso». È un dato che «si posiziona all'interno delle mie aspettative», spiega, e sconta la flessione del mercato immobiliare, cresciuto a un

passo «decisamente forte e non sostenibile a lungo». La correzione, quindi, «è naturale, ma in ogni caso, non darei troppa enfasi al risultato di un trimestre». Il deficit commerciale sale a 639,9 miliardi rispetto ai 624,2 miliardi del tre mesi precedenti, sottraendo 0,58 punti percentuali alla dinamica del prodotto nazionale lordo. Le giacenze di magazzino delle imprese salgono a 50,7 miliardi dai 53,7 miliardi del secondo trimestre, per un impatto di crescita minore dello 0,1%. Positivi i dati su investimenti fissi (+8,6%) e spesa in nuove apparecchiature e software (+6,4%).

SCANDALO

Finpart, la Procura chiede sette rinvii a giudizio

Il sostituto procuratore di Milano Luigi Orsi ha chiesto il rinvio a giudizio di sette indagati accusati di bancarotta fraudolenta per il crack della Fin.Part, la società che raggruppava una serie di marchi prestigiosi, quotata in Borsa e fallita nell'ottobre del 2005. Per il magistrato devono essere processati l'ex amministratore delegato della società Gianluigi Facchini, Gianni Mazzola, Marco Lori, Michele Paoloni e due ex dirigenti della Banca Popolare di Intra, Giovanni Brumana e Claudio Ferrari. L'udienza preliminare inizierà il 7 novembre prossimo davanti al gup Fabio Paparella. Ma mentre si chiude il filone principale, nell'ambito di uno stralcio dell'inchiesta, ieri è stato arrestato Filippo Colombetti, l'uomo ritenuto il commercialista di fiducia di Finpart, accusato anche lui di concorso in bancarotta

fraudolenta. Tra gli episodi che gli vengono contestati c'è anche l'intestazione di un castello in Scozia di cui il commercialista si sarebbe girato le quote sottraendolo di fatto, secondo l'accusa, alla In.Imm 2000 spa, la società proprietaria degli immobili di pregio di Fin.Part. Finpart, la holding della moda che controllava marchi come Cerruti, Frette, Pepper, era finita sotto accusa per aggiotaggio, ma la procura milanese aveva successivamente contestato ai vertici aziendali la bancarotta fraudolenta. I legali della holding, in default tecnico per il mancato rimborso di obbligazioni per oltre 211 milioni di euro nel luglio del 2004, avevano resistito, per impugnare la decisione con cui la Consob ha negato l'ok al piano di ristrutturazione, a fronte di bilanci inesorabilmente in rosso.

COOP RISPONDE A CAPROTTI

De Castro: Esselunga rimanga italiana

«È importante che Esselunga rimanga italiana perché oggi, con la globalizzazione dei mercati, la grande distribuzione è strategica, essendo una sorta di straordinaria portaerei grazie alla quale i nostri prodotti raggiungono i mercati». Così il ministro per le Politiche agricole Paolo De Castro, in un'intervista al settimanale Vita, torna a prendere posizione sulla possibile cessione della catena di supermercati. Dopo le accuse di difesa strumentale dell'italianità - che secondo il proprietario Bernardo Caprotti mirano a favorire l'acquisto da parte di Coop - De Castro ribadisce: «Visto che ormai in Italia il 50% della grande distribuzione è commercializzata da strutture a capitale non italiano, ci è sembrato opportuno lanciare questo grido d'allarme. È un dato di fatto l'assoluta autonomia decisionale di Esselunga, ma almeno porre il tema era doveroso». L'acquisto di

Esselunga da parte della inglese Tesco, quindi, potrebbe costituire un impoverimento del sistema produttivo e distributivo nazionale. Lo sottolinea Aldo Soldi, ribadendo l'interesse del mondo cooperativo: «C'è un'azienda che dovrà passare di mano. Allora ci siamo chiesti: perché non proviamo a farla rimanere italiana? Dopo di che Caprotti venderà a chi gli pare e al prezzo che gli pare». Coop decide anche di replicare a Esselunga utilizzando gli stessi mezzi, ovvero una campagna pubblicitaria, presente oggi su alcuni quotidiani nazionali. Già il titolo dice tutto: «Italianità, un valore non un pretesto». Secondo le cooperative «in un mercato libero è del tutto legittimo esprimere l'aspirazione che pezzi importanti della nostra economia rimangano italiani». Beninteso, «nel pieno rispetto delle decisioni di ciascuno».

L.v.

IMPRESE

La Fiat è più vicina al ritorno del dividendo

Per la Fiat è vicino il ritorno al dividendo. Lo prevede il presidente Luca di Montezemolo che ieri ha parlato con la stampa per definire il futuro della Ferrari post-Schumacher. Parlando della casa-madre, il presidente è «entusiasta» della Bravo e della 500 che usciranno nella prossima primavera. E fa notare: «Siamo tornati ad avere di nuovo prodotti molto belli e nell'industria automobilistica la Fiat è l'unica in controtendenza. Risultati che sono merito del management: Marchionne ed i suoi hanno fatto un eccellente lavoro. La Fiat ora guadagna, mentre prima mangiava cassa. Prevedo un buonissimo futuro, ma l'importante è restare con i piedi per terra e pedalare». Dalla Ferrari in Fiat tornerà Paolo Martinelli, il padre «dei motori vincenti con il Cavallino Rampante». Si occuperà - ha detto

Montezemolo - di tutta la nuova gamma di motori a benzina per Fiat, Alfa Romeo e Maserati. Saranno motori innovativi ed avranno il vantaggio di essere concepiti da un ingegnere di assoluta eccellenza come Martinelli». E sulle prospettive della casa, Montezemolo fa notare che «la Fiat è concentrata sul prodotto e sul cliente, ed ha grande fiducia nei nuovi modelli». «Fiat Auto - conclude Montezemolo - è l'azienda automobilistica che più è cresciuta in Europa negli ultimi mesi. E la performance di Iveco è molto positiva». Ancora meglio la Ferrari intesa come casa automobilistica e non solo scuderia: «Per la Ferrari prevediamo un 2006 record, con ottimi numeri non solo nei mercati tradizionali come Europa e Usa, ma anche nell'Estremo Oriente e negli Emirati».

ACER - AZIENDA CASA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Piazza della Resistenza 4-40122 BOLOGNA

AVVISO DI GARA: E' indetta per il 30.11.06, alle 15, una gara con procedura aperta per la costruzione di un poliambulatorio per l'AUSL Bologna Sud in Sasso Marconi (Bo), Via Bertacchi, Appalto N.: Lotto 1283/C, per un importo complessivo dell'appalto di € 1.660.480,07# I.V.A. esclusa di cui € 1.580.979,13# a corpo, soggetti a ribasso d'asta ed € 79.500,94# per oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso. Le offerte e documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel bando, entro le 12 del giorno del 28.11.2006. Il Bando di gara è pubblicato sulla G.U.R.L. n. 252 del 28.10.2006 affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sui siti internet: www.acerbologna.it, e www.sitar-er.it/.

Il responsabile del procedimento

arch. Marco Masinara

Assemblea Speciale Partecipazioni Italiane SpA

I signori azionisti di risparmio della Partecipazioni Italiane S.p.A. sono convocati in Assemblea speciale in prima convocazione il giorno 16 novembre alle ore 10, in seconda convocazione il 20 novembre alle ore 15.30, e in terza il 21 novembre alle ore 15.30, presso lo Studio del Notaio Bellezza in Milano, corso Venezia 18, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Opa volontaria sulle azioni di risparmio Partecipazioni Italiane. Esame delle prospettive della Società e delle iniziative a salvaguardia degli interessi degli azionisti di risparmio. Delibere inerenti e conseguenti. 2. Utilizzo del fondo di cui all'art. 146. Approvazione del rendiconto e adeguamento del fondo stesso. Milano, 19.10.2006

Il Rappresentante Comune degli Azionisti di Risparmio della Partecipazioni Italiane SpA

Dott. Paolo Alberto Brera

www.bandinina.it

ITALIANITÀ: UN VALORE NON UN PRETESTO.

In relazione alla pagina di pubblicità acquistata da Esselunga sulle testate nazionali lo scorso 21-22 ottobre, Coop intende precisare quanto segue.

Rispetto alle ripetute voci di messa in vendita di Esselunga, Coop ha espresso il proprio interessamento anche con l'auspicio che questa importante realtà imprenditoriale resti italiana.

Arginare il passaggio in mani straniere di ulteriori pezzi della nostra economia, non solo nel settore distributivo, è un problema di interesse nazionale. Riguarda la politica economica del Paese e l'intero sistema imprenditoriale; quindi Coop ha pieno diritto di esprimere le proprie opinioni.

L'italianità non è una favola, ma un valore. Uno di quei valori che Coop coltiva da molti anni intrattenendo rapporti con oltre 15.000 imprese italiane e distribuendo quasi esclusivamente ortofrutta e carni prodotte dall'agricoltura italiana, con progetti di filiera che danno valore ai produttori e alle produzioni nazionali.

E' importante per il nostro Paese, non è un'invenzione di Coop per "eliminare il concorrente più temibile".

Quanto ai prezzi praticati ai consumatori, va ricordato che Coop è presente in gran parte del territorio nazionale, mentre Esselunga è concentrata in alcune regioni del Paese; che Esselunga non è l'unico concorrente, né il più temibile, con il quale Coop si confronta; che nelle aree dove il confronto è diretto Coop è in diversi casi più competitiva. Soprattutto non si può parlare di primato dei prezzi limitandosi all'ultimo periodo, senza ricordare quanto è successo negli anni passati, quando i prezzi di Esselunga non erano così bassi. Coop ha invece mantenuto costantemente i propri prezzi al di sotto dell'inflazione (dal 2001 ad oggi meno 9% rispetto al tasso d'inflazione del settore). D'altra parte la tutela degli interessi dei consumatori e dei suoi 6 milioni e mezzo di soci è per Coop impegno storico e fondamentale.

Quanto all'incompatibilità di modelli imprenditoriali, pure ispirandosi oggi Coop e Esselunga a valori diversi, il nostro sistema economico ha già visto l'integrazione di imprese tra loro sicuramente eterogenee senza che questo generasse particolari obiezioni, come ad esempio l'acquisto di GS da parte di Carrefour o l'acquisto di Rinascente da parte di Auchan.

Di questo stiamo parlando, senza bisogno di scomodare concetti come indipendenza e libertà veramente stonati e fuori luogo.

Parmalat, Capitalia citata per responsabilità civile

Il processo per la vendita della società di acque minerali Ciappazzi dal Gruppo Ciarrapico a Tanzi

■ di Giuseppe Caruso / Milano

DUELLI Parmalat contro Capitalia. È scontro tra il nuovo gruppo di Collecchio e la banca di Cesare Geronzi dopo la richiesta di citazione come responsabile civile di Capitalia nell'ambi-

to del così detto «processo Ciappazzi». Si tratta del filone del procedimento parmigiano sul crack della multinazionale agroalimentare, relativo alla vendita della società di acque minerali Ciappazzi dal Gruppo Ciarrapico al Gruppo Tanzi, per cui sono imputati Cesare Geronzi e altri sette manager della sua banca. La richiesta di citazione è stata presentata dall'avvocato della Parmalat Marco De Luca nell'ambito dell'udienza preliminare in corso a Parma da alcuni giorni. «La citazione di Capitalia come persona giuridica» ha spiegato De Luca «è l'unica possibilità per ristorare il danno cagionato, che sarà quantificato secondo il capo di imputazione». La banca romana ha già fatto sapere che si opporrà in tutti i modi a questa richiesta. Ennio Amodio, uno degli avvocati che rappresentano Cesare Geronzi, ha spiegato come «Capitalia ritiene che le imputazioni siano infondate e che ci sia stato solo un lavoro fisiologico di sostegno e una politica di credito ineccepibile». Amodio

ha anche definito «infondata» l'accusa di usura mossa al suo cliente. Secondo l'accusa rappresentata dalla procura parmigiana, fu proprio Geronzi ad orchestrare la vendita delle acque minerali Ciappazzi al Gruppo Tanzi, un'operazione che ebbe poi un ruolo importante nel crack della Parmalat.

La procura intanto ha espresso parere negativo sulla unificazione, solo in fase d'udienza preliminare, dei vari procedimenti sul fallimento della compagnia. «Esprimeremo parere contrario» ha spiegato il procuratore capo Gerardo Laguardia «perché riteniamo che la riunione

sia giusta in fase di dibattimento, ma adesso, pur sforzandoci, non vedo proprio a chi possa giovare». La richiesta di riunificazione era stata chiesta, nei giorni scorsi, tanto dai legali di Calisto Tanzi che da quelli della nuova Parmalat. La prossima udienza è fissata

per il 6 dicembre. In quella data il gup Domenico Truppa inizierà ad ascoltare le eccezioni dei difensori. Per il 18 dicembre è attesa invece l'ordinanza di ammissione delle parti civili, fra cui ci sono decine di migliaia di risparmiatori, azionisti e obbligazionisti, che chiedono di ricevere indietro alme-

no una parte dei soldi andati in fumo con i bond, nonostante le promesse di ricchi guadagni. Probabilmente solo a gennaio 2007 si discuterà invece della riunificazione dei principali tronconi parmigiani del processo sul fallimento della compagnia agroalimentare.



La protesta di alcuni degli azionisti della Parmalat a Milano Foto Ap

CAMBIARE Confronto sull'economia del dare. Le grandi svolte iniziano da minoranze carismatiche

Signori, un po' di etica per il profitto

■ di Francesco Sangermano / Loppiano (Fi)

Si, un'altra economia è possibile. Un'economia dove l'obiettivo è il profitto, certo. Ma non solo quello. O meglio: non solo il profitto basato sulla cultura consumistica dell'ave-re. Perché qui, a Loppiano, storica sede dei Focolarini dove il Valdarno ha inizio a un pugno di chilometri da Firenze, nasce oggi il primo polo europeo di aziende che praticano l'economia di comunione. «È l'economia del dare» spiegano i seguaci del movimento fondato da Chiara Lubich, brasiliana, oggi 86enne. Una gestione diversa del profitto basata sul concetto di redistribuire gli utili in tre parti uguali: un terzo da investire in azienda per lo sviluppo e la creazione di nuovi posti di lavoro, un terzo destinato a creare una cultura nuova nel mondo economico e il restante dedicato a progetti di solidarietà per i poveri.

In quindici anni oltre 700 aziende si sono riconosciute in questo modello che mira a ridurre la forbice (ampliarsi sempre di più in nome della globalizzazione senza regole) tra ricchi e poveri. «I grandi cambiamenti

epocali sono spesso il risultato di minoranze carismatiche che hanno dato vita a modelli e comunità visibili capaci di generare spirito emulativo» dice l'economista Luigino Bruni, docente alla Bocconi, del Polo intitolato a Lionello Bonfanti che della cittadella di Loppiano è stato uno dei fondatori. Di più. C'è un passato recente fatto di crac aziendali figli di corse al profitto sulla pelle di ignari risparmiatori, di bilanci gonfiati, di spioni pagati per sapere, conoscere, competere, vincere a ogni costo. L'urgenza di una svolta è invocata anche dalla Banca europea. «Le crisi si fronteggiano oggi ricostruendo società e valori, nella necessità di un nuovo obiettivo che, nelle imprese, non sia solo profitto e, nella persona, faccia emergere la capacità di solidarietà sociale». Parole cui questa nuova realtà che nasce contando già su 5621 azionisti, 15 aziende (ma presto saranno 30) e che a regime genererà anche 100 nuovi posti di lavoro, dà una risposta concreta.


«Con la finanziarizzazione dell'eco-

nomia non si va lontani - sostiene Fabio Salvato, presidente di Banca Etica - Servono realtà che mettano al centro dell'attenzione l'economia reale, le persone, la loro dignità senza per questo rinunciare a stare sul mercato». Questo è il vero obiettivo. Unire le forze per sviluppare un nuovo modello di lavoro che guardi prima di tutto alla persona e, come conseguenza, al conseguimento del profitto. «La ricchezza di questa esperienza - dice Turiddo Campaini, presidente di Unicoop Firenze - è saper mettere insieme realtà diverse. Viviamo in un mondo di globalizzazione dove la tendenza continua e generalizzata è quella che porta alla concentrazione aziendale. Ma alla fine, a forza di concentrazioni, dove

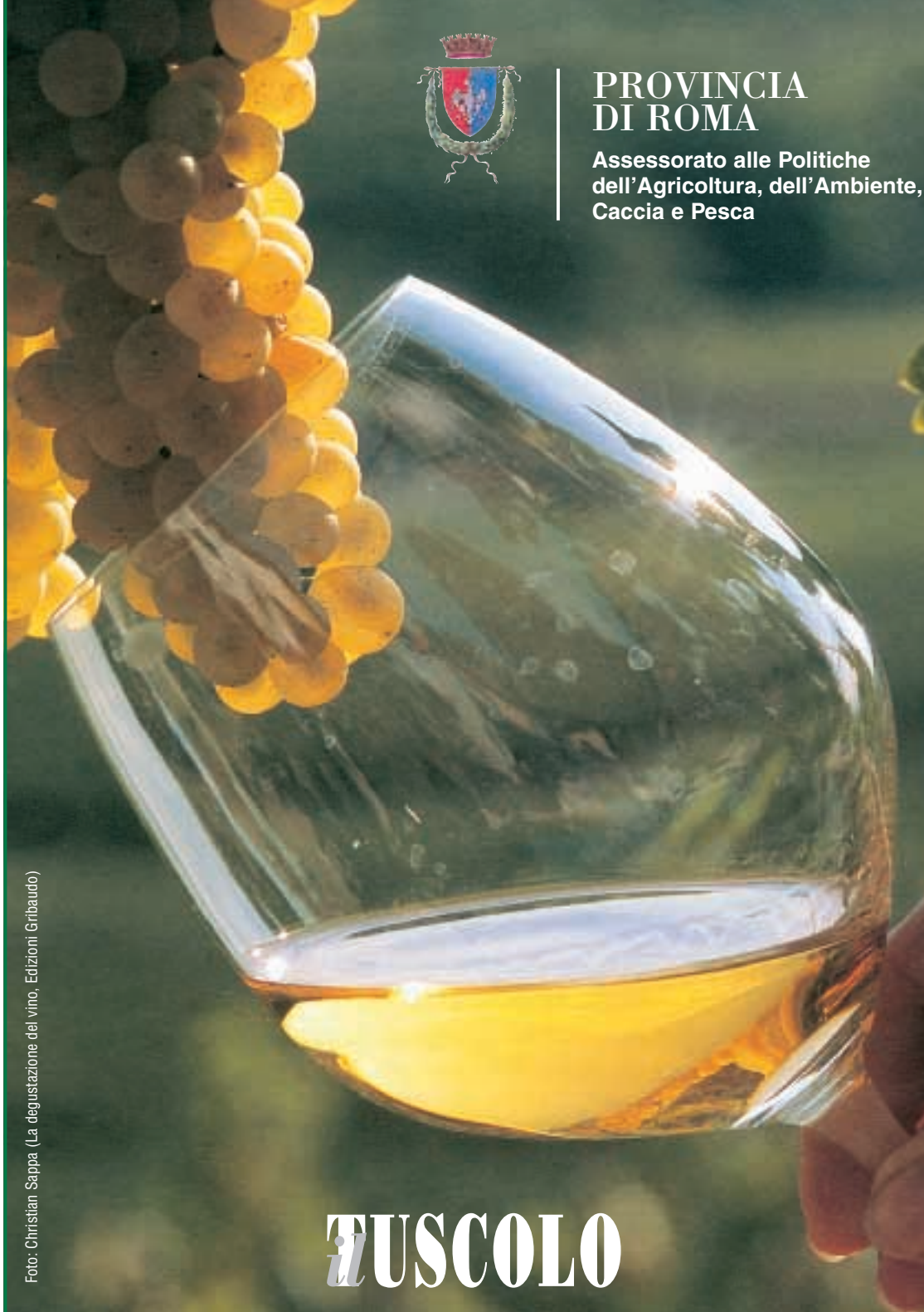
si va a finire?». Campaini paventa situazioni (già tristemente sperimentate) di monopolio od oligopolio. «Ecco perché - prosegue - dobbiamo preoccuparci di creare una concorrenza vera che nasce dalla rappresentanza di interessi diversi. Si deve scommettere sulla centralità della persona, sulla sua responsabilizzazione e sulla consapevolezza che col suo lavoro potrà in prima persona concorrere al raggiungimento di un obiettivo. Che, in questo caso, coniuga perfettamente profitto e solidarietà».

Concetti, questi, sposati a vario titolo da tutti gli intervenuti alla tavola rotonda. «Miriamo a migliorare le condizioni di poveri e indigenti» spiega Mario Spreafico, amministratore delegato di Economia di Comunione Spa - e questi ultimi sono e saranno parte integrante del progetto». E se Andrea Olivero, presidente dell'Acli, e la sociologa brasiliana Vera Araujo spingono per «rifondare l'economia sul principio della fraternità», per Antonio Mandelli della Compagnia delle opere «col Polo si persegue un'idea autentica di solidarietà fra gli uomini».

A Loppiano nasce un polo europeo dell'economia della comunione: gli utili si dividono in tre



PROVINCIA DI ROMA
Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, dell'Ambiente, Caccia e Pesca



TUSCOLO

Bando di concorso scaricabile sul sito www.iltuscolo.it

Foto: Christian Sappa (La degustazione del vino. Edizioni Grubaud)

3° Concorso Fotografico Nazionale «Il Tuscolo»

In occasione delle celebrazioni per i

40 anni della DOC Frascati

Sul tema:

IL VINO, DALLA VENDEMMIA ALLA TAVOLA

1° CLASSIFICATO
2° CLASSIFICATO
3° CLASSIFICATO
e 4 menzioni speciali

Trofeo e libretto di risparmio	€ 1.000,00
Targa e libretto di risparmio	€ 500,00
Targa e libretto di risparmio	€ 250,00
Targa e libretto di risparmio	€ 150,00

Termine presentazione opere - 11 novembre 2006
Premiazione e apertura mostra alle Scuderie Aldobrandini di Frascati - 25 novembre 2006



Cambi in euro				
1,2683	dollari	+0,003		
150,2600	yen	-0,140		
0,6706	sterline	-0,001		
1,5911	fra. svi.	-0,001		
7,4547	cor. danese	+0,000		
28,4100	cor. ceca	+0,111		
15,6466	cor. estone	+0,000		
8,3110	cor. norvegese	+0,024		
9,2215	cor. svedese	-0,005		
1,6561	dol. australiano	-0,004		
1,4262	dol. canadese	+0,000		
1,9279	dol. neozelandese	-0,005		
261,7000	fior. ungherese	+0,610		
0,5768	lira cipriota	+0,000		
239,6200	taliero sloveno	+0,020		
3,8781	zloty pol.	-0,001		

Bot			
Bot a 3 mesi	99,60	2,93	
Bot a 6 mesi	98,40	3,17	
Bot a 12 mesi	96,55	3,26	

Borsa

La migliore europea

Piazza Affari chiude in leggero rialzo facendo meglio delle altre europee che hanno chiuso in rosso dopo il dato deludente sul Pil Usa, salito dell'1,6% nel terzo trimestre, meno delle attese. Leggermente sopra la parità la chiusura di Mibtel (+0,1%) e S&P/Mib (+0,08%), in rialzo Tech Star (+0,44%) e All Stars (+0,36%). Fastweb (+4,87%) ha sostenuto il listino chiudendo a 38,52 euro grazie all'annuncio di un accordo con Vodafone per la portabilità del numero. La seduta è stata positiva per tutto

il settore delle tlc che hanno mantenuto i guadagni (EuroStoxx +1,7%) anche con il ripiegare dei mercati. Telecom ha guadagnato l'1,25%, positiva Pirelli (+0,24%). Fiat (+1,98%) torna a salire dopo la battuta d'arresto della vigilia. Le case d'affari hanno confermato i giudizi positivi sul titolo dopo i conti e adesso l'attesa è per un miglioramento dei target durante gli incontri con la comunità finanziaria previsti per inizio novembre. Il titolo ha chiuso a 13,88 euro con volumi scambiati pari all'1,8% del capitale.

Aem-Asm

La fusione avanza

«Si auspica che Aem Milano venga definita se non qualitativamente almeno quantitativamente più importante, quindi ha certi diritti in più». Così Giuliano Zuccoli, presidente di Aem Milano, parla dei rapporti di concambio che verranno definiti nel progetto di aggregazione con Asm Brescia. «I meccanismi di tecnicaltà per definire i concambi - aggiunge Zuccoli nel corso dell'assemblea degli azionisti di Aem - saranno

oggetto del lavoro di esperti e advisor. Il percorso sarà trasparente e razionale». Quindi Zuccoli sottolinea che per ora non c'è «nessun discorso sui concambi, stiamo parlando solo di piano industriale. L'operazione è certamente complessa e richiede uno sforzo rilevante. Le aziende stanno lavorando bene e sono convinto che entro fine anno ci sarà il business plan condiviso, che metterà in luce i vantaggi dell'operazione, poi passeremo la mano agli azionisti».

Volkswagen

Assalto ai camion

Volkswagen vuole salire al 30% di Man, la connazionale produttrice di camion che nelle scorse settimane ha lanciato un'offerta ostile di take over da 9,6 miliardi di euro sulla rivale svedese Scania. La casa di Wolfsburg ha chiesto il via libera per aumentare la sua partecipazione, raddoppiandola dall'attuale 15%, ha riferito lo stesso antitrust tedesco, aggiungendo che la decisione verrà presa entro un mese circa. Volkswagen conta a sua volta

attività sui veicoli pesanti, ed è anche primo azionista di Scania. La strategia di Wolfsburg punta a un'operazione amichevole, in cui far confluire le sue attività sui camion e mantenendo una calda presa sul nuovo gruppo. Intanto i costi del piano di ristrutturazione pesano sui risultati Volkswagen, che nel terzo trimestre ha visto l'utile netto crollare del 92% tra spese per prepensionamenti e incentivi all'esodo. Cresce invece il fatturato, mettendo a segno un +7% a quota 25,14 miliardi di euro.

In sintesi

Il Consiglio di amministrazione di Toro Assicurazioni ha valutato favorevolmente l'opa promossa da Assicurazioni Generali «considerate anche le possibilità di sviluppo della società nel contesto societario che verrà a determinarsi con l'esecuzione dell'offerta stessa, in considerazione delle sinergie che verranno a realizzarsi». Il consiglio ha considerato «congruo» il prezzo dell'offerta, stabilito in 21,20 Euro per ciascuna delle azioni ordinarie in circolazione.

Prezzi del petrolio in flessione dopo che l'Arabia Saudita ha dichiarato di aver preso misure per proteggere le installazioni petrolifere da possibili minacce terroriste. Sull'andamento delle quotazioni continuano a pesare le scorte americane di greggio, risultate mercoledì superiori alle rprevisioni. Così il light crude cede 26 cent e arriva a 60,10 dollari al barile mentre il Brent perde 23 cent e raggiunge 60,54 dollari al barile.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha emesso, tramite i servizi di Daiwa Bank e Nomura, un prestito quindicennale (2 novembre 2021) di 286 milioni di euro. Il bond paga una cedola secca del 4,0818% su un prezzo di collocamento allapari. L'emittente, che ha deciso di quotare il titolo sulla piazza lussemburghese, vanta come rating "a+" da S&P e "aa" da Fitch. Regolamento dell'emissione in agenda per il prossimo 2 novembre.

Pirelli ha perfezionato la cessione delle proprie 49.689.476 azioni Capitalia (circa l'1,92% del capitale sociale) per un importo complessivo pari a circa 333 milioni di euro. Le azioni, offerte in prelazione ai partecipanti al Patto di Sindacato Capitalia per un corrispettivo di circa 6,6993 euro per azione, sono state rilevate da: Gruppo Abn Amro (24.606.761 azioni), Fondazione Manodori (6.612.508 azioni), gruppo Fondiaria Sai (10.041.915), Cinecittà Centro Commerciale (4.535.779 azioni), Fininvest (3.204.468 azioni) e Finelido (688.045 azioni).

Allianz ha raggiunto un accordo per l'acquisizione dell'inglese John Laing, società di ingegneristica civile, per 958 milioni di sterline (circa 1,4 miliardi di euro), Allianz pagherà 385 pence per ogni azione John Laing.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rft. (euro)	Var. rft. (in %)	Var.% 21/06 trattate	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Aceas	26151	13,51	13,52	0,50	61,19	231	8,38	13,51	0,4700	2876,30
Acegas-Aps	15171	7,94	7,83	-0,71	1,07	31	6,36	8,14	0,3200	429,68
Accotel	31683	16,36	16,48	1,64	20,48	2	12,92	19,02	0,4000	69,23
Acq. Potab.	31488	16,26	16,21	-0,36	-4,28	0	15,84	17,61	0,1000	82,13
Acum	4800	2,48	2,48	0,45	12,02	48	2,10	2,72	0,0700	92,95
Acetelco	18085	9,34	9,23	-1,46	9,76	131	8,18	11,62	-	632,13
Aedes	10051	5,19	5,21	0,39	-4,70	64	4,59	6,25	0,1800	521,56
Aem	4101	2,12	2,11	-0,75	30,98	4998	1,62	2,18	0,0560	3812,50
Aem To w08	4601	2,38	2,37	-1,82	16,13	836	1,90	2,41	0,0335	1212,24
Aemop, Firenze	1334	0,69	0,69	-2,28	28,32	134	0,48	0,70	-	-
Aerleon	33118	17,10	17,20	0,58	24,06	4	12,74	18,27	0,1400	154,53
Alitalia	841	0,43	0,43	-0,51	-1,94	191	0,41	0,50	0,0050	173,81
Alleanza	1466	0,76	0,75	-1,27	-21,67	11616	0,75	1,28	0,0413	1049,87
Alleanza	17932	9,26	9,24	-0,70	-11,86	4181	8,56	10,72	0,4550	7838,04
Ampa	3873	2,00	1,98	-2,12	21,14	874	1,59	2,02	0,0280	735,86
Ampifon	11639	6,01	6,00	-0,88	57,79	623	5,59	8,20	0,3000	1189,79
Anima	5578	2,88	2,90	2,29	-6,52	266	2,40	3,52	0,1250	302,50
Ansaldo Sts	16023	8,28	8,29	1,82	-	260	7,18	9,18	-	827,50
Art's	14514	7,50	7,50	2,50	-29,38	10	6,01	11,33	0,4000	26,83
Asm	7428	3,84	3,88	1,17	49,90	1027	2,53	4,12	0,0250	2970,24
Asiastdi	10595	5,47	5,50	2,31	13,64	302	4,47	6,36	0,0850	538,58
Auto To-Mi	32864	16,97	17,00	0,22	6,94	63	15,24	18,43	0,3000	1493,62
Autogrill	25789	13,22	13,35	-0,11	15,15	982	11,44	13,41	0,2400	3388,35
Autostade	44070	22,76	22,87	-0,10	19,22	2200	20,11	24,30	0,3100	13012,16
Azimut It.	16847	8,70	8,69	-1,15	31,65	1541	6,61	10,57	0,1000	1259,50

B										
B. Bilbaio Viz.	36690	18,95	18,80	0,27	24,39	0	14,88	19,35	0,1320	-
B.C.R. Firenze	4879	2,52	2,52	-0,12	15,75	754	2,07	2,80	0,0520	3472,58
B. Carige	7207	3,72	3,80	1,23	30,54	3399	2,85	4,05	0,0750	4462,17
B. Carige risp	7846	4,05	4,09	1,26	0,25	5	3,80	4,52	0,0950	710,51
B. Desio	13982	7,22	7,17	-1,60	15,72	519	5,27	7,82	0,0830	844,86
B. Desio r nc	12983	6,71	6,72	0,25	11,49	23	5,78	6,97	0,1000	88,52
B. Fideuram	9579	4,95	4,94	0,02	68,98	519	4,04	5,20	0,1700	4849,50
B. Finmat	2021	1,04	1,05	0,97	-9,30	564	0,95	1,27	0,0130	378,85
B. Ifis	19545	10,09	10,14	1,14	1,23	22	9,73	13,55	0,2400	291,64
B. Intermbiliare	16251	8,39	8,39	-0,30	11,37	44	7,51	9,66	0,2500	1297,71
B. Intesa	10206	5,27	5,26	-0,34	16,74	32795	4,27	5,58	0,0200	31708,17
B. Intesa r nc	9877	5,10	5,10	-0,06	20,05	2963	4,01	5,22	0,2310	4756,63
B. Italease	85583	44,20	44,94	3,60	103,69	883	21,70	51,79	0,4900	3369,92
B. Lombarda	32859	16,97	16,98	0,10	41,98	625	11,75	17,73	0,4000	5969,24
B. Profila	4517	2,33	2,33	0,09	8,66	91	2,07	2,91	0,1470	292,22
B. Santander	26426	13,65	13,61	0,90	22,23	6	10,52	13,65	0,1376	-
B. Sard. r nc	35790	18,48	18,52	0,15	6,66	21	17,07	19,61	0,5000	121,99
B.P. Etruria e L.	30928	15,97	15,97	-0,39	13,30	129	13,15	17,73	0,2200	861,51
B.P. Italia	26688	13,78	13,80	0,37	15,08	74	11,76	15,00	0,2000	712,15
B.P. Italiana	19719	10,18	10,20	0,09	38,70	5905	6,94	10,88	0,2750	6949,16
B.P. Milano	21862	11,29	11,29	-0,44	21,14	1970	8,90	11,96	0,1500	4686,15
B.P. Spoleto	22856	11,80	11,80	-0,24	8,55	5	9,71	13,11	0,4000	258,26
B.P. Verona No	40158	20,74	20,78	0,39	19,95	3053	17,29	23,49	0,7000	7784,31
B.P.U. Banca	41552	21,46	21,42	-0,46	15,11	1054	18,84	22,47	0,7500	7392,24
Basichet	1771	0,91	0,91	1,06	76,76	308	0,52	1,47	0,0930	55,77
Bastogi	392	0,20	0,20	0,10	-24,87	121	0,19	0,29	-	-136,81
BB Bielech	104326	53,88	53,94	1,26	9,43	14	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Ifis w08	9170	4,74	4,81	3,44	9,07	3	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1004	0,52	0,52	-0,02	-14,07	145	0,50	0,67	0,0258	103,68
Benetton	28575	14,76	14,79	0,99	53,76	383	9,60	14,76	0,3400	2695,92
Beni Stabili	1690	0,87	0,87	-0,50	75,79	1731	0,73	0,96	0,0240	1485,36
Biesse	25290	13,06	13,13	4,23	92,73	219	6,78	13,60	0,1800	357,78
Bim r nc	6839	3,53	3,55	0,45	42,29	2	2,48	4,00	0,1248	81,1
Boero	31464	16,25	16,25	-	1,56	0	15,25	18,50	0,4000	70,53
Bolzoni	6994	3,61	3,60	0,22	-	14	3,02	3,66	-	92,22
Bon. Ferraresi	74779	38,62	38,48	-0,16	17,49	7	32,85	38,77	0,1300	217,24
Brembo	17366	8,97	8,97	-0,16	39,83	137	6,14	9,11	0,1200	598,99
Brioschi	737	0,38	0,38	0,71	-8,77	335	0,34	0,49	0,0038	192,08
Brioschi w	83	0,04	0,04	-0,69	-34,30	350	0,04	0,09	-	92,22
Bulgari	21014	10,85	10,79	-1,52	14,15	1144	8,32	11,01	0,2500	3237,09
Buonigiorno Spa	8001	4,13	4,11	-2,21	26,87	474	3,26	5,45	-	-358,65
Buzzi Unicem	38783	20,03	20,01	-0,40	51,20	178	13,25	21,91	0,3200	3145,05
Buzzi Unicem r nc	25596	13,22	13,20	-0,30	43,48	34	9,21	14,69	0,3440	536,92

C. Artigliano	6903	3.56	3.56	-0.56	6.42	59	3.24	3.62	0.1240	507.64
C. Bergam.	59908	30.94	30.76	-1.38	21.05	4	25.56	32.36	0.9500	1909.83
C. Valtellinese	24192	12.49	12.44	-1.11	94.38	198	10.27	12.94	0.4000	1136.60
Cad it	15757	8.14	8.16	0.79	-19.38	3	7.80	10.37	0.1800	73.08
Cairo Comm.	71797	37.08	37.02	0.54	-24.43	9	34.37	53.23	0.3000	290.50
Callaguir. r nc	15490	8.00	8.00	-	14.24	0	7.00	9.26	0.1200	7.28
Callagione	14869	7.68	7.61	-2.81	5.99	64	7.12	9.44	0.1000	831.56
Callagione-Ed.	12332	6.37	6.37	-0.41	-9.49	37	6.35	7.72	0.3000	796.13
Cam-Fin.	2806	1.45	1.44	0.91	-20.38	635	1.40	2.10	0.0300	532.78
Campari	13957	7.21	7.20	-0.68	13.92	484	6.23	8.12	0.1000	2093.20
Capitalia	12874	6.65	6.66	1.85	35.53	15643	4.91	7.31	0.2000	17254.41
Carraro	8231	4.25	4.27	0.40	23.79	166	3.43	4.25	0.1250	178.54
Cattolica Ass.	92651	47.85	47.50	-0.48	9.55	114	39.25	49.12	1.5000	2267.67
Cdb Web Tech	5269	2.72	2.71	0.15	16.53	143	2.05	3.11	-	267.33
Cdb	9863	5.09	5.09	0.04	-45.30	5	4.97	9.83	0.5600	62.73
Cell Therapeutics	2537	1.31	1.30	-0.61	-31.20	780	0.95	1.93	-	100.30
Cembre	11424	5.90	5.89	-0.87	-24.71	14	4.72	6.31	0.1500	100.30
Cementir	12334	6.37	6.35	-1.40	-27.71	72	4.99	7.15	0.0850	1013.59
Cent. Latta To	8387	4.43	4.45	-0.78	-0.92	10	4.10	4.62	0.0500	44.35
CHL	1656	0.86	0.85	-1.17	57.55	417	0.52	1.30	-	110.60
Ciccolotta	3383	1.75	1.75	-0.11	51.78	9	1.13	2.91	0.0516	20.96
Cir	4728	2.44	2.44	-0.65	-9.16	895	2.13	2.63	0.0500	1904.96
Cir Glass	2562	1.32	1.32	0.76	-19.72	126	1.25	1.71	0.0100	122.53
Cofide	2095	1.08	1.08	-0.46	-6.29	307	0.98	1.17	0.0150	778.19
Coln	9091	4.70	4.73	0.70	66.67	53	2.82	4.85	-	622.88
Credem	21562	11.14	11.13	-0.06	18.53	191	8.79	11.54	0.3000	3103.22
Cremoloni	4374	2.26	2.26	-0.13	14.04	42	1.97	2.44	0.2260	320.37
Crespi	1743	0.90	0.90	-0.20	-5.94	25	0.85	0.97	0.0350	54.02
Csp	1751	0.90	0.91	0.54	-15.48	48	0.86	1.10	0.0500	22.16

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPPF

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18

sabato 28 ottobre 2006

Unità

LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPPF

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Lo Spiato

Appreso di figurare nell'elenco degli spiati dell'anagrafe tributaria, Loris Capirossi ha detto: «Non avendo io nulla da nascondere, per me possono fare ciò che vogliono. Mi lascia perplesso il modo con cui si effettuano queste inchieste sui privati cittadini»



Moto 14,00 Italia1



Basket 20,30 SkySport2

IN TV

- 08,30 Eurosport

Rally

09,30 SkySport1

Futbol Mundial

10,05 SkySport2

Baseball Mlb

11,25 Italia1

Wrestling Smackdown

12,55 SkySport2

Curling, Europei

13,45 SkySport1

Calcio, Sky Calcio

14,00 Italia1

Moto, prove Gp Valenc.
- 15,50 Rai3

Vela, camp.italiano

17,15 Rai3

Magazine Champions

17,30 Eurosport

Tennis, torneo Atp

18,10 Rai3

90° minuto (serie B)

19,00 Eurosport

Tennis da tavolo

19,30 SkySport1

Sport Time

20,30 SkySport2

Basket, Napoli-Avellino

Arbitrati, esultano solo Lazio e Juventus

Riduzione di 8 punti per biancazzurri e bianconeri. Di 4 per la Fiorentina. Niente sconti al Milan

di Massimo Franchi / Roma

I GRANDI SALDI D'AUTUNNO accontentano Lazio e Juve, meno la Fiorentina e per niente il Milan. I biancazzurri si vedono ridotta la penalizzazione di 8 punti (da -11 a -3), i bianconeri in B salgono da -17 a -9. Delusione per la Fiorentina: solo 4 punti di

sconto con fardello che scende da -19 a -15. La Camera di arbitro emette i verdeti definitivi di Moggiopoli alle 22,30, dopo un'attesa partita alle 18, alla chiusura della Borsa. In riunione già dalla mattina, il collegio presieduto da Pier Luigi Ronzani e composto dagli avvocati Cecinelli, Foschini, Fumagalli, Napolitano (figlio del presidente della Repubblica) ha discusso a lungo, soprattutto sul caso Fiorentina-Della Valle. Alla fine si può dire che abbiano prevalso i "falchi" che non volevano denubricare l'illecito sull'accomodamento di Lecce-Parma in slealtà sportiva. Più semplici le altre situazioni. La Lazio era la squadra più "difendibile" perché gli addebiti a Lotito erano meno gravi. Stessa situazione per la Juve, già colpita fortemente dalla retrocessione e dalla perdita di due scudetti. Discorso a parte per il Milan a cui la Corte Federale presieduta da Sandulli aveva praticamente già annullato ogni penalizzazione, riportandolo pure in Champions League.

Le richieste erano state (da parte di tutti) di azzeramento delle penalizzazioni. Ora bisognerà vedere se Fiorentina e Milan decideranno di intraprendere la via del Tar. Una strada rischiosa visto che la clausola compromissoria firmata da tutte le società iscritte alla Federcalcio comporta l'accettazione della giustizia sportiva. Andando al Tar se ne esce e la Figg potrebbe usare la mano dura e penalizzare le squadre fino ad escluderle dai

campionati. Nel lodo pubblicato il collegio specifica di aver deciso «viste le memorie e le conclusioni delle parti, acquisiti ed esaminati gli atti e i documenti (ascoltando anche le intercettazioni, ndr), con esclusione di qualsiasi valutazione in termini genericamente equitativi (niente proporzioni negli sconti, ndr) o di clemenza per il solo fatto della proposizione di istanza arbitrale». A tutte le squadre la squalifica del campo, già sospesa in via cautelare, viene convertita in una multa pari all'importo corrispondente alla quota di incasso per vendita di biglietti relativa alla prima partita casalinga. L'unico a parlare apertamente di Tar è Franco Carraro. Non contento di essere passato da 4 a sei mesi di sospensione a soli 80 mila euro di multa, l'ex presidente della Federcalcio ieri ha deciso di "ricattare" il Coni: o mi toglie la multa o vado al Tar.

LE REAZIONI Il commissario Pancalli: «Speriamo sia tutto finito». Corioni: «Una pagliacciata». Il Milan non commenta. Lotito: «Non è una vittoria»

La rabbia dei tifosi viola: «È un'elemosina, anzi una presa in giro»

In una stanzetta dell'Olimpico e poi del Foro Italico cala il sipario su Moggiopoli. Niente dirette, poche telecamere, nessun protagonismo dei componenti della Camera "alta" del Coni. Juve a parte, le altre squadre all'Arbitrato non ci potevano neanche arrivare. Lo statuto non prevede che le penalizzate possano rivolgersi all'istituto creato per la risoluzione delle controversie in materia di sport. Dovevano fermarsi ai già generosi doni di Sandulli e alla Corte federale. E invece è stata proprio la Federcalcio (gestione Guido Rossi) ad acconsentire

all'ulteriore grado di giudizio (e di sconto). La spada di Damocle del ricorso al Tar fu più forte della voglia di giustizia: noi vi diamo qualche sconto e voi rinunciate ad andarci, questo è stato il messaggio. E conseguentemente hanno operato i componenti del Collegio arbitrale. Scontentando anche qualcuno, ma comunque riducendo le penalizzazioni, tranne per il Milan. Tutti i personaggi della storia diventano ormai figure sbiadite: Borrelli, Palazzi, Rupperto sono stati battuti dall'irreformabilità del calcio. Luca Pancalli, commissario stra-

ordinario della Federcalcio, commenta l'esito degli Arbitrati: «Ne prendiamo atto. La Figg non può che prendere atto delle decisioni della Camera di Conciliazione e Arbitrato ed esprimere rispetto per le sentenze», dice la nota federale. «L'auspicio naturalmente è che la vicenda giudiziaria sia arrivata alla conclusione e trovi un punto fermo nell'ambito dell'ordinamento sportivo», prosegue Pancalli. Soddisfatto, ma solo a metà, il presidente della Lazio Claudio Lotito: «Non è una vittoria completa, anche perché ritengo che

ancora non si sia fatta chiarezza totale sulla verità, ossia che noi non c'entriamo niente. Ma facendo parte di questo mondo, accetto di buon grado la sentenza dell'arbitrato...». Da Torino parlano di «magra consolazione» e «riparazione parziale». «La Juventus prende atto della sentenza emessa dalla Camera di Conciliazione e Arbitrato del Coni, che riconosce almeno in parte l'enorme impegno e lo spirito di sacrificio dimostrato dall'intera società per rinnovare dall'interno la propria struttura e promuovere i valori dello sport a favore

dell'intero movimento calcistico nazionale». La squadra per questa sera non fa dichiarazioni. Lo farà probabilmente domani, insieme al presidente Cobolli Gigli e all'amministratore delegato, Blanc. Non ci sono reazioni ufficiali da Firenze né da Milano («La decisione della Camera di Conciliazione e di Arbitrato del Coni non merita alcun commento da parte dell'A.C. Milan» è scritto sul sito internet rossonerio) ma si fanno sentire le voci degli addetti ai lavori e dei tifosi. Di «pagliacciata» parla il presidente del Brescia Gi-

no Corioni che aggiunge: «Alla Juventus avrebbero anche potuto non toglierle nessun punto di penalità: tanto è comunque la più forte». A Firenze molta amarezza tra i club viola. «Hanno fatto un'elemosina alla Fiorentina e ai suoi tifosi» ha dichiarato Filippo Pucci, presidente del Centro di coordinamento viola club. «È una decisione vergognosa - ha tuonato Walter Tantarù, presidente dell'associazione che riunisce i club della curva Ferrovia - tutto questo suona come un'autentica presa di giro».

Juventus

In serie B arriva adesso a quota 10

La prima sentenza stabilisce una penalizzazione di 30 punti e la retrocessione in B (più la revoca dello scudetto 2005 e la non assegnazione dell'ultimo conquistato). La Corte Federale riduce a 17 punti l'handicap. In classifica di B va ora a +10 con una gara da recuperare.

Milan

Niente riduzioni Tutto come prima

La Caf sentenzia: penalizzazione in serie A di 15 punti e niente Champions (44 punti in meno nello scorso campionato). L'appello alleggerì: -8 (e -30 del passato campionato, che permette al Milan di rientrare in Champions, attraverso i preliminari). La Uefa accetta «con riserva».

Lazio

Ora in classifica sale a 7 punti

Prima è retrocessa in serie B con una penalizzazione di 7 punti. Poi la Corte Federale la riporta in A ma con un handicap di 11 punti. La squadra biancoceleste perde la possibilità di partecipare alla Coppa Uefa, che ha conquistato nel campionato. In classifica è ora a 7 punti, come il Milan.

Fiorentina

Raggiunto lo zero Ma si sperava di più

Nella prima sentenza di Calciopoli la squadra viola viene retrocessa nella serie cadetta con una penalizzazione di 12 punti. Successivamente la Fiorentina viene riammessa in serie A ma con meno 19 punti. In ogni modo perde il posto in Champions League. Adesso in classifica è a 0 punti.



Giornalisti seguono dai monitors l'udienza del Processo d'Appello della Corte Federale del Calcio nello scorso luglio Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

La nuova classifica			
Questa la nuova classifica di serie A, dopo l'ottava giornata, aggiornata dopo le decisioni del Collegio Arbitrale del Coni:			
Palermo.....18	Catania.....9		
Inter.....18	Milan.....7		
Roma.....14	Lazio.....7		
Udinese.....13	Cagliari.....6		
Atalanta.....13	Torino.....6		
Siena.....12	Ascoli.....4		
Livorno.....12	Parma.....4		
Sampdoria.....10	Chievo.....2		
Empoli.....10	Fiorentina.....0		
Messina.....9	Reggina.....4		
Serie B			
Genoa.....18	Juventus.....10		
Napoli.....15	Lecce.....10		
Rimini.....14	Frosinone.....8		
Bari.....14	Triestina.....8		
Brescia.....14	Spezia.....8		
Bologna.....13	Treviso.....8		
Piacenza.....13	Verona.....6		
Cesena.....12	Crotone.....5		
Mantova.....12	Vicenza.....3		
Albinoleffe.....11	Pescara.....2		
Modena.....11	Arezzo.....1		

BREVI

Serie A

Anticipi, Udinese-Roma e il derby Milan-Inter

Per la 9ª giornata oggi Udinese-Roma (ore 18,00) e alle 20,30 il derby di Milano. Ancelotti: «Spero che i miei attaccanti si sbloccino». Mancini: «Gara aperta, non siamo favoriti».

Serie B

Brescia-Modena 1-0. Oggi Juventus-Frosinone

Con un rigore di Hamsik il Brescia ha superato ieri sera il Modena. Le partite di oggi (ore 16): Albinoleffe-Napoli, Bologna-Vicenza, Cesena-Arezzo, Crotone-Rimini, Juventus-Frosinone, Lecce-Triestina, Piacenza-Bari, Spezia-Pescara, Treviso-Mantova. Lunedì Verona-Genoa (ore 20,45).

Doping

La Federciclismo archivia il caso Basso

La commissione giudicante della Federciclismo, accogliendo la proposta della Procura Antidoping del Coni, ha archiviato il procedimento a carico di Ivan Basso. Il ciclista lombardo era stato coinvolto nell'inchiesta spagnola sul doping.

MOTO

Gp di Valencia: Rossi, a un passo dal titolo, lotta con Hayden. Nelle libere è settimo. Capirossi primo

Valentino, prove mondiali: «Le sensazioni sono positive»

di Max Di Sante

C'è chi si disegna una scala reale sul fondoschiena della tuta e chi toglie il cappotto al cane Guido e gli mette la T-shirt. Nel gioco della vigilia tutto fa sorridere e anche un fumetto può servire a sciogliere la tensione in vista dell'ultimo Gp dell'annata, quello che varrà, in un sol colpo, il titolo iridato della classe regina. Così Nicky Hayden scrive sulla sua tuta «Punto tutto sul 69», affianco a una scala reale cui manca solo l'asso, celato da un grosso punto interrogativo, per completare l'opera. Un asso appeso a un filo. Soprattutto perché lo sfidante del ragazzo del Kentucky è

quel Valentino Rossi che aveva ironizzato a fumetti sul divario in classifica, cristallizzandolo nel grande gelo cui il suo cagnolino era esposto. Ma da meno 51 punti, il re folletto è passato a condurre il campionato. Con otto lunghezze di vantaggio. E così il cane Guido, prima intabarrato con passamontagna e scarponi, ora può trastullarsi al sole della leadership. In maglietta a maniche corte ma, vista la proverbiale superstizione di Rossi, con grande sfoggio di teste d'aglio e ferri di cavallo tra le zampe. Fin qui il gioco. In pista il venerdì di Valencia ha regalato un panorama di-

verso. Con Loris Capirossi capace di sveltare nella classifica assoluta delle prove libere della MotoGp. L'imolese della Ducati ha realizzato il suo miglior tempo in 1'32"220, precedendo il francese della Kawasaki Randy De Puniet di 188 millesimi di secondo e l'australiano della Suzuki Chris Vermeulen di 566. Un risultato falsato, se così si può dire, dal fatto che i tre piloti di testa, tutti gommati Bridgestone, hanno utilizzato gomme da qualifica. La prima sfida delle prove tra i due grandi rivali dell'annata, che ancora non hanno fatto ricorso alle coperture chewingum da giro «sparato», l'ha vinta Hayden.

Kentucky Kid s'è piazzato buon quarto, in 1'33"019, mentre Valentino ha chiuso solamente settimo, accreditato di un tempo di 1'33"274. Hayden s'è detto soddisfatto della prima giornata di prove. Rossi, preceduto anche dalle altre due Honda di Casey Stoner e Daniel Pedrosa, ha speso la sessione per trovare la miglior messa a punto della sua Yamaha, trovandosi a provare un setting poco performante proprio nei minuti finali del secondo turno. Ad ogni modo il pesarese è apparso fiducioso, soprattutto del lavoro svolto per scegliere le migliori coperture in vista della corsa. E la supremazia iniziale di Capirossi non lo preoccupa.

Perché Loris potrebbe rivelarsi, oltre al proprio compagno di team Colin Edwards, che ha annunciato il rinnovo con la squadra per un'altra stagione, un prezioso alleato. In caso di vittoria della Ducati, infatti, Rossi potrebbe trovarsi avvantaggiato dal fatto che tra le immediate posizioni di rincalzo il divario in termini di punti è inferiore a quello esistente tra il primo e il secondo classificato. L'altro duello d'eccezione è quello della 250. Che vede Jorge Lorenzo in lotta col forlivese Andrea Dovizioso. Lo spagnolo (13 punti di vantaggio in classifica) è 3° nelle prime prove ufficiali. Quinto Dovizioso.

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
WILHELM KEMPF
<i>oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più</i>

19
sabato 28 ottobre 2006

19
IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
WILHELM KEMPF
<i>oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più</i>

Il Festival

A SANREMO TORNANO BIG E GIURIA DI QUALITÀ RESTAURAZIONE O VITTORIA DEMOCRATICA?

Annuncia un'agenzia che a Sanremo tornano big, giuria di qualità e Dopofestival. L'aspetto più sorprendente della vicenda sta invece nel fatto che dovremmo gridare contro questi evidenti segni di restaurazione e invece no. Quel gran senso di responsabilità che ci ha resi celebri nel mondo ci consiglia di salutare con un briciolo di cordialità le tracce del ritorno di un buon vecchio ordine delle cose dopo l'eversione festivaliera degli anni berlusconiani. Anche se va riconosciuta a Bonolis - 2005 - la paternità di una edizione davvero coraggiosa e degna di memoria. Così, eccoci tornati al classico pendolo della storia



d'Italia: ogni volta che ci salviamo dagli incubi dei piccoli cesari, dobbiamo esser felici di tornare sotto il rassicurante ombrello di un democristiano. Come se la cultura di questo paese non riuscisse a esprimere, nei luoghi ad alta e visibile rappresentanza, nient'altro che questo: ora il vaudeville di un impero da operetta, ora la gentile ipocrisia di un mulino bianco. Converrete che c'è qualcosa che non torna, che esiste una cultura non rappresentata in questo pendolo. Se ricordate, si è usciti dal solco per accidente un numero risibile di volte nella lunga storia del Festival, con Fazio e Chiambretti dopodiché la frattura si è ricomposta e addio per sempre. Ma forse il Festival è come il potere: ce l'ha solo chi lo vuole fino in fondo. Rieccoci, come sempre, tra il pubblico. E speriamo non si accorgano che sbadigliamo.

Toni Jop

TELEGIORNALI Dopo l'era Mentana, il telegiornale di Canale 5 ha perso punti e nelle ultime settimane il distacco dal Tg1 ha raggiunto percentuali allarmanti per la casa del Biscione. E Rossella accusa: «È il traino (Bonolis) a trascinarci giù»

■ di Roberto Brunelli



Il segreto, secondo loro, è scritto nella «curva». Tremebondi, emozionati, preoccupati, i più famosi volti del Tg5 - avvolti dal blu accecante che è la cifra del più grosso telegiornale Mediaset - stanno lì a scorgere ogni minimo sussulto della «curva». Molto dipende dei loro destini, del destino della loro creatura e dei grandi movimenti interni alla loro azienda, da quella «curva»: cala, cresce, si muove sinuosamente... La «curva» è quel che il sismografo chiamato Auditel registra tra le ore 20 e



Il logo del Tg5 e, sotto, il direttore Carlo Rossella

Crisi al Tg5? «Colpa di Bonolis»

le 20.31 su Canale5. Sono preoccupati Carlo Rossella, il direttore, volti famosi come Cesara Buonamici, Cristina Parodi, i tanti inviati e redattori del telegiornale dell'ammiraglia Mediaset. «Dove vanno quei telespettatori in fuga?», si chiedono, guardando ai svariati dissesti interni alla casa del Biscione. Sì, perché da settimane quasi tutti i giorni il Tg1 delle 20 stacca il Tg5 di sei, sette, otto punti percentuali, tenendosi su 8 milioni e passa di spettatori contro i rosicati 6 milioni del concorrente. Ieri l'altro il distacco era arrivato a nove e passa punti. Che è tanto per un Tg che era arrivato ad insidiare, con Enrico Mentana, e talvolta a superare il tempio dell'informazione istituzionale, ossia il Tg1. Che è tanto

La predilizione del direttore Rossella per le notizie «leggere» non paga, mentre rendono le scelte autorevoli del Tg1 di Gianni Riotta

per un'azienda abituata a pompare gli ascolti, ma che in questi ultimi tempo dà sempre più segnali di instabilità, dopo un anno e mezzo di scelte sbagliate (per esempio il disastro di *Serie A* e il successivo pastrocchio-Bonolis) e di guerre intestine (veda-si la sanguinosa battaglia intorno a *Verissimo*, dominata dai potentati di Costanzo da una parte e del supermanager Lucio Presta dall'altra). Ora in redazione c'è chi narra di un Carlo Rossella oramai in disarmo, altri raccontano di un Clemente J. Mimun che se ne frega delle Tribune parlamentari Rai e pare vada in giro a dire che lui prenderà il timone del Tg5 già dalla prossima primavera. L'attuale direttore, invece, da molti è accusato di fare un telegiornale troppo «leggero» - soprattutto nella parte centrale dell'edizione delle 20 - laddove il concorrentissimo Gianni Riotta vien premiato dalle sue autorevoli scelte, come la maggiore attenzione alla politica internazionale, le ospitate di editorialisti di fama (come, qualche sera fa, Paolo Mieli), il microfono aperto a Enzo Biagi, voci eterodosse, ampi servizi culturali. Rossella no, è tutt'altra storia: dopo i primi dieci minuti, dicono i critici, il tg è sovente schiacciato sulla cronaca nera, oppure su temi molto fru-fru (splendido, ieri sera, tutto l'*affaire* sulla «cravatta taroccata» del direttore del *Matti-*



L'auditel è come un sismografo e rileva dati in calo costante A denti stretti si parla di tagli al budget del principale tg Mediaset

no di Napoli Mario Orfeo).

Il direttore si limita a difendere la «qualità del giornale»: «Parliamo del traino, altro non posso dire, caro». Ebbene, il «traino» è l'altro grande *totem* del Tg5, oltre alla «curva». Vuol dire che mentre il Tg1 si porta appresso gli ascolti finali di una trasmissione spaccassasi come *L'eredità* con Carlo Conti (che si tiene sempre sul 30% di share), il Tg5 deve vedersela con un flop come *Fattore C* di Paolo Bonolis, dal basso del suo 16%. Ed è qui che volano gli straci. In redazione, oggi, i nemici sono di casa: di Bonolis s'è già detto, ma la domenica ci si mette pure Maurizio Costanzo con il suo *Conversando* a far da zavorra. «Ogni sera ci arrampichiamo sull'Eve-rest», dice qualcuno.

Fabrizio Summonte, noto volto del Tg5 nonché membro del cdr, usa tutte le armi della diplomazia nello spiegare che a causa di quei traini il tg parte male, malissimo, ma che poi cresce (...rieccola, la curva), quasi fino a toccare la concorrenza. Ma dice anche: «I segnali di disaffezione verso il Tg5 ci sono e sono un campanello d'allarme: vediamo bene che su alcuni temi la flessione cresce. Un problema di traino c'è, ma c'è anche una questione legata alla qualità del giornale. All'azienda e al direttore noi diciamo: il prestigio della testata va difeso».

Prestigio? Una panoramica interna al Tg5 (e a Mediaset) sembra tutt'altro che prestigiosa: i redattori parlano a denti stretti di tagli al budget, di risparmi anche sulle spedizioni delle troupes, di inviati che è meglio tenere in redazione, di sforbiciamenti continui. «La sensazione è che si vogliano risparmiare soldi in viste delle vacche magre», sibila qualcuno. E molti pensano che un Tg5 «debole» rischia di modificare gli equilibri interni di Mediaset. Sì, perché in tutti questi anni un tg comunque «autorevole», concorrenziale con il Tg1, era un'ancora di stabilizzazione per tutta la baracca. Ora, a forza di «curve», il luminescente mammoth di Mediaset rischia di sbandare.

Mimun prenderà il posto di Rossella? Ma sotto tiro c'è anche il cosiddetto «traino» quel Bonolis che non è più un macina-ascolti

POLEMICHE Il segretario di Stato Bertone e il monsignore che segue il processo di beatificazione: contestati quattro punti, dalla profezia della suora al caffè

Il Vaticano contro la fiction su Papa Luciani: troppe «mistificazioni e grossolanità»

■ di Stefano Miliani

Dalle parti di viale Mazzini erano raggianti, per la fiction su Raiuno *Papa Luciani*, il *sorriso di Dio*, con Neri Marcorè nell'abito del pontefice morto il 29 settembre del 1978, dopo appena 33 giorni di papato: bene la prima, la seconda puntata di martedì aveva fatto 10 milioni di telespettatori. Con apprezzamenti ma anche critiche pesanti su alcuni passaggi decisivi espresse in un'intervista al quotidiano *Avenire* dal segretario di Stato del Vaticano, il cardinal Tarcisio Bertone. È la prima volta che la Santa Sede interviene con questo peso su una fiction e con critiche che rilancia, pur tra gli elogi, il postulatore (è colui che prepara la causa per la beatificazione di papa Giovanni Paolo I, ovvero papa Albino Luciani), don Enrico Del Covolo: don Del Covolo ha tacciato di «mistificazioni e grossolanità» la sceneggiatura,

pur essendosi commosso davanti al film. Quattro, se vogliamo chiamarli così, i «capi d'accusa»: **primo**, la profezia di suor Lucia (la veggente di Fatima) sul pontificato che non sarebbe durato a lungo; **secondo**, i contrasti tra Giovanni Paolo I, la Curia romana e cardinali come Marcinkus che gestiva lo Ior, la banca vaticana; **terzo**, troppa l'importanza data alle sue aperture in temi di sessualità; **quarto**, l'aver mostrato una tazzina del caffè la mattina in cui papa Luciani viene trovato morto alludendo quindi alla teoria del complotto, ovvero quella che sospetta che il pontefice sia stato avvelenato (il «mistero» di quella morte era stato affrontato giornalisticamente dalla *Storia siamo noi* di Minoli il 25 settembre scorso su Raitre). Ed ecco quanto afferma, su questi punti, il Vaticano:

primo, suor Lucia non predisse affatto ad Albino Luciani un pontificato breve, il segretario di Stato può dirlo perché ne parlò lui stesso con la suora; **secondo**, i contrasti con la curia sono stati ingigantiti; per monsignor Del Covolo «è verosimile che ci siano state visioni diverse sul modo di amministrare la banca vaticana, quindi una visione

La Santa Sede contesta il peso dato ai contrasti interni e il presunto mistero sulla morte Il regista: «Nessun mistero né allusioni»

diversa rispetto a monsignor Marcinkus, ma non si può identificare Marcinkus con la Curia né con la Segreteria di Stato»; e anche gli screzi con altri porporati a suo giudizio non stanno né in cielo né in terra; **terzo** punto, quando era patriarca di Venezia il futuro papa aveva sì manifestato disponibilità su temi come la maternità consapevole, ma secondo Bertone, dopo l'enciclica di Paolo VI *Humanae Vitae* del '68 che stabilì posizioni di chiusura sull'argomento, Albino Luciani cambiò rotta e non manifestò più quelle aperture; **quarto**, la tazzina del caffè: «Una caduta di stile che poteva essere risparmiata - ha detto il segretario di Stato - lanciare un'allusione così pesante mi è sembrato sgradevole anche perché non c'è alcun elemento serio che potrebbe portare a quella conclusione»; «Una sciocchezza il giallo sulla sua morte», ha aggiunto il fratello del papa, Edoardo

Luciani. In più il cardinal Bertone ricorda che papa Benedetto XVI ha visto sì l'anteprema, ma in versione ridotta. Come replica il regista, Giorgio Capitani? «Sulla profezia, le aperture, i contrasti nel Vaticano non entro nella discussione. La storia della tazzina c'è come c'è stata nella realtà: la suora glielo portava tutte le mattine, una mattina trovò il caffè così com'era, nella tazzina il caffè c'è, non è per niente un'allusione». Né, ci tiene a puntualizzare, «abbiamo voluto screditare la Chiesa: abbiamo solo raccontato in buona fede la storia di un uomo che ci piace, documentandoci». Ma l'attuale pontefice in anteprima in Vaticano ha visto una versione tagliata? «Sì, ha visto il film scorciato, ma di scene poco rilevanti: questi punti, come quelli della curia che non è d'accordo con papa Luciani, ci sono tutti. E ricordo che Benedetto XVI ci ha fatto i complimenti».

Scelti per voi



Jekyll & Hyde

Il dottor Henry Jekyll (Michael Caine) ha perso la moglie per una grave malattia ed è un uomo distrutto. Intrattiene una relazione con la cognata e per questo il suocero ha rotto i rapporti con lui. Dopo qualche tempo, inizia a studiare la complessità dell'animo umano, a suo dire diviso in due parti ben distinte. L'assunzione di droghe lo trasforma così in un essere malvagio e violento...

00.45 RETE 4. HORROR.
Regia: David Wickes
Gb/Usa 1990

Che tempo che fa

Nella puntata odierna il primo ospite è Sting, vero nome Gordon Matthew Sumner, ex cantante dei Police e affermato musicista, che presenta il suo nuovo lavoro, pubblicato dalla Deutsche Grammophon e che abbandona le sonorità pop e rock per ispirarsi alle musiche del compositore rinascimentale John Dowland; a seguire il giornalista Corrado Augias; e domani l'ospite d'eccezione è Mikhail Gorbaciov.

20.10 RAI TRE. SHOW.
con Fabio Fazio

La casa nera

Grullo, un ragazzino di colore del ghetto con la madre malata di tumore ed uno sfratto esecutivo sul capo si mette in affari col fidanzato della sorella: hanno deciso di derubare i due ricchi proprietari della sua casa. Ma, una volta entrato il primo rapinatore nell'immobile non ne esce più. Una volta nella casa, Grullo vi scopre un'infinità di trabocchetti, un feroce cane di guardia e dei ragazzini segregati...

01.50 ITALIA 1. HORROR.
Regia: Wes Craven
Usa 1991

TGR Mediterraneo

Tra i servizi odierni: “Quarant'anni dopo” di Lidia Tilotta che racconta il ricordo ancora vivo a Firenze dell'alluvione del 1966, della solidarietà internazionale, delle migliaia di giovani accorsi per salvare le memorie di una città che sono anche le radici di un popolo. Tra i testimoni, l'editore Alessandro Olschki; Gwenaëlle lenoir, invece, racconta degli operai siriani che lavoravano, fino ad un anno fa, in Libano...

13.20 RAI TRE. RUBRICA.

Programmazione



RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Tf.
06.30 SABATO, DOMENICA &...
Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Vira Carbone, Vincenzo Galluzzo
09.30 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
09.50 SETTEGIORNI
PARLAMENTO. Rubrica
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.40 TUTTOBENESSERE.
Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.30 OCCHIO ALLA SPESA.
Rubrica
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.05 EASY DRIVER. Rubrica
14.30 LINEABLU. Rubrica.
“Ostia - Fiumicino”.
Conduce Donatella Bianchi
15.55 DREAMS ROAD.
Documentario. “Nuova Zelanda”.
16.40 QUARK ATLANTE
IMMAGINI DAL PIANETA. Doc.
17.00 TG 1
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica.
Conduce Andrea Sarubbi
17.45 A 3 ORE DA BALLANDO
CON LE STELLE. Varietà
17.55 PASSAGGIO
A NORD OVEST. Rubrica.
Conduce Alberto Angela
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.
Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe.
All'interno:
07.00-08.00-09.00-10.00 TG 2 MATTINA;
09.30 TG 2 MATTINA I.L.S.
10.35 SULLA VIA DI DAMASCO.
Rubrica
11.20 APRIRAI. Rubrica
11.30 MEZZOGIORNO
IN FAMIGLIA. Varietà.
Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO.
13.25 DRIBBLING. Rubrica.
Conduce Andrea Fusco
14.00 CD LIVE. Musicale.
Conducono Alvin, Giorgia Palmas. Con Camilla Sjöberg
15.35 RAGAZZI C'È VOYAGER!.
Rubrica. “Fai la tua domanda”.
16.00 ONE TREE HILL. Telefilm
16.45 LE COSE CHE AMO DI TE.
Situation Comedy
17.05 SERENO VARIABILE.
Rubrica. Con Osvaldo Bevilacqua
18.00 TG 2
18.10 LOST. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI.
Reality Show
19.35 WILD WEST. Reality Show



RAI TRE

07.00 BEAR NELLA GRANDE
CASA BLU. Puppazzi animati
07.25 IL VIDEOGIORNALE
DEL FANTABOSCO. Rubric
08.30 HIT SCIENCE. Rubrica
09.00 TV TALK. Talk show.
Conduce Massimo Bernardini
10.30 MAGAZZINI
EINSTEIN - ART NEWS. Rubrica
11.00 TGR ECONOMIA E LAVORO
11.15 TGR ESTOVEST. Rubrica
11.30 TGR LEVANTE. Rubrica
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TGR IL SETTIMANALE
12.55 TG BELL'ITALIA. Rubrica.
Conduce Cristina Di Domenico
13.20 TGR MEDITERRANEO
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3 / TG 3 SCENARI
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.50 SABATO SPORT. All'interno:
15.50 SPORTABILIA. Rubrica;
16.10 PARACADUTISMO.
Parashow. (dir.);
16.40 PALLANUOTO.
Campionato Italiano. Atlantis
Posillipo - Carisa Savona. (diff.);
17.15 MAGAZINE
CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica
18.10 90° MINUTO SERIE B
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



RETE 4

06.10 RIRIDIAMO.
Videoframmenti
06.40 MORK E MINDY. Telefilm
07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
Rubrica
07.35 COMMISSARIATO
SAINT MARTIN. Telefilm.
“La baby-sitter”. Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino
08.30 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
08.35 PEACEMAKERS - UN
DETECTIVE NEL WEST. Telefilm.
“Crimine perfetto”. Con Tom Berenger, Peter O'Meara
09.35 CUORE CONTRO CUORE.
Serie Tv. “Inganno” - “Colpevole o innocente”. Con Isabella Ferrari, Carlotta Natoli
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 PERRY MASON
IL RITORNO DI PERRY MASON.
Film Tv (USA, 1985). Con Raymond Burr, Barbara Hale
16.00 IL VIAGGIATORE. Doc.
17.00 TV MODA. Rubrica.
Conduce Jo Squillo
17.50 PIANETA MARE. Rubrica
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 CASA VIANELLO. Sitcom.



CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA.
08.30 FLASH BACK - CLAUDIO
MARTELLI RACCONTA.
Attualità. Con Claudio Martelli
09.00 SUPERPARTES. Rubrica.
Conduce Piero Vigorelli
09.45 CIAK SPECIALE. Rubrica.
“Tu la conosco Claudia?”.
09.50 BENVENUTA IN PARADISO.
Film (USA, 1998). Con Angela Bassett, Taye Diggs. Regia di Kevin Rodney Sullivan
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 IL SUPERMERCATO.
Situation Comedy.
“Supersogno al super”.
Con Enrico Finocchiaro, Enrico Bertolino
14.10 AMICI. Reality Show.
Conduce Maria De Filippi
16.00 VERISSIMO. Rotocalco.
Conduce Silvia Toffanin
17.40 AMICI LIBRI. Rubrica.
Conduce Aldo Busi
18.15 IL MAMMO. Situation
Comedy. “Figli delle foglie”. Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
18.50 FATTORIO C. Gioco.
Conduce Paolo Bonolis.
Con Luca Laurenti



ITALIA 1

06.55 CARTONI ANIMATI
10.50 EDDIE, IL CANE PARLANTE.
Telefilm. “Liquirizia che delizia”.
Con Brandon Gilbertstadt,
Morgan Kibby
11.25 WRESTLING. Smackdown!
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 CANDID CAMERA. Show.
Con la voce di Giacomo Valenti
14.00 MOTOCICLISMO.
Grand Prix.
G.P. della Comunità Valenciana -
Prove: MotoGp. (dir.)
15.00 MOTOCICLISMO.
Grand Prix. G.P. della Comunità
Valenciana - Prove: 125cc.
(sint.)
15.25 MOTOCICLISMO.
Grand Prix.
G.P. della Comunità
Valenciana - Prove: 250cc. (dir.)
16.15 FREE WILLY 3
IL SALVATAGGIO. Film (USA,
1997). Con Jason James
Richter, August Schellenberg.
Regia di Sam Pillsbury
18.00 SELVAGGI.
Situation Comedy
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 MR. BEAN. Comiche.
Con Rowan Atkinson
19.20 BALTO. Film (GB/USA,
1995). Regia di Simon Wells



LA 7

06.00 TG LA7
—, — METEO.
Previsioni del tempo
—, — OROSCOPO.
Rubrica di astrologia
—, — TRAFFICO.
News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND.
Attualità
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica.
A cura di Alain Elkann
09.50 GET SMART.
Situation Comedy.
Con Don Adams
10.25 DUE ANGELI IN SOFFITTA.
Film Tv (USA, 1996).
Con Clayton Taylor.
Regia di Eric Hendershot
12.30 TG LA7.
13.00 ALTRA STORIA. Rubrica.
Conduce Pierluigi Battista
14.00 JAROD IL CAMALEONTE.
Telefilm. “Partita finale” - “Base
segreta”. Con Michael T. Weiss
16.00 BLUFF - STORIA
DI TRUFFE E DI IMBROGLIONI.
Film (Italia, 1976).
Con Adriano Celentano.
Regia di Sergio Corbucci
18.00 SCUOLA D'ONORE.
Film (USA, 1992).
Con Brendan Fraser.
Regia di Robert Mandel

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT.
News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 BALLANDO
CON LE STELLE. Varietà.
Conduce Milly Carlucci.
Con Paolo Belli.
Regia di Cesare Gligi
00.15 TG 1.
00.30 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.00 TG 1 NOTTE.
01.20 INFEDELI PER SEMPRE.
Film commedia (USA, 1996).
Con Cher

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30.
21.00 TESORO, MI SI
È ALLARGATO IL RAGAZZINO.
Film fantastico (USA, 1992).
Con Rick Moranis.
Regia di Randal Kleiser
22.40 SABATO SPRINT. Rubrica di
sport. Conduce Mario Mattioli
23.50 TG 2
24.00 TG 2 DOSSIER STORIE
00.45 TORNA A SURRIENTO
PREMIO CARUSO.
Musicale
02.05 IL CAFFÈ

20.00 BLO8 - VOTA ANTONIO. Doc.
20.10 CHE TEMPO CHE FA.
Show
21.30 ULISSE: IL PIACERE DELLA
SCOPERTA. Rubrica di scienza.
“Sulle tracce degli Etruschi”.
Conduce Alberto Angela
23.20 TG 3 / TG REGIONE
23.40 UN GIORNO IN PRETURA.
Attualità. “Scomparsa nel nulla”
00.40 TG 3
00.50 TG 3 AGENDA DEL MONDO
01.05 TG 3 SABATO NOTTE
01.30 FUORI ORARIO.
COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm
21.00 IL COMMISSARIO
CORDIER. Telefilm.
“Errore fatale”. Con Pierre Mondy, Bruno Madinier
23.00 LAW & ORDER: UNITÀ
SPECIALE. Telefilm
24.00 KOSMOS - UN MONDO
DI NOTIZIE. Attualità
00.45 JEKYLL & HYDE. Film Tv
(GB/USA, 1990). Con Michael Caine, Cheryl Ladd. All'interno:
TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.30 IERI E OGGI IN TV SPECIAL

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.00 C'È POSTA PER TE. Show.
Conduce Maria De Filippi.
Regia di Valentino Tocco
00.30 NONSOLOVERDE. Rubrica
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA TURBOLENZA.
Tg Satirico (replica)
02.10 BRIVIDO CALDO. Film (USA,
1981). Con William Hurt,
Kathleen Turner
04.40 X-FILES. Telefilm

20.45 CANI DELL'ALTRO MONDO.
Film commedia (USA, 2003).
Con Liam Aiken, Kevin Nealon.
Regia di John Robert Hoffman
22.35 GUIDA AL CAMPIONATO.
Rubrica di sport
24.00 GRAND PRIX MOTO.
Rubrica
00.50 STUDIO SPORT. News
01.50 LA CASA NERA.
Film (USA, 1991).
Con Everett McGill, A. J. Langer
03.35 IL SERPENTE E L'ARCOBA-
LENO. Film (USA, 1987).
Con Bill Pullman, Cathy Tyson

20.00 TG LA7
20.30 IN BREVE. Attualità
20.40 COGNOME & NOME
21.10 LAW & ORDER - I DUE
VOLTI DELLA GIUSTIZIA.
Telefilm. Con Jerry Orbach
23.00 CROZZA ITALIA. (replica)
01.15 TG LA7
01.35 IN BREVE. Attualità
01.50 I MIGLIORI NANI
DELLA NOSTRA VITA. (replica)
02.20 LA TRAVERSATA DI PARIGI.
Film commedia (Francia, 1956).
Con Jean Gabin.
Regia di Claude Autant-Lara

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 SQUADRA 49 - LADDER
49. Film. Con Joaquin
Phoenix. Regia di Jay Russell
16.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.35 HAPPY CAMPERS. Film
(USA, 2001). Con Brad
Renfro. Regia di Daniel Waters
18.15 SPECIALE: LE REGOLE
DELL'ATTRAZIONE. Rubrica
18.50 ICE PRINCESS. Film.
Con Michelle Trachtenberg.
Regia di Tim Fywell
20.30 SPECIALE: CINDERELLA
MAN - IL CINEMA SUL RING
21.00 CINDERELLA MAN. Film
(USA, 2002). Con Russell
Crowe. Regia di Ron Howard
23.30 THE CLAN. Film (Italia,
2005). Con Christian De Sica.
Regia di Christian De Sica.
01.10 SHOPGIRL. Film (USA,
2005). Con Steve Martin

SKY CINEMA 3

14.00 WHITE CHICKS.
Film commedia (USA, 2004).
Con Shawn Wayans. Regia di
Keenen Ivory Wayans
16.00 HITCH - LUI SÌ CHE CAPI-
SCE LE DONNE. Film comme-
dia (USA, 2005). Con Will
Smith. Regia di Andy Tennant
18.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.35 2 SINGLE A NOZZE. Film
(USA, 2005). Con Owen
Wilson. Regia di David Dobkin
20.35 IDENTIKIT. Rubrica
21.00 CONFESSIONI DI UNA
MENTE PERICOLOSA. Film
(USA, 2002). Con Sam
Rockwell. Regia di G. Clooney
23.00 IDENTIKIT. Rubrica
23.30 LINEA MORTALE.
Film. Con Julia Roberts.
Regia di Joel Schurnacher
01.25 HOLLYWOOD FLASH

SKY CINEMA AUTORE

14.00 ALICE. Film commedia
(USA, 1990). Con Mia Farrow.
Regia di Woody Allen
16.10 LA CITTÀ INCANTATA.
Film (Giappone, 2003).
Regia di Hayao Miyazaki
18.30 C'ERA UNA VOLTA IN
MESSICO. Film azione (USA,
2003). Con Antonio Banderas.
Regia di Robert Rodriguez
20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 MICROCOSMOS
IL POPOLO DELL'ERBA.
Film. Regia di Claude
Nurisdary, Marie Perennou
22.25 UNA LUNGA DOMENICA
DI PASSIONI. Film (Francia,
2004). Con Audrey Tautou.
Regia di Jean-Pierre Jeunet
00.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
01.10 IL FANTASMA
DELL'OPERA. Film musicale

CARTOON NETWORK

15.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.05 ROBOTROY. Cartoni
16.30 LE SUPERCHICCHE.
Cartoni
17.00 IL LABORATORIO
DI DEXTER. Cartoni
17.30 ATOMIC BETTY. Cartoni
18.00 I GEMELLI CRAMP
18.30 CAMP LAZLO. Cartoni
18.55 PET ALIEN. Cartoni
19.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.50 JOHNNY BRAVO. Cartoni
20.20 LE SUPERCHICCHE
20.50 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.15 LEONE IL CANE FIFONE.
Cartoni
21.55 XIAOLIN SHOWDOWN.
Cartoni
22.20 JUNIPER LEE. Cartoni
22.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
23.15 IL CRICETO SPAZIALE.
Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 RACCONTI DI UN UOMO
MORTO. Documentario
14.00 PAGANI. Documentario
15.00 TOP MACHINE
Documentario. “Motociclette”
16.00 UNA FAMIGLIA
ESPLOSIVA. Documentario
17.00 LA SPIA. Documentario
18.00 MACCHINE
GIGANTESCHE. Doc.
19.00 MITI DA SFATARE. Doc.
“Il pallone da calcio all'elio”
20.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO.
Documentario.
“I migliori treni”
21.00 NOSTRADAMUS.
Documentario
23.00 TUTTA LA VERITÀ
SU NOSTRADAMUS.
Documentario
24.00 SESSO SENSO.
Documentario

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 ROTAZIONE MUSICALE
14.00 CLASSIFICA UFFICIALE
SINGOLI & ALBUM. Musicale
15.00 MONO. Rubrica
16.00 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE.
Musicale
18.00 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 MODELAND.
Show. Conduce
Jonathan Kashanian (replica)
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 CLASSIFICA
UFFICIALE M20. Musicale.
Conduce Lauretta
22.00 M2 ALL SHOCK. Musicale
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 ROTAZIONE MUSICALE.
Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -
9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 -
12.10 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 18.51
- 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 -
3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.10 NONSOLOVERDE
06.15 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.29 GR 1 SPORT
08.39 INVIATO SPECIALE
09.34 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.48 CONTEMPORANEA
12.33 FANTASTICA MENTE
13.50 RADIO VELA
14.06 SABATO SPORT
14.45 COLPI DI PING PONG
15.15 PALLANUOTO
15.50 TUTTO IL CALCIO
MINUTO PER MINUTO.
“Campionato italiano di Serie B”
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO
DI SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO
ITALIANO DI SERIE A
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE
DELLA MEZZANOTTE

RADIO 2

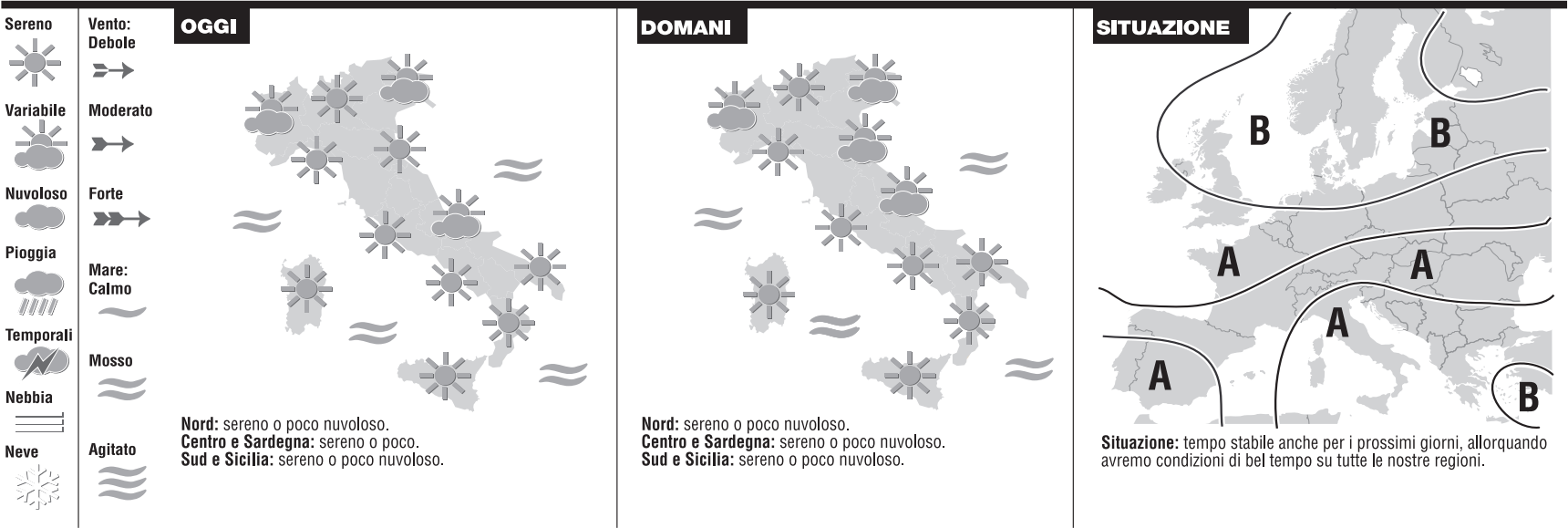
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
- 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 -
20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.
Con Francesco Maria Vercillo
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA.
Con Marina Cepeda Fuentes
07.53 GR SPORT
08.00 OTTOVOLANTE.
Con Savino Zaba
08.45 BLACK OUT.
Con Enrico Vaime, Simona Marchini
09.30 L'ALTROLATO.
Con Federico Taddia
10.37 NUMERO VERDE. Con
Gianfranco Monti, Gaetano Gennai
11.30 VASCO DE GAMA

12.48 GR SPORT

13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.35 CATERPILLAR.
Con Massimo Cirri, Filippo Solibello
15.00 HIT PARADE.
Con Federica Gentile
—, — CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS
15.35 CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
17.00 DISPENSER.
Conduce Matteo Bordone
18.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
19.52 GR SPORT
20.00 LIBRO OGGETTO.
A cura di Claudio Licocchia
20.35 CHE LAVORO FAI?
21.35 CLANDESTINO.
Conduce Dario Cassini
22.30 FEJIZ FILES.
Regia di Giulio Nannini
24.00 ROCK WAVE. Con Dj Vincent

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
- 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICALE.
Conduce Paolo Terni
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.
Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICALE.
Conduce Paolo Terni
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICALE.
Conduce Paolo Terni
10.50 SPECIALE RADIO3 SCIENZA.
Conduce Rossella Panarese
11.50 RITORNO DI FIAMMA
13.00 LA SCENA INVISIBILE.
Con Sandro Cappelletto
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICALE.
Conduce Arturo Stalteri
15.00 PIAZZA VERDI
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.00 IL TERZO ANELLO.
LA CITTÀ DEGLI UOMINI
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 IL CARTELLONE
22.10 1956: PRAGA E BUDAPEST
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA



Faust, un po' Dio un po' Mefisto

TEATRO Alle Vie dei Festival, ecco la prima mondiale del Faust goethiano messo in scena da Nekrosius. Una versione laica, umanizzata all'ombra del grande Nord

■ di Maria Grazia Gregori / Modena

Lontano dalle grandi metropoli internazionali, in un città curiosa di teatro come Modena, va in scena, per le «Vie dei Festival», la prima mondiale del *Faust* di Goethe (poi in tournée in Italia e in Europa) del regista lituano Eimuntas Nekrosius: una presenza abituale sui nostri palcoscenici e che nella prossima stagione dirigerà, sempre a Modena e per l'Ert, con attori italiani, *Anna Karenina*. Fascinazione irrevocabile di grandi teatrali che si sono confrontati con i suoi 12.111 versi, *Faust* non poteva non catturare un artista come Nekrosius, a poco più di vent'anni già definito un genio da Arthur Miller. Il regista, però, ne mette in scena solo la prima parte (il cosiddetto *Faust I*) - dal patto con Mefistofele fino alla morte di Gretchen - con il bagaglio estetico e linguistico della sua arte: essenzialità scenica, potatura di molte parti e personaggi, attenzione estrema all'interpretazione dei suoi attori straordinari, un approccio visionario dove la parola o il gesto sostituiscono talvolta il luogo. Il suo è un *Faust* barbarico, nordico: si va a caccia, si spara al piattello, si ascolta il grido delle anatre selvatiche, ci si dedica ai semplici lavori quotidiani mentre uno stuolo di parche nerovestite «tesse» la vita degli uomini e suonano le campane di Pasqua. Ma è



Un momento del «Faust» di Nekrosius al Teatro comunale di Modena

anche un *Faust* preso in contropiede, con un approccio dissacrante, profondamente laico, a un «monumento» della cultura occidentale che nella sua totalità richiederebbe circa ventiquattro ore e che qui ne dura all'incirca quattro. Questa «laicità», vera e propria spina dorsale dell'intera operazione, è chiara fin dall'inizio nel dialogo fra un Dio bonario e vecchiotto, incatenato alla ruota di una macina con la quale

Un Faust barbarico ambientato in una città spettrale che vive di luci...

fa girare il mondo, e un Mefistofele pronto a giocare con lui la partita per il possesso dell'anima di Faust. Nello spettacolo, scandito fra oscurità e luce, sottolineato da una colonna sonora continua che mescola le musiche dell'americano Samuel Barber a quelle del lituano Latenas, dentro una città spettrale, costruita di case che sono tozze torri di ferro, a venire in primo piano, grazie alla maiuscola interpretazione di Vldas Bagdonas è soprattutto lui, Faust. È il dottore, «l'uomo che cerca con fatica», pronto a sottoscrivere un patto con Mefistofele per attingere alla conoscenza. E il maestro si trascina con sé uno stuolo di adepti (per esempio il divertente studente che arriva in bici) mentre una lampada appesa nell'aria, oscillando, illumina di tanto in tanto la realtà. La conoscenza è

pericoloso, ci dice Nekrosius e la ricerca deve essere pronta a pagare il prezzo anche a costo della dannazione eterna. Scelta affascinante anche se riduttiva rispetto al magma grandioso del capolavoro goethiano e che però ha il merito indiscutibile di essere perseguita con dedizione assoluta insieme all'altra faccia, estremamente originale, di questo spettacolo rivelatore e forte: il rapporto difficile quando non impossibile

La conoscenza è pericolo e la ricerca deve saperne pagare il prezzo...

fra uomo e donna, che culmina nell'innamoramento fatale di Faust per la giovane, ingenua ragazza Gretchen (la bravissima, sensibile Elzbieta Latenaite), di cui Nekrosius mostra da par suo la tensione erotica ma anche la totale incommunicabilità. Il regista, dunque, smitizza l'aura sacrale del testo eppure risulta quanto mai fedele a quella vita che, come dice Goethe, «vive nel sangue». E ci suggerisce, grazie a una galleria di «doppi» di Mefistofele (il duttile Salvius Trepulis) e di Gretchen incollati ai loro personaggi, che Dio e Mefistofele, in fondo, sono Faust, così come Gretchen appartiene alla parte femminile dell'anima del protagonista. Un *Faust* umano, molto umano colto nel divenire della creazione, nell'ironia imbronciata e carica di inquietudine del suo regista.

TEATRO Spettacolo freddo, bello, visionario «Hey Girl», altra prima La fragilità armata secondo i «Raffaello»

Se Nekrosius arriva a Modena dall'Europa, la Raffaello Sanzio - che a «Vie dei Festival» presenta il nuovissimo *Hey girl* - parte da Modena per l'Europa e per un giro italiano. Non a caso si è scelto di confrontare idealmente questi due spettacoli perché sono l'esatto opposto l'uno dell'altro pur essendo due facce della stessa luna, il teatro. Se Per Goethe e Nekrosius, infatti, la vita è sangue, movimento, velocità, per Romeo Castellucci e la Raffaello Sanzio, è, al contrario, un fluire ectoplasmatico di succhi che scendono lenti dai corpi, circondati da una nebbia latitante che luci fredde da obitorio tentano di disperdere, in un tempo raggelato, ma scandito da richiami sonori e da scariche elettriche. *Hey girl* è l'ultima performance del gruppo di Cesena dopo il successo europeo della *Tragedia Endogonia* e la sua lunga serie di studi: è un work in progress, un progetto aperto, ancora in gestazione, ma ben costruito sui suoi pilastri fondamentali che sono - come sempre in questo gruppo - una totale presa di possesso di uno spazio non solo fisico ma mentale e una fortissima ricerca gestuale, sul corpo e per il corpo, spesso considerata come un'azione di disturbo, di rottura di schemi pre-stabiliti e affermati, ma considerati vuoti. Come sempre succede per gli spettacoli della Raffaello San-

Due donne si alzano si vestono indossano la maschera di tutti i giorni...

zio tutto parte dalla vita, non rappresentata nella sua immediatezza, ma elaborata, scritta non tanto per astrazione quanto per il partito preso della visionarietà. In *Hey girl* sono di scena - ancora una volta con le musiche dell'americano Scott Gibbon, compagno di molte avventure negli ultimi spettacoli ma anche nella Biennale diretta da Castellucci -, due giovani attrici Silvia Costa e Sonia Beltran Napoles. Due ragazze per raccontare il loro tempo perduto quotidiano. Due ragazze che si alzano, si vestono anzi forse si travestono, e sono pronte per uscire: più banale di così... Ma queste ragazze anche se si incontrano non si vedono, non si riconoscono, non si parlano. La vita di fuori richiede vigilanza, una difesa, una specie di maschera sociale che, in questo caso, si trasforma in una corazza argentea, che nasconde le sinuosità e le acerbità dei corpi, per trasformarli in una macchina di offesa e di difesa, magari tenendo in mano una spada da Giovanna d'Arco, da vergine vendicatrice, da ragazza in lotta contro il mondo di fuori.

Senso oscuro della vita ma anche emozione delle cose, sguardo inquieto che si traveste da fragilità armata, quotidianità spiazzante, ma anche curiosità scientifica concentrata su quel mistero che è la femminilità, l'oscura ma invincibile forza che si mescola con il senso della vita e della morte, *Hey girl* ripropone quello sguardo sulle cose così caro alla Societas: disincantato, all'apparenza freddo, quasi calcolatore, costruito sul tormento più che sulla felicità, quell'emozione che nasce dalla mente e va al corpo e di lì al cuore.

m.g.g.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIB U (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per compon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità in paese

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131/445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070/6503001
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72527
CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171/609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/8821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010/53070,1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/85084,11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321/383023
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049/8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
SAVERNO, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931/412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161/211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Gruppo dell'Ulivo in Campidoglio si stringe con affetto al grande dolore della Consigliera Ivana Della Portella e di tutta la famiglia per la morte del suo caro papà

MARCELLO

I consiglieri Comunali del Gruppo dell'Ulivo

Liana, Filippo ed Eleonora annunciano con grande dolore la scomparsa della cara

PIERA MANDRICI D'ALFONSO

I funerali avranno luogo lunedì 30 ottobre alle ore 15,00 nella Camera mortuaria di via della Certosa 16, Bologna.

Bologna, 28 ottobre 2006
O.F. Raspani - S. Lazzaro di Savena (Bo) Tel. 051.62.72.434

Le compagne e i compagni dei Democratici di Sinistra di Collecchio, profondamente commossi, si uniscono al dolore dei familiari per la grave perdita del caro

ARTURO MONTANINI

già consigliere comunale e assessore del Comune di Collecchio e Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Parma e lo ricordano per la forte passione politica e la lungimirante azione amministrativa profusa, per oltre cinquant'anni, al servizio della comunità parmense, dai difficili anni della ricostruzione del Paese che tornava a dignità dopo la guerra di Liberazione, al consolidamento della civile convivenza nell'Italia democratica e repubblicana.

Collecchio, 26 ottobre 2006

Cristina e Paola ricordano

GIAMPAOLO PROVENZANO

a due anni dalla scomparsa. A tutti i compagni che lo hanno conosciuto.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** pubblicità in paese

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni:
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Lucidelcinemaitaliano

ogni 15 giorni, in allegato

con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la terza uscita:

Lettera aperta ad un giornale della sera

un film di Francesco Maselli

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Il deserto dei tartari

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE

Scelti per voi Film

Clerks II

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e Gorge Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith

commedia

The Black Dahlia

Inspirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy- divenne per molti un ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di Brian De Palma

Lady in the Water

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. E' la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

di M. Night Shyamalan

thriller

Little Miss Sunshine

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini... Miglior film al Sydney Film Festival.

di J. Deyton e V. Faris

drammatico

Nuovomondo

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte...Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorrerà all'Oscar come miglio film straniero.

di Emanuele Ciallese

drammatico

The Queen

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

di Stephen Frears

drammatico

Belle Toujours

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

di Manoel De Oliveira

drammatico

Napoli

Adriano		via Montecolivelo, 12 Tel. 0815513005
La commedia del potere		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128		
Babel		17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)
America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982		
Sala 2	La sconosciuta	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)
	Nuovomondo (The golden door)	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Arcobaleno via Consalvo Capelli, 13 Tel. 0815782612		
Sala 1	The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	Il diavolo veste Prada	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	Primi amori, primi vizi, primi baci	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	Scoop	16:30-18:30-20:30 (€ 7,00)
	L'imbroglio - The Hoax	22:30 (€ 7,00)
Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134		
Sala 1	942 Nuovomondo (The golden door)	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	114 Il diavolo veste Prada	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Duel Beat Tel. 0815705003		
Sala 1	350	Riposo
Sala 2	86	Riposo
Felix Multicinema Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888		
Sala 1	350	N.P.
Sala 2	100	N.P.
Sala 3	100	N.P.
Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408		
Sala 1 Rossellini	La sconosciuta	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani	Scoop	16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mestrianni	Scoop	16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Galleria Toledo Via Concensione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824		
Riposo		
La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712		
Taranto	400 La Gang del bosco	17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,60)
	La Gang del bosco	17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Troisi	200 World Trade Center	18:10-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111		
Sala 1	710 The Departed - Il bene e il male	16:15-19:30-22:45 (€ 7,50)
Sala 2	110 Scoop	15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)
Sala 3	365 La Gang del bosco	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 4	430 Il diavolo veste Prada	15:35-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5	110 Miami Vice	16:45-20:00-23:00 (€ 7,50)
Sala 6	110 Primi amori, primi vizi, primi baci	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 7	165 La Gang del bosco	15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (€ 7,50)
Sala 8	165 Monster House	15:50 (€ 7,50)
	Cambia la tua vita con un click	18:10-20:40-23:00 (€ 7,50)
Sala 9	190 World Trade Center	16:30-20:00-22:50 (€ 7,50)
Sala 10	200 Babel	16:15-19:30-22:45 (€ 7,50)
Sala 11	200 La sconosciuta	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254		
Babymod	La Gang del bosco	16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 1	The Departed - Il bene e il male	17:15-20:00-22:40 (€ 7,00)
Sala 2	La Gang del bosco	16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	Fascisti su Marte	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	La sconosciuta	18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)
Nuovo via Montecalvario, 16 Tel. 081406062		
Riposo		
Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555		
	Fur	20:00-22:30 (€ 7,00)
	Monster House	16:30-18:15 (€ 7,00)
Sala Kerkier	La Gang del bosco	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala Baby	La Gang del bosco	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Trianon Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285		
Riposo		
Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796		
Babel		17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225		
The Departed - Il bene e il male		15:20-18:30-21:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1	Miami Vice	22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	La sconosciuta	14:50-17:20-19:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	L'imbroglio - The Hoax	14:50-17:20-19:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Fur	22:20-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Babel	16:20-19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Il diavolo veste Prada	15:00-17:30-20:00-22:25-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	World Trade Center	16:10-19:05-21:50-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	La Gang del bosco	14:50-16:45-18:40-20:35-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Provincia di Napoli		
● AFRAGOLA		

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659		
The Departed - Il bene e il male		16:15-18:45-21:00
Happy Maxicinema Tel. 0818607136		
The Departed - Il bene e il male		17:10-20:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 2	190 World Trade Center	18:00-20:30-22:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 3	190 La Gang del bosco	16:30-18:30-20:15-22:45 (€ 7,00)
Sala 4	190 A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare	17:10-19:00 (€ 7,00)
Sala 5	190 L'imbroglio - The Hoax	16:30-20:50 (€ 7,00)
	Fur	18:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 6	190 Babel	17:20-20:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 7	190 Il diavolo veste Prada	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)
Sala 8	158 Primi amori, primi vizi, primi baci	16:45-18:50-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 9	158 Miami Vice	18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)
Sala 10	158 La Gang del bosco	17:30-19:15-21:00-22:45 (€ 7,00)
Sala 11	108 Fascisti su Marte	17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)
Sala 12	108 La sconosciuta	17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)
Sala 13	108 Monster House	17:00-18:45 (€ 7,00)
	Cambia la tua vita con un click	20:50-23:00 (€ 7,00)
● ARZANO		
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737		
Scoop		18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
● CAPRI		
Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3		
La Gang del bosco		17:00-18:30
● CASALNUOVO DI NAPOLI		
Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270		
La Gang del bosco		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Blu	The Departed - Il bene e il male	18:00-20:40-22:00 (€ 6,00)
Sala Grigia	La Gang del bosco	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Magnum	Babel	18:00-20:30 (€ 6,00)
Sala 4	L'imbroglio - The Hoax	18:00-20:00 (€ 6,00)
● CASORIA		
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321		
Sala 1	289 La Gang del bosco	17:40-20:15-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206 Il diavolo veste Prada	17:30-20:20-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171 Cambia la tua vita con un click	18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120 Miami Vice	17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396 The Departed - Il bene e il male	19:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120 La sconosciuta	20:30-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Monster House	17:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120 Primi amori, primi vizi, primi baci	18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171 World Trade Center	17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202 La Gang del bosco	18:10-21:00-23:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289 Babel	19:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
● CASTELLAMMARE DI STABIA		
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39		
C. Madonna	Il diavolo veste Prada	17:30-19:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza	La Gang del bosco	17:00-18:45-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tito	La sconosciuta	17:00-19:10-21:20 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Sala Baby	La Gang del bosco	17:00-18:45-20:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651		
Sala 1	The Departed - Il bene e il male	19:00-22:00
Sala 2	Primi amori, primi vizi, primi baci	18:00-20:00-22:00
Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058		
Babel		18:30-21:30
● FORIO D'ISCHIA		
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487		
La Gang del bosco		18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
● FRATTAMAGGIORE		
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858		
		Riposo (€ 5,10)
Sala 2	99	Riposo (€ 5,10)
● ISCHIA		
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096		
Il diavolo veste Prada		20:30-22:30 (€ 7,00)
● MELITO		
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
The Departed - Il bene e il male		16:00-18:30-21:00 (€ 4,65)
Sala 2	85 Il diavolo veste Prada	18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3	La Gang del bosco	16:30-18:30 (€ 4,65)
● NOLA		
Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622		
Babel		17:20-19:40-22:00 (€ 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331		
The Departed - Il bene e il male 17:00-19:30-22:00 (€ 6,00)		
Sala 2	La sconosciuta 19:50-22:10 (€ 6,00)	
Sala 3	Il diavolo veste Prada 17:40-20:00-22:10 (€ 6,00)	
● PIANO DI SORRENTO		
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165		
Babel 18:30-21:30 (€ 6,00)		
● POGGIOMARINO		
Eliseo Tel. 0818651374		
World Trade Center 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)		
Sala 2	La Gang del bosco 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)	
● POMIGLIANO D'ARCO		
Gloria Tel. 0818843409		
Teatro di guerra 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50)		
● PORTICI		
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662		
The Departed - Il bene e il male 18:30-21:20 (€ 6,00)		
● POZZUOLI		
Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175		
The Departed - Il bene e il male 20:00-22:30 (€ 6,00)		
Drive In Magic World via San Nullo - Località: Licola, 20 Tel. 0818047122		
Riposo (€ 6,00)		
Magiworld Blu	Riposo (€ 6,00)	
Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114		
Del Piccoli	La Gang del bosco 17:00 (€ 7,00)	
Sala 1	400	La sconosciuta 22:30 (€ 7,00)
		Il diavolo veste Prada 18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	72	La Gang del bosco 18:30-20:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
● PROCIDA		
Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420		
World Trade Center 19:00-21:15		
● QUARTO		
Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537		
La stella che non c'è 17:30-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)		
● SAN GIORGIO A CREMANO		
Flaminio Tel. 08177713426		
L'imbroglio - The Hoax 17:50-19:40-21:30		
Sala 1	The Departed - Il bene e il male 17:30-20:00-22:30	
● SAN GIUSEPPE VESUVIANO		
Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714		
World Trade Center 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)		
● SANT'ANASTASIA		
Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696		
Miami Vice 18:00-21:00 (€ 5,50)		
● SOMMA VESUVIANA		
Arcечhino via Roma, 15 Tel. 0818994542		
Baciarmi piccina 17:30-20:00 (€ 5,00)		
● SORRENTO		
Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470		
Il diavolo veste Prada 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)		
● TORRE ANNUNZIATA		
Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737		
Nuovomondo (The golden door) 17:45-20:00-22:15 (€ 6,00)		
L'imbroglio - The Hoax 16:00 (€ 6,00)		
Pole 410	The Departed - Il bene e il male 18:15-21:30 (€ 6,00)	
Vava'	La Gang del bosco 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)	
● TORRE DEL GRECO		
Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121		
Sala 1	408	The Departed - Il bene e il male 18:15-20:45-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	107	L'imbroglio - The Hoax 16:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Il diavolo veste Prada 18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	97	La Gang del bosco 16:30-18:30-20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 4	35	La sconosciuta 20:30-22:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Primi amori, primi vizi, primi baci 16:30-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818396		
Babel 18:00-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)		
● AVELLINO		
Partenio Tel. 082537119		
The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)		
Sala 2	315	La Gang del bosco 15:30-17:00-18:30-20:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 3	85	World Trade Center 16:30-19:30-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Sala 4	85	World Trade Center 16:00-19:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)
Provincia di Avellino		

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTO
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Ore: 21,00 **Norma Hall** di Richard Curtis,
con Anna Falchi. Regia di Massimo Natale

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d. **CAMPANIA ABBONAMENTI STAGIONE**
2006-2007 Info 0815567527

LE NUOVI
Viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **Zingari** con Nino D'Angelo. Regia di
Dino De Luca

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
piazza Vittoriano Cavaia, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore 17.30 e 21.00 **BELLANTI A COLLAZIONE** scritto
e diretto da Benedetto Casillo

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIADION VIVIANI
piazza Viviani Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 21.00 **♠ SCHIAFFO** con Antonio Buonomo.
Regia Carlo Cerciello

musica





SAN CARLO
piazza San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Sala 1	The Departed - Il bene e il male	16:00-18:30-21:00 (€ 5,00)
Sala 2	Babel	16:00-18:30-21:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 3	La Gang del bosco	16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)
● SANTA MARIA CAPUA VETERE		
	Politeama Tel. 0823817906	Riposo
● SESSA AURUNCA		
Corso	Tel. 0823937300	Riposo
SALERNO		
Apollo	via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117	
	The Departed - Il bene e il male	17:00-20:00-22:40 (€ 6,00)
	Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 0892239394	Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti				via Urbano II, 45 Tel. 089221807	
Il segreto di Esma				18:00-20:00-22:00 (E 5,00)	
				Riposo (E 5,00)	
Sala 2					
Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341					
L'imbroglione - The Hoax				18:00-20:00-22:00 (E 4,00)	
Sala 5					
Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824					
The Departed - Il bene e il male				16:00-19:10-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	258	La sconosciuta		15:15-17:40-20:05-22:35 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3		La Gang del bosco		15:30-17:30-19:30-21:25-23:30 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 4		L'imbroglione - The Hoax		17:35-22:25 (E 6,50; Rid. 4,50)	
		N - io e Napoleone		15:20-20:00-04:45 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 5		Miami Vice		16:40-19:25-22:05-00:40 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 6		Babel		16:25-19:25-22:05 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 7	258	Il diavolo veste Prada		15:35-17:55-20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 8	333	La Gang del bosco		16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 9	158	Il diavolo veste Prada		16:55-19:20-21:40-00:05 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 10	156	The Departed - Il bene e il male		15:15-18:20-21:30-00:35 (E 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 11	333	World Trade Center		16:50-19:35-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)	

 San Demetrio	via Dalmazia, 4 Tel. 089220489	
	La Gang del bosco	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)
Provincia di Salerno		
● BARONISSI		
 Quadrifoglio	Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123	
	Scoop	19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
● BATTIPAGLIA		
 Bertoni	Tel. 0828341616	
		Riposo
 Garofalo	via Mazzini, 7 Tel. 0828305418	
	The Departed - Il bene e il male	18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)
● CAMEROTA		
Bolivar	Tel. 0974932279	
	Miami Vice	19:00-21:30 (€ 5,00)
● CAVA D'E' TIRRENI		
 Alhambra	piazza Roma, 5 Tel. 089342089	

The Departed - Il bene e il male		17.00-20.00-22.40 (€ 6,00)
Aurora	via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207	
	Black Dahlia	18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)
Metropoli	corso Umberto, 288 Tel. 089344473	
	La Gang del bosco	16.30-20.00-20.30-22.40 (€ 6,00; Rid. 4,00)
EBOLI		
Italia	via Umberto Nobile, 46 Tel. 08283365333	
	Babel	18.00-21.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64	The Departed - Il bene e il male	18.00-21.00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
GIFFONI VALLE PIANA		
Sala Truffaut	tel. 0898023246	
	World Trade Center	18.30-21.00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
MERCATO SAN SEVERINO		
Teatro Cinema Comunale	via Trieste, 74 Tel. 0898283000	
		Riposo

● MONTESANO SULLA MARCELLANA		
	Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 09758653049	
Cambia la tua vita con un click		19:15-21:30 (€ 5,00)
● NOCERA INFERIORE		
	Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175	
The Departed - Il bene e il male		17:15-20:00-22:30 (€ 5,00)
● OMIGNANO		
Parmenide Tel. 097464578		
Scoop		19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
● ORRIA		
	Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260	
Ant Bully - Una vita da formica		18:00
N - lo e Napoleone		20:00-22:00
● PONTECAGNANO FAIANO		
	Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405	
World Trade Center		20:30-22:45 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886 il diavolo veste Prada		17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)
SALA CONSILINA		
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579		N.P.
SCAFATI		
Odeon via Melchioda Pietro, 15 Tel. 0818506513		
il diavolo veste Prada		18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 2	70 La Gang del bosco	17:30-19:00-20:30-22:00 (€ 6,00)
Sala 3	The Departed - Il bene e il male	17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
TORCHIARA		
Floris via Santa Maria, 17 Tel. 0974831372		

	Riposo
● VALLO DELLA LUCANIA	
La Provvidenza Tel. 0974717089	
World Trade Center	19:15-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Micron Tel. 097462922	
World Trade Center	19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Caserta

● **AVERSA**

Cimarosa	vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143		
Sala Cimarosa	500	La sconosciuta	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 2,50)
Sala Iommelli	85	Il diavolo veste Prada	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 2,50)

Metropolitan Tel. 0818901187
The Departed - Il bene e il male 16:00-18:30-21:00 (E 5,00; Rid. 2,50)


Vittoria Tel. 0818901612

La Gang del bosco 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

● **CAPUA**


Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106

The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (E 5,50)

● **CASAGIOVE**
 **Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489

The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-21:30 (E 6,00)

● **CASTEL VOLTURNO**

 **Bristol** Tel. 0815093600

Monster House	17:10 (E 5,00)
Scoop	19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 3,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615

Pirati del Caraibi - La Maledizione... 19:00-21:30

● CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
La Gang del bosco 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

● **MADDALONI**
 Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
L'imbroglio - The Hoax 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00)


● **MARCIANISE**

 Ariston Tel. 0823823881

Nuovomondo (The golden door) 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

Big Maxicinema Tel. 0823581025	
The Departed - Il bene e il male	17:15-20:00-22:45 (E 6,50)
Primi amori, primi vizi, primi baci	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,50)

Sala 3	Monster House	17:30-19:15 (E 6,50)
	Cambia la tua vita con un click	21:00-23:00 (E 6,50)
Sala 4	A Scanner Darkly - Un oscuro scrutare	17:00-19:00 (E 6,50)
	Fur	20:45 (E 6,50)
	L'imbroglione - The Hoax	23:00 (E 6,50)
Sala 5	Fascisti su Marte	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,50)
Sala 6	La Gang del bosco	17:30-19:15-21:00-22:45 (E 6,50)
Sala 7	Miami Vice	18:00-20:40-23:00 (E 6,50)
Sala 8	Babel	17:15-20:00-22:45 (E 6,50)
Sala 9	La sconosciuta	18:30-20:45-23:00 (E 6,50)
Sala 10	The Department - Il bene e il male	18:40-21:30 (E 6,50)
Sala 11	World Trade Center	18:10-20:40-22:00-23:00 (E 6,50)
Sala 12	Il diavolo veste Prada	18:30-20:45-23:00 (E 6,50)
Sala 13	La Gang del bosco	17:30-19:15-21:00-22:45 (E 6,50)

 Small L'Altrocinema Tel. 0823581025		
Spazio Baby		Riposo
Sala 1	80	Riposo
Sala 2	100	Riposo
Sala 3	100	Riposo
Sala 4	100	Riposo
Sala 5	100	Riposo
Sala 6	100	Riposo

● **MONDRAGONE**

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Riposo

● **RIARDO**

 Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Miami Vice 21-00

● **SAN CIPRIANO D'AVERSA**
Faro Corso Umberto I, 4

Cars - Motori Ruggenti	17:00
Cambia la tua vita con un click	19:00-21:00
● SANT'ARPINO	

Lendi Tel. 0818919735

**Torna la musica
classica da collezione
in una nuova
imperdibile raccolta**

**...da Bach a Berlioz,
da Mozart a Beethoven a Chopin, ...**

**La CLASSICA eseguita dai più grandi
interpreti del nostro secolo**

il settimo cd
“Wilhelm Kempff”
 in edicola

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

con

l'Unità

INTERVISTA con l'intellettuale di origini egiziane, professore ad Oxford, che domani sarà a Roma per il Salone del Libro Storico: «Il mio lavoro consiste nello spiegare che si può essere autenticamente europei e autenticamente musulmani»

■ di Elena Doni

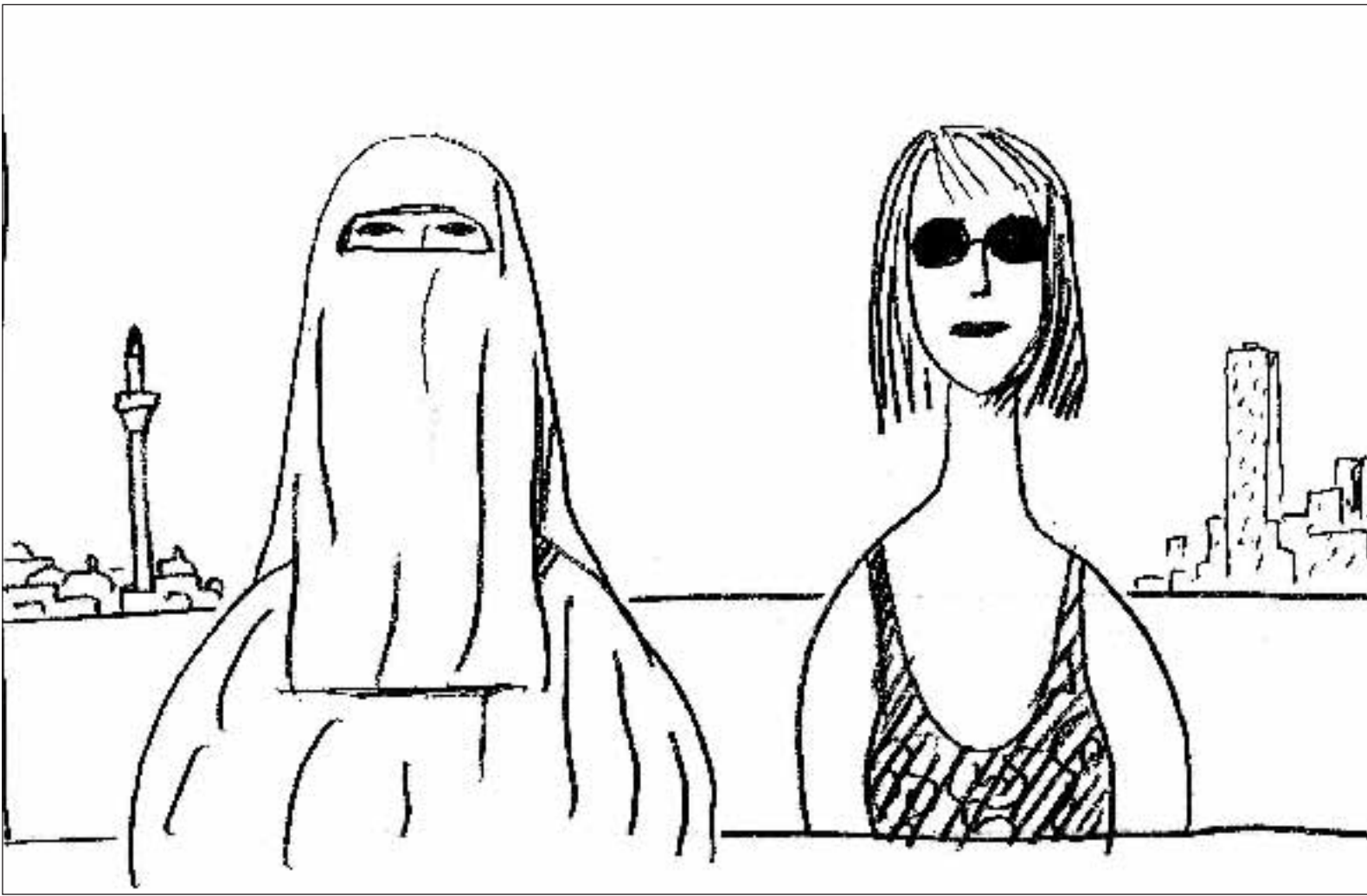
Arriva a Roma uno dei cento personaggi più innovativi del 21° secolo. Si chiama Tariq Ramadan e questa lusinghiera qualifica gli è stata attribuita dalla rivista *Time*. Ramadan è un cittadino svizzero, nipote del fondatore dei Fratelli Musulmani, ha insegnato islamologia all'università di Friburgo e filosofia a quella di Ginevra (dove è nato), ora ha una cattedra a Oxford, in Francia e in Inghilterra è una star mediatica. In Italia è uscito in questi giorni il suo quattordicesimo libro (*L'Islam in Occidente-La costruzione di una nuova identità musulmana*, Rizzoli, pp. 332, euro 17,50) e a Roma viene per prendere parte domani mattina a una tavola rotonda sull'Islam tra conflitto e dialogo con Khaled Fouad Allam e Wlodek Goldkorn nell'ambito del Salone del Libro Storico. «I musulmani d'Occidente avranno un ruolo decisivo nell'evoluzione dell'Islam mondiale», dice Tariq Ramadan. Bello, famoso e amatissimo da tutti i giovani musulmani ai quali indica la strada per vivere bene in Occidente restando pienamente fedeli al proprio credo religioso, Ramadan è anche una figura controversa. In Francia è stato accusato di avere una doppia personalità: quella del dotto professore che si laureò con una tesi su Nietzsche e quella del predicatore islamico che infiamma l'animo dei giovani musulmani attraverso cassette vendute a migliaia di copie. E anche la sua carriera pubblica risente di giudizi antitetici: consigliere di Blair per i rapporti con la comunità islamica, si è visto negare il visto per gli Stati Uniti a causa di una donazione di 940 dollari fatta nel 2002 a un'associazione caritatevole affiliata a Hamas. Insomma uomo di pace e anticipatore di una più serena convivenza tra immigrati musulmani e cittadini europei, o forse invece connivente con le periodiche esplosioni di violenza nelle periferie islamiche? Quando lo si mette alle strette con la domanda brutale «Cosa risponde a chi l'accusa di simpatizzare con l'islamismo violento?» Ramadan preferisce rispondere con le parole del giudice federale Paul Crotty quando sollevò il Dipartimento di Stato a concedergli il visto: «I suoi voluminosi libri, gli articoli, i discorsi sono base più che sufficiente per capire il pensiero di Ramadan. E il fatto che la Gran Bretagna, nostra alleata nella lotta contro il terrorismo, abbia deciso di accoglierlo in una delle sue più prestigiose università, è una chiara indicazione del giudizio che si ha su di lui». Aggiunge Ramadan: «Io ho sempre categoricamente condannato il sacrificio di vite umane innocenti».

Lei sostiene che i musulmani d'occidente hanno oggi gli strumenti intellettuali per trovare un'equilibrata convivenza. È accaduto però che la svolta radicale verso il terrorismo sia maturata in alcuni, per esempio Mohamed Atta, proprio dopo un soggiorno nei paesi occidentali.

«Il mio lavoro consiste nello spiegare che si può essere allo stesso tempo autenticamente musulmani e autenticamente europei, o americani. Tutti noi abbiamo identità multiple: un musulmano che vive in Occidente deve cominciare a sbarazzarsi di certe confusioni sui valori dell'Islam. Io cerco una rivoluzione silenziosa nel pensiero islamico per difarsi di certe interpretazioni letterali del Corano. I giovani musulmani devono tirarsi fuori da quel ghetto sociale e intellettuale che guarda solo a oriente. Questo accadrà quando i soldi venuti dal Medioriente smetteranno di finanziare moschee e quando imam formati in Europa prenderanno in mano la direzione delle comunità».

In Europa oggi c'è un gran desiderio di dialogo con l'Islam e si cercano tutti i possibili islamici «moderati» per sedersi insieme a un tavolo. I risultati però non sono stati appariscenti.

«Quando si cerca un possibile dialogo tra l'occidente e il mondo musulmano ci si accorge subito che c'è un gran fervore a livello locale, nelle associazioni, nei gruppi politici. Da una parte ci sono sindaci e semplici cittadini interessati al dialogo, dall'altra ci sono attività anche a livello



Disegno di Guido Scarabottolo

LE SUE IDEE Un «islamista evolutivo» che vuole trasformare la tradizione coi suoi materiali e che ha di mira la democrazia

Una riforma dell'Islam nel segno di Locke e di Lessing

■ di Bruno Gravagnuolo

Dovrebbero arrossire di vergogna gli intellettuali di tutte le risme, nel leggere le parole di Tariq Ramadan islamista nato a Ginevra nel 1962, docente a Oxford e consigliere di Tony Blair per i rapporti con la comunità islamica. E non solo gli imam «letteralisti» e fanatici, contigui al fondamentalismo. Bensì anche i tanti demoni dell'intolleranza occidentale, sempre pronti a denunciare inquinamenti «multiculturali», che minano la sicurezza democratica. Quelli alla Marcello Pera per intendersi. O alla Magdi Allam, che ha demonizzato Ramadan come cavallo di Troia del contagio islamista, sino a invocare che con lui non si dialogasse a convegno. E invece adesso, in occasione del *Salone del Libro Storico*, abbiamo l'occasione di ascoltarlo e sentire davvero quel che pensa,

su Islam e occidente, fede e ragione, diritti e «appartenenza». E che ne vien fuori, intanto dall'intervista in questa pagina? Primo: il rifiuto del martirio politico, come contrariaio all'Islam. Secondo: l'auspicio per una generazione occidentale di imam liberati da letture autoritarie del Corano. Terzo: la rivendicazione del razionalismo nell'Islam, per nulla monopolio della cultura europea come pensa Bendetto XVI. Quarto, l'appello contro la pena di morte e le pene corporali in nome dell'Islam (con la denuncia del silenzio occidentale sulle dittature islamiche alleate). Quinto: «tra il velo e la scuola scegliete la scuola». E malgrado quel divieto «laicista» sul velo sia poi ingiusto e irrazionale.

C'è di che imparare per tutti dunque. Perché è proprio quello di Ramadan lo spirito giusto per un dialogo, non supponente e non persecutorio, verso la realtà islamica in generale. Senza la

rinuncia alla propria identità e senza gettare alle ortiche regole generali irrinunciabili. Democratiche, cosmopolitiche e universali, di fronte alle quali anche le pretese identitarie devono arretrare. Ebbene Tariq Ramadan, non solo non è un integralista mascherato, ma è interamente dentro questa agenda di civiltà. Contro lo jahidismo. E contro lo scontro di civiltà, voluto da teocons, atei devoti e cascami etnici della Lega Nord.

Del resto basta leggere le cose che Ramadan va scrivendo in questi anni per capirlo. Da esempio, per chi voglia saperne di più, il libro del 2003 tradotto oggi da Rizzoli: *L'Islam in occidente*. Si tratta di un compiuto trattato di *islamismo evolutivo*, teologico-politico. Impernato su alcuni punti chiave. Prima di tutto il rifiuto dell'interpretazione letterale del Corano di cui vengono contestate le versioni dogmatiche. Il testo sa-

cro viene così sezionato e storicizzato, distinguendo tra principi generali e prescrizioni, gli uni e le altre sempre interpretabili e con l'ausilio di *fonti molteplici*. Dall'uso di tradizioni e autorità diverse. All'idea dell'«interesse generale» che misura l'applicabilità storica dei versetti. Fino all'uso della ragione critica e al ricorso ai suoi meccanismi logici: analogia, comparazione, congruenza, coerenza coi principi. Su tutto un'idea del Divino come riconoscimento universale dei diritti e della dignità della persona. Che è compito dei cittadini riconoscere e tradurre nella pratica civile, in una sorta di «gara per il Bene» che coinvolge individui e fedi differenti. È una teologia politica audace, che ricorda analoghi sforzi in occidente di Locke, Pufendorf, Lessing, Kant, che elevarono il Cristianesimo, con i suoi «materiali», alla democrazia. Ora Ramadan fa esattamente lo stesso. Con l'Islam e i suoi materiali.

Alle ragazze che in Francia devono scegliere tra il velo e la scuola io dico scegliete la scuola

politico alto nei singoli stati e nell'Unione Europea. Io sono stato designato a far parte di 50 musulmani europei che lavorano a quella che io chiamo «la costruzione dell'avvenire».

In Italia, ma anche in altri paesi, alcuni intellettuali descrivono l'Occidente come un colosso dai piedi d'argilla, spaventato e disorientato, pronto a barattare i propri valori in cambio della tranquillità. Anche lei ritiene l'Occidente così debole e vulnerabile?

«Dobbiamo riconoscere che viviamo in un periodo di ipersensibilità e questo contribuisce a creare un clima malsano. Io penso che la libertà di espressione vada assolutamente difesa, ma questo non significa dover arrivare agli insulti solo perché esiste il diritto di farlo. La provocazione pura e semplice finisce per far nascere una fobia diffusa che alcune persone hanno interesse ad alimentare. Sono i seguaci della teoria dello

«scontro di civiltà». Si sta diffondendo in Europa nei confronti dei musulmani un clima che mi fa pensare al maccartismo, quando si vedeva il nemico dappertutto».

Pensa anche lei che il discorso del Papa a Ratisbona che ha prodotto reazioni anche violente in molti paesi musulmani sia stato un errore di comunicazione?

«Non credo alla mancanza di diplomazia. Ho letto per intero quel lungo discorso: l'esempio del pensatore del XIV secolo è stato forse inopportuno ma il problema è che esso era inserito in una disquisizione sul razionalismo come fondamento della tradizione europea. Purtroppo il Papa ne vede le basi solo nel pensiero greco, dequalificando così la tradizione razionalista dell'Islam. Dimenticando che gli studiosi arabi che hanno trascritto i testi greci e hanno permesso così agli europei di venirne a conoscenza, erano essi stessi filosofi. Dunque l'Islam ha partecipato alla creazione dell'Europa, ma il Papa non ha riconosciuto il contributo dell'Islam alla formazione delle radici identitarie europee. Detto questo, certe reazioni al discorso di Ratisbona sono state decisamente eccessive».

Lei è contrario alle pene corporali previste dalla sharia e l'anno scorso ha chiesto a tutti i paesi che le applicano una moratoria sulla pena di morte, che purtroppo non è servita a molto: anche pochi giorni fa è giunta notizia di una

giovane donna lapidata in Iraq. «Ho chiesto una moratoria proprio in nome della religione musulmana, dei suoi principi e della sua esigenza universale di giustizia. Ci sono poi paesi che, quando viene pronunciata una condanna a morte, si piegano poi davanti alle pressioni occidentali, altri che si ribellano in nome della propria indipendenza. Purtroppo l'Occidente reagisce quando sono in pericolo suoi cittadini o quando a minacciare le condanne sono paesi nemici o molto poveri: mai quando a decretare le condanne a morte o le amputazioni sono le ricche petromonarchie o le dittature alleate. Sulla mia richiesta di moratoria si sono comunque pronunciati positivamente il Gran Mufti d'Egitto e molti studiosi musulmani». **Tempo fa lei ha scritto: «alle ragazze che in Francia devono scegliere tra il velo e la scuola io dico scegliete la scuola». In Italia si dibatte il caso di una scuola islamica che ha dovuto chiudere perché non aveva ottenuto tutti i permessi necessari. Quale è la sua posizione sulle scuole confessionali?** «Bisogna battersi per avere scuole islamiche nell'ambito delle norme del paese dove si vive. Io sono contrario alla mentalità dell'isolamento che purtroppo imperversa tra molti musulmani in Occidente. Penso quindi piuttosto a una scuola complementare, come ne ho visto ottimi esempi in Svezia nell'ambito di strutture montessoriane».

Controversi di Lello Voce

Onorevoli colleghi, crema della Nazione, che qui sedete austeri e fieri a far le leggi almeno sino alla prossima elezione,

oggi, in nome dei nostri Padri, degli Ideali Sacri, di Dio, della Famiglia, vi arringo tutti a far pariglia contro la droga demoniaca e sporca che ci uccide i nostri figli, o che li orfanizza, contro lo spinello, contro l'eroina immonda, a far Guerra Santa a chi, per rinciucchiarsi, non ama alcolizzarsi come Dio comanda. Bisogna essere duri, non far sconti, impedire che monti la marea immorale e libertina e, infine,

c'è qualcuno di voi che ha da prestarmi una cartina, un filtrino, o una lametta nuova per la mia cocaina?

**Qualche giorno fa, una troupe delle lene ha effettuato, a loro insaputa, un test antidroga a un certo numero di parlamentari. I risultati sono stati sorprendenti: un terzo è risultato positivo alla cannabis e/o alla cocaina. Il programma non è mai andato in onda per intervento del Garante della Privacy.*

EX LIBRIS

Per chi non pensa, è almeno consigliabile riordinare i propri pregiudizi, di tanto in tanto.

Luther Burbank

Da oggi

Una mostra su Croce e un focus sul fondamentalismo

Diecimila titoli, 600 metri quadrati di esposizione, una conferenza, una mostra documentaria su Benedetto Croce, lettura di brani a cura di Massimo Cinque e cinque tavole rotonde ideate da Mirella Serri: con queste cifre torna da oggi fino a mercoledì a Roma, in piazza di Pietra, il Salone del libro storico. Tema generale degli incontri «Dalla fine della Seconda guerra mondiale al risveglio dei fondamentalismi» e focus in dettaglio sui taccuini di guerra di Benedetto Croce, sul tema «raccontare la storia», su donne e potere, sulla sinistra italiana tra statalismo e privatizzazioni, sull'Islam e su governo e malgoverno. A moderare gli incontri, cui parteciperà uno stuolo di studiosi, saranno Gianni Borgna, Alberto Orioli, Paolo Conti, Stefano Jesurum, Bruno Gravagnuolo e la stessa Serri.

PROGRAMMA
Auditorium Parco della Musica
Sala Sinopoli, ore 11

29 ottobre 2006
Andrea Carandini
21 aprile 753 a.C.:
La fondazione della città

12 novembre 2006
Luciano Canfora
19 agosto 43 a.C.:
Ottaviano e la prima "marcia su Roma"

26 novembre 2006
Andrea Giardina
18 luglio 64 d.C.:
L'incendio di Nerone

10 dicembre 2006
Alessandro Barbero
25 dicembre 800:
L'incoronazione di Carlo Magno

Lezioni di Storia i giorni di Roma

9 GRANDI STORICI RACCONTANO 9 GIORNATE CRUCIALI DELLA STORIA MONDIALE SUL PALCOSCENICO DI ROMA

14 gennaio 2007
Antonio Pinelli
6 maggio 1527:
Il Sacco di Roma

4 febbraio 2007
Anna Foa
17 febbraio 1600:
Il rogo di Giordano Bruno

18 febbraio 2007
Vittorio Vidotto
20 settembre 1870:
La breccia di Porta Pia

4 marzo 2007
Emilio Gentile
9 maggio 1936:
L'impero torna a Roma

18 marzo 2007
Alessandro Portelli
24 marzo 1944:
Le Fosse Ardeatine

Le Lezioni
saranno introdotte
da Paolo Di Paolo.

www.laterza.it

Auditorium
Parco della Musica
Viale Pietro de Coubertin
Roma
www.auditorium.com

Dalla fondazione all'incendio di Nerone, dall'incoronazione di Carlo Magno al rogo di Giordano Bruno, dalla breccia di Porta Pia alle Fosse Ardeatine: Roma è stata il palcoscenico di grandi vicende che hanno cambiato il corso della storia. Da Ottobre ad Aprile, ogni due settimane, la domenica mattina, nella sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica, alle ore 11, Andrea Carandini, Luciano Canfora, Andrea Giardina, Alessandro Barbero, Antonio Pinelli, Anna Foa, Vittorio Vidotto, Emilio Gentile, Alessandro Portelli, apriranno al pubblico una finestra su un'epoca, i suoi personaggi e le sue trasformazioni.

**INGRESSO GRATUITO
FINO A
ESAURIMENTO POSTI**



DA POOL PHARMA IN FARMACIA

I'ABC del benessere!

Come vivere in modo equilibrato e quando serve, scegliere il prodotto specifico più adatto.

Il benessere fisico e quello mentale sono alla base dello star bene, il loro equilibrio è fondamentale per il nostro organismo.

In ogni azione quotidiana questi due elementi vengono sollecitati e messi a dura prova, in particolare oggi che la vita è così frenetica e povera di regole, vedi quelle alimentari.

Al mattino la sveglia ci ricorda che la giornata comincia: colazione?

Forse, se c'è tempo e se non siamo già in ritardo.

Mezzogiorno pranzo? Sì, un panino e via. La sera esausti troviamo il modo per concludere bene la giornata con una bella cena precotta.

Fretta, stress, pasti veloci fuori casa e lavoro sedentario impediscono al nostro organismo di raggiungere e mantenere il corretto equilibrio psico-fisico.

BASTEREBBE COSÌ POCO, ECCO QUALCHE BUONA REGOLA CHE POSSIAMO FARE NOSTRA:

- 1 mangiare in modo equilibrato, poco e spesso;
- 2 preferire frutta e verdura a grassi e zuccheri;
- 3 bere ogni giorno almeno un litro d'acqua naturale, eliminando i superalcolici;
- 4 dedicarsi all'attività fisica almeno 2 volte alla settimana;
- 5 osservare orari di sonno/veglia regolari;
- 6 evitare situazioni stressanti.

Seguire un "regime" salutare è facile ma se proprio non si riesce ad osservare queste semplici regole e qualche piccolo problema ci assale, oggi possiamo contare su qualche

aiuto che la ricerca dietetica più avanzata ci mette a disposizione.

Infatti ci sono piccoli disturbi o inestetismi che possono essere risolti con semplicità utilizzando prodotti efficaci e sicuri.

L'ultimo consiglio: meglio evitare i rimedi fai-da-te e chiedere sempre un consiglio qualificato in Farmacia.



INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con
Kilocal Buonafibra
la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale?

Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kilocal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organi-

simo da scorie e tossine.

Kilocal Buonafibra contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

Kilocal Buonafibra svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino.

Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a

generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

Kilocal Buonafibra è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

Kilocal Buonafibra è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale. Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

Kilocal Buonafibra riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!

Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI

Una ricarica di vitalità e salute.

MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

MG.K VIS MULTIMIX è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

MG.K VIS VITAMINA C sfrutta questo valore aggiunto naturale:

infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.



Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

MG.K VIS VITAMINA C con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premestruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.



"la compressa del dopo pasto"

KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.

NON RINUNCIARE
AI PIACERI DELLA TAVOLA!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato

di gola: con **Kilocal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.

Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kilocal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino.

Kilocal lo trovi in Farmacia!



Wellcare

Problemi di peso?

Kiločal

ACTIVE • SLIM

Un aiuto efficace per una taglia perfetta.

Azione:

- 1 **SNELLENT**
- 2 **SAZIANTE**
- 3 **DRENANTE**

Abbinato ad un regime dietetico ipocalorico ed esercizio fisico.

Chitosano liquido
PRONTO DA BERE
e attivi naturali:
Tè verde, Citrus aurantium, Inulina solubile, Gambo d'Ananas, Aloe vera,
per favorire il controllo del peso.

Da **POOL PHARMA**
Distribuzione esclusiva
www.poolpharma.it

IN FARMACIA

Ai primi sintomi di raffreddamento cosa fare?

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

INFLU-PIRIN l'immunointegratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi di raffreddamento. Allora, date una mano al vostro organismo!

INFLU-PIRIN è l'immunointegratore che combatte i sintomi del raffreddamento, aiutando a rinforzare le naturali difese dell'organismo e regala un pronto sollievo.

INFLU-PIRIN è ricco di componenti naturali in uno speciale mix: Echinacea, dall'azione antinfiammatoria e antipireti-

ca; L-Optizinc® che favorisce la produzione di anticorpi; Ester C®, garantisce l'alta biodisponibilità della Vitamina C; Magnesio e Potassio, reintegrano i liquidi e i sali minerali persi.

INFLU-PIRIN bustine si può assumere in acqua fredda o calda come un punch.

E oggi c'è una novità **INFLU-PIRIN compresse effervescenti** con propoli, naturale antisettico e disinfettante per la gola, che potete portare sempre con voi. Li trovate in Farmacia.



Stanchi, spossati, giù di tono?

MG.K VIS

MAGNESIO POTASSIO CON CREATINA
un concentrato di pura energia!

Capita a tutti di sentirsi stanchi, spossati, magari dopo una pesante fatica e un'abbondante sudata. È segno che il nostro organismo ha perso alcune delle sue più preziose sostanze e che quindi, bisogna dargli una bella carica di nuova energia! **MG.K VIS** è l'idrosalino-energetico con **Magnesio, Potassio e Creatina**, che ripristina l'equilibrio idrosalinico dell'organismo. Il **Magnesio**, anche detto "il sale della vita", è importante in tutte le reazioni energetiche ed è fondamentale per la contrazione muscolare e la trasmissione nervosa. Il **Potassio** è necessario per l'equilibrio idrico cellulare e dei tessuti corporei. Contribuisce alla trasmissione degli impulsi nervosi, alla contrattilità muscolare e al mantenimento della pressione arteriosa. Infine, la **Creatina** aiuta a rinforzare la capacità muscolare, ritardando il sopraggiungere di fatica e stress. **MG.K VIS**, in bustine al gusto arancia, è un ottimo drink per l'organismo quando ha... sete di benessere!



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine.

Oggi in Farmacia ci sono Kilocal Program221 e Kilocal Drink, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "maghi" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, Kiločal ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarvi a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.

Kilocal Drink drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti Kiločal sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene?

Da oggi Kiločal ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio. Kiločal, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali
Kilocal Program221 e Kilocal Drink
AL TUO FARMACISTA

UN LIBRO raccoglie il canzoniere completo e una serie di scritti inediti del musicista, «triste maschio senza amore» che mette insieme poesia, filosofia e religione

■ di Goffredo Fofi

Esce in libreria per Einaudi (Stile libero) un cofanetto libro+ dvd dedicato al geniale Vinicio Capossela (a cura di Vincenzo Mollica, pp.242, euro 23,00). Dalla prefazione firmata da Goffredo Fofi anticipiamo in questa pagina un brano.

Contro ogni birignao da cantautore (odiosi, ipocriti, falsamoneta i nostri cantautori, con l'aurea esclusione di De André e un po' di Ciampi, con l'autenticità arcigna e ostinata e astuta di Vasco Rossi, di Nino D'Angelo, di Bobo Rondelli) e contro ogni compiacenza da seduttore televisivo o «repubblicano», Vinicio Capossela è il triste maschio senz'amore del nostro tempo prefinale, il mite retore dei nostri più intimi disagi, il poeta libero e approssimato, il musicista dei cento motivati riporti, l'adulto convinto che «l'illusione è il lusso della gioventù», ma che non ce la fa a invecchiare e a smettere di illudersi. E continua, nella notte, a cercare mani amiche che col sole rifiuta, perché solo della notte si può fidare e solo nella notte può stare, luogo degli stordimenti e di quelle dimenticanze artificiali che sembra prediligere.

Egli ha saputo sempre trovare qualche nota che era anche nostra e di ogni migrante senza più casa, pure quando vorrebbe trovarne e cantarne ben altre, e ci rappresenta e ci canta, imperfetto irrisolto rompicibile fugace snervato, e ci accompagna nella interminabile notte in cui molti di noi non vorrebbero trovarsi e da cui ci risveglierà un sole malato e crudele, sbattendoci in faccia tutta la violenza di una realtà insopportabile. La «nuttata» non passerà più.

Ho incontrato di recente per le vie di Napoli un musicista che ammiro, benché molto ideologico e di conseguenza con un sospetto di opportunismo nella ricerca di un pubblico «di sinistra» (perché questo pubblico, inetto sulla lunga durata politica, vuole essere compiaciuto nella sua dopiezza morale e vuole che gli si cantino le rivoluzioni di ieri e di altrove mentre invece difende con costante conformismo comportamentale il suo benessere e i suoi privilegi di qui e di adesso) e gli ho detto di avere ascoltato da poco il bel disco ultimo di Vinicio. Mi ha risposto sdegnato che, da quando Vinicio si è messo anche lui a misticheggiare, gli interessa più poco. È un'opinione che ho sentito più volte a proposito del Vinicio recente, e che mi pare confonda in uno stesso calderone l' stupidità new age dei consolati e confortati e la sofferta inquietudine degli sconsolati e sconsolati. In sostanza, Vinicio Capossela ha «scoperto» qualcosa che tutti dovremmo ben sapere da tempo, essendo da tempo usciti, o scacciati dalla storia, dalle illusioni dette marxiste e dalla convinzione ebraico-cristiana-musulmana che l'uomo sia al centro dell'universo, una creatura privilegiata fatta da Dio a sua immagine e somiglianza...

Rispetto a Marx abbiamo dovuto, volenti o nolenti, fare dei passi indietro (indietro?) per incontrare Darwin, anche lui usabile a destra - il darwinismo sociale - come a sinistra - la coscienza della nostra eredità e condanna animale, l'imperfezione della nostra evoluzione, il posto che occupiamo sulla terra diventato abusivo e distruttivo della terra tutta, il ritorno alla nuda lotta per la vita e

Capossela, le parole di un'anima in pena



Vinicio Capossela

alla nuda legge del più forte... E un altro passo indietro (indietro?) abbiamo dovuto fare, volenti o nolenti, rispetto a Freud, perché dalle speranze «positive» di Freud abbiamo dovuto espugnare l'idea di una possibile guarigione. Abbiamo dovuto rileggere Jung e ripensare agli archetipi, incontrando anche in questo un uso «di destra» di Jung e uno «di sinistra», per intenderci quello dei veri pochi grandi del postmoderno cinematografico odierno, Tsai Ming Liang e Cronenberg, Lynch e Cipri e Maresco, e quel Kaurismäki che ci sembra l'artista non italiano più «affine» nel-

l'animo al nostro Capossela. Ma dobbiamo anche riconoscere che Marx non ha mai avuto ragione quanto oggi quando dice che «tutto è economia» e Freud non ha mai avuto ragione quan-

È un adulto convinto che l'illusione è il lusso della gioventù...

to oggi quando mette in guardia dalla precisa possibilità - che vale per il singolo e vale per la società e per l'umanità tutta, vale per l'Uomo - che l'istinto di morte prevalga sull'istinto di vita. Con buona pace dell'amico napoletano, è con questi dati di fatto che tutti abbiamo dovuto o dobbiamo fare i conti. E il disagio che ne deriva - chiamiamolo semplicemente fallimento della storia e dell'uomo, del progresso e della civiltà - ci impone di ridiscutere le fondamenta delle nostre convinzioni, la loro inadeguatezza a interpretare il presente (e la paura, che ne deriva, di un futuro in-

controllabile), e di ritornare alle domande fondamentali: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo. Quel che Capossela va facendo è infine questo, porsi queste domande. In modo senza dubbio confuso, ma chi non è confuso, oggi, se non si accontenta delle menzogne correnti e se si ferma a pensare?

Il sincretismo musicale si accoppia molto bene al sincretismo religioso o filosofico, nell'opera attuale di Capossela. E l'inno alla Resurrezione del Figlio dell'Uomo, del Gioia, nel più straordinario pezzo musicale creato da un musicista italiano di oggi, credo

non solo «canzonettista» o cantautore, va di pari passo, con il suo entusiasmo, con la cupa constatazione «spessottiana» che siamo figli di Adamo ed Eva, che non siamo venuti dal cielo, che

...Ma non ce la fa a invecchiare e a smettere di illudersi

dall'Eden siamo stati cacciati da tempo e, nella Storia, abbiamo perduto da tempo la nostra primogenitura, abbiamo distrutto con le nostre stesse mani la possibilità di trovare un equilibrio con la nostra animalità, un futuro per la nostra specie che potesse essere di armonia con il contesto ambientale, animale e vegetale, e con i nostri simili diversi da noi per vicende per contesti, per storia per geografia per cultura. Non siamo Davide siamo Golia, dice ancora Capossela, e vuol dire non siamo Abele siamo Caino, o siamo figli di Caino - il primo assassino, ma anche il costruttore di città e dissodatore del futuro. Il più recente spettacolo di Vinicio Capossela comincia nel fervore e nell'eccitazione, nell'ebbrezza e nell'ardore, benché attraversati da una grande inquietezza che sembra placarsi nella nostalgia e negli assolo della malinconia, a tu per tu con il piano, nella solitudine della voce, nell'eco dei boleri di un tempo. Poi ecco di nuovo un'euforia più malata che mai. L'io esce da se medesimo, e non si accontenta del proprio quieto soffrire, vuole ancora confrontarsi con la storia e con il mondo. Ma dando per scontata la sua sconfitta. Ma restando ostinatamente curioso - e voglioso di festa e resurrezione.

Non è poco, per un cantautore dell'Italia 2006, così disfatta stupidamente corrotta, distruttiva-autodistruttiva. Forse è eccessivo e può apparire talvolta «sottoculturale» il sincretismo filosofico-religioso di Capossela. E «senza metodo». Ma a quest'anima in pena e in cammino, che ama la vita e non si arrende alla morte e che così spesso sa parlare ad altre anime in pena e in cammino che amano la vita e non si arrendono alla morte, si può perdonare, si deve perdonare molto, moltissimo.

A ROMA 145 anni di Papi, prime pagine e articoli: il quotidiano del Vaticano oltrepassa le mura

L'«Osservatore» mostra la sua storia

■ di Roberto Monteforte

È la prima volta nella sua lunga storia che l'*Osservatore Romano* varca i confini vaticani. Fino al prossimo 10 novembre il giornale del Papa è in mostra, ospitato a Palazzo Valentini, nella sede della Provincia di Roma. L'occasione è il 145° della sua fondazione. Già questo è un evento. Un segno evidente del rapporto di collaborazione tra Santa Sede e istituzioni laiche.

Molta acqua, infatti, è passata sotto i ponti da quel 1° luglio 1861, data di inizio delle sue pubblicazioni. Nasce come giornale militante: la voce dei seguaci dello Stato pontificio, di Papa Pio IX e della Chiesa contrapposta allo Stato unitario nato dal Risorgimento. Su iniziava di un alto funzionario pontificio, Marcantonio Pacelli, lo fondano due fedeli «laici», gli avvocati Nicola Zanchini e Giu-

seppe Bastia. Quattro pagine per «smascherare e confutare le calunnie che si scagliano contro di Roma e del Pontificato Romano» e «ricordare i principi riconosciuti alla Religione cattolica, e quelli della giustizia». L'*Osservatore* sarà l'organo d'informazione della Santa Sede soltanto dal 1885, da quando Papa Leone XIII decide di acquistarlo. Sua costante sarà lo «sguardo universale» e l'attenzione a quanto accade a Roma e in Italia. *Da Roma al mondo* non a caso recita il titolo della mostra curata dallo storico professore Marco Impagliazzo. «Giornale del Papa» e «giornale dell'uomo e per l'uomo» lo definiva Papa Giovanni Paolo II. Una definizione che il direttore Mario Agnes, da 22 anni alla guida del quotidiano, fa sua con convinzione nel catalogo che accompagna la mostra. E

aggiunge un ratzingeriano: «Giornale dei valori non negoziabili».

Tra questi quello che più viene posto in risalto dalla mostra è quello «supremo» della pace e quello più recente del dialogo tra le fedi e le culture. Viene riproposta la pagina dell'*Osservatore* che dà conto della *Nota ai Capi dei popoli belligeranti* di Benedetto XV con la famosa e attualissima definizione della guerra come «inutile strage». Vi sono pure pagine più «vicine» come quel *Mai al terrorismo e alla logica della guerra* sparato a caratteri cubitali in prima pagina nel febbraio 2003. Era il fermissimo non alla guerra in Iraq di Giovanni Paolo II. Vi si può ritrovare anche l'accorata e inascoltata preghiera alle Br di Paolo VI per la liberazione dell'amico Aldo Moro. E tanti altri momenti che hanno segnato la Storia contemporanea, visti però dal punto di vista della Chie-

sa. Come pure i passaggi decisivi per la Storia della Chiesa, dal pontificato di Leone XIII sino a Benedetto XV. Tutto in 30 pannelli ospitati in due sale di Palazzo Valentini. Dal Concilio Vaticano I alla polemica con il «Modernismo» al Concilio Ecumenico Vaticano II voluto da Papa Giovanni XXIII. Quindi l'eredità del Concilio raccolta prima da Paolo VI, poi dal lungo e ricchissimo pontificato di Papa Wojtyła. Sino all'elezione di Benedetto XVI e alla sua prima enciclica *Deus caritas est*. Se l'autorevolezza dell'*Osservatore* è nella sua ufficialità, nel rispecchiare «fedelmente» il pensiero del Papa, nella sua storia questo quotidiano *sui generis* è stato anche altro. Lo ha sottolineato il cardinale Tauran. «Quando l'autoritarismo fascista si è trasformato in totalitarismo l'*Osservatore romano* è rimasto l'unico giornale libero e a lui dobbiamo le condanne delle ideologie» ha ricordato presentando la mostra. È del 10 agosto 1938, infatti, l'esplicita condanna dell'antisemitismo e del razzismo hitleriano espressa dall'episcopato tedesco che l'*Osservatore* pubblica con il titolo *Il Dio della razza e il Dio dei cristiani*. Poco dopo, il 17 novembre, darà anche conto delle prese di posizione statunitensi e inglesi contro l'antisemitismo tedesco. Con i suoi corsivi *Acta Diurna*, rappresenterà una delle poche «finestra di libertà» in Italia.

Tutto nasce dall'impegno di due fedeli laici. Lo ha sottolineato il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone inaugurando la mostra: «La Chiesa per diffondere il messaggio evangelico e promuovere gli autentici ideali di libertà, giustizia e carità, ha bisogno dell'operosità, del carisma e dell'inventiva dei laici». Bertone ha parlato di laici. Non di atei «devoti».

L'INEDITO Una poesia per il Premio Europeo

Yves Bonnefoy s'inchina sulla tomba di Leopardi

Pubblichiamo qui una poesia inedita di Yves Bonnefoy, tra i maggiori poeti francesi, più volte candidato al Nobel, che giorni fa ha ricevuto il Premio Europeo di Poesia. La giuria internazionale (per l'Italia Paolo Ruffilli) ha premiato la recente raccolta *Terre intraviste* (Edizioni del Leone) ma soprattutto l'opera

intera del poeta, interprete di una poesia di elevata qualità etica e letteraria impregnata dei valori umani e culturali dell'identità europea. Bonnefoy sarà festeggiato il 3 novembre a Ca' dei Carraresi a Treviso. Saranno presenti, oltre al poeta, Luciano Erba, Maria Luisa Spaziani, Katarina Frostenson, Jordi Villalonga e Paolo Ruffilli.

La tomba di Giacomo Leopardi

*Nel nido di Fenice, quanti si sono
Bruciati le dita smuovendo ceneri!
Lui, è al consenso a tanta notte
Che dovette il ritrovamento di tanta luce.*

*E hanno innalzato, quelle parole fiduciose,
Non il qualsiasi onice verso un cielo nero
Ma la coppa formata dai suoi due palmi
Per un po' d'acqua terrestre e il tuo riflesso,*

*O luna, sua amica. Ti offre quest'acqua,
E tu china su di essa, vuoi volentieri
Bere al suo desiderio, alla sua speranza.*

*Io ti vedo andargli accanto su queste colline
Deserte, il suo paese. Talora davanti
A lui, e volgendoti, ridente; talora la sua ombra.*

(traduzione di Fabio Scotto)

Dans le nid de Phénix, combien se sont / Brûlés les doigts à remuer des cendres! / Lui, c'est de consentir à tant de nuit / Qu'il d'ût de retrouver tant de lumière. // Et ils ont élevé, ces mots confiant, / Non le quelconque onyx vers un ciel noir / Mais la coupe formée par ses deux paumes / Pour un peu d'eau terrestre et ton reflet, // O lune, sono amie. Il t'offre de cete eau. / Et toi penchée sur elle, tu veux bien / Boire de son désir, de son espérance. // Je te voi qui vas près de lui sur ces collines / Désertes, son pays. Parfois devant / Lui, et te retournant, riante; parfois sono ombre.

LUTTI Amato dagli artisti, guidò il Centro Pompidou e Palazzo Grassi

Addio a Hulten, il fiuto per l'arte

Se n'è andato un uomo ha influenzato a fondo il rapporto del pubblico non d'élite con l'arte, soprattutto l'arte moderna contemporanea occidentale da Duchamp a oggi: Pontus Hulten. Nato nel '24 in Svezia, di formazione filosofo e storico, è morto tra il 25 e il 26 ottobre e ne ha dato notizia Le Monde. Un quotidiano parigino se era svedese? Certo: perché Hulten ha lasciato il suo timbro nell'arte anche per essere stato, dal '73, il direttore-fondatore di quel posto rivoluzionario che è il Centro Pompidou di Parigi, aperto al pubblico dal '77. In Italia, lo ricordiamo per aver guidato Palazzo Grassi a



Venezia dall'84 all'89, dove allestì mostre storiche - e discusse - come Futurismo & Futurismi, Effetto Arcimboldo, Tinguely, i Fenici. E converrà sottolineare che, se non fosse terminato abusato, potremmo definirlo un «creativo». Oltre ad essere stato un collezioni-

sta di rango internazionale d'arte dei nostri tempi (ha donato un centinaio di pezzi al Museo d'arte moderna di Stoccolma che con lui al timone negli anni '60 decollò per dinamismo e originalità), Hulten allacciava legami stretti e confronti con gli artisti, loro lo amavano per questo, e non a caso Niki de St Phalle (l'autrice del parco dei Tarocchi nella Maremma toscana) disse che Pontus «aveva l'anima dell'artista, non del direttore». Tra i primi in Europa a capire la Pop Art, creava paralleli tra autori, movimenti, epoche, connessioni ardite, faceva comprendere che l'arte contemporanea può essere per tutti. **ste. mi.**

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
WILHELM KEMPF
<i>oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più</i>

28
sabato 28 ottobre 2006

Unità

COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
WILHELM KEMPF
<i>oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più</i>

Cara Unità

**Compagna Ferilli / 1
Brava, siamo d'accordo...
e i Ds che fanno?**

Cara Unità, vorrei esternare la più totale simpatia, il più totale apprezzamento nonché la completa condivisione ai contenuti dell'articolo - lettera di Sabrina Ferilli ospitata sulle colonne del giornale proprio ieri. Una esposizione estremamente chiara, ed espressione del comune sentire di molti di noi. Approvo anche la nota ottimista della parte finale della lettera: speriamo si siano resi conto della gravità della situazione! Mi chiedo però in conclusione: ce la possono fare i Ds, in un sistema politico (anche all'interno della maggioranza di centro-sinistra), dove hanno più peso politico i gruppi minori con il loro «potere di veto», che i partiti che detengono dieci volte i voti dei partiti più piccoli? Non ci si spieghi semplicemente che ci vuole il Partito Democratico perché non ci basta più: ne siamo consapevoli e condividiamo la prospettiva politica; ma anche li

si arranca, ognuno si maschera dietro le proprie certezze e desideri di nicchia. Così come risulta riduttivo trincerarsi dietro ad una nuova legge elettorale: con chi la si progetta, visto che la maggior parte dei partiti seduti in parlamento verrebbero spezzati via? Siamo pazienti e volenterosi, è vero; ma non all'infinito

Vincenzo Rocco, Masate

**Compagna Ferilli / 2
Basta divisioni
Prodi va sostenuto da tutti**

Cara Unità, leggo un'altra puntuale, perfetta lettera/sfogo di S.Ferilli e non posso trattenermi dal dirle ancora una volta: brava! Stia sicura, cara Sabrina: siamo in molti nel centrosinistra a pensarla come lei e a trovare nelle sue, le nostre parole e i nostri pensieri. E con ostinata pazienza anche io dico avanti e basta con il gioco pericoloso delle divisioni, basta farci del male, sosteniamo con forza e lealtà, parlando chiaro, il nostro governo e il nostro Presidente Romano Prodi. Grazie ancora, compagna Ferilli.

Mario Cavatorta, Milano

**Tassisti di rabbia
bisogna rivedere
tutte le licenze**

Cara Unità dopo l'aggressione operata alla troupe del programma «Matrix» da due tassisti al terminal Fiumicino, si pone sempre più con forza il problema di una verifica dei requisiti di idoneità

dei possessori delle licenze. In questo caso ritengo che le licenze dei due aggressori debbano essere immediatamente revocate. Mentre rimane valida la richiesta del comune di Roma di operare una verifica del servizio taxi tramite il monitoraggio satellitare. Ad oggi l'accordo tra comune e tassisti non ha portato alcun beneficio, né in termini di qualità del servizio, né tantomeno di risparmio sulle tariffe.

Bruno Pierozzi, Roma

**Radio3, perché
«Prima pagina»
va sempre più a destra...**

Cara Unità, a Prima Pagina, la trasmissione di successo di Rai Tre, da quando si è formato il governo Prodi la scelta dei giornalisti di vari quotidiani, si è spostata ancora di più a destra: in questi ultimi mesi, infatti, una sola volta è intervenuto un giornalista dell'Unità e una volta del Manifesto, mentre escludendo il Corriere e la Repubblica, di contro spesso quelli del Foglio, Avvenire o sono di centro destra. Basta verificare il sito di Prima Pagina per rendersene conto. Attualmente legge e commenta i giornali un certo Antonio Galdo dell'Indipendente (?) che straparla a proposito dell'evasione fiscale accusando il governo d'imporre lo stato di polizia, minimizzando su tutto quel che ha lasciato il precedente governo, compreso la solidarietà agli evasori. Questo per fare un esempio dell'imparzialità di questa trasmissione. Quando l'attuale governo si comporterà come il governo Berlusconi imponendo il controllo di quasi tutti dei mezzi di comunica-

zione e dei relativi giornalisti, le cui spalle hanno trovato poche volte la posizione verticale? Mi rendo conto che non è un giusto e democratico un simile atteggiamento, ma ad essere troppo morbidi e signori in Italia si è perdenti.

Aldo Capasso

**Cari Senatori
pensate ai precari
e ai lavoratori**

Cara Unità, in questi giorni di dibattiti sulla finanziaria, dove purtroppo a causa di una legge scriteriata al Senato il centro sinistra ha una maggioranza risicata, si leggono dichiarazioni di alcuni Senatori in distinguo e posizioni diverse dallo schieramento di appartenenza alla coalizzazione di maggioranza, aumentando così le speranze della destra di affondare il governo Prodi. Cari senatori, se proprio avete il coraggio delle vostre azioni perché non dimettersi? Chi vi ha votato ha avuto il coraggio col precedente governo di affrontare tutti i giorni con pazienza umiliazioni di ogni genere. Dai precari, dai studenti, dai malati, dai lavoratori che ogni santo giorno hanno ingoiato rospi ben più amari e grossi di voi privilegiati Senatori. Da oggi Voi stessi sarete chiamati ad essere arbitri del destino di un possibile cambiamento del nostro Paese, vi assumerete la responsabilità di spezzare a milioni di elettori un sogno di un paese normale, dove è possibile essere meno precario, dove è possibile essere curato, dove è possibile essere chiamato essere umano.

Vladimiro Bucciarelli

**Dal debito
pubblico
al destino dell'euro**

Cara Unità, alcuni economisti sostengono che puntare alla riduzione del debito pubblico deprimerrebbe l'economia attraverso le maggiori entrate necessarie allo Stato per estinguere parte del debito. Ma le somme rimborsate (a privati o società, nazionali od estere, sottoscrittori del debito pubblico) non vengono congelate in mano ai creditori ma da questi reinvestite in borsa, nell'immobiliare, in attività produttive ed in parte indirizzate a maggiori consumi di beni e servizi. E se era stata scelta l'Italia come investimento probabilmente lo sarà anche come reinvestimento. Inoltre poiché il vincolo del 60% del Pil non prevede sanzioni in caso di superamento ed il deficit oltre il 3% non è stato finora di fatto sanzionato, i suddetti economisti suggeriscono di operare senza tener conto di tali vincoli. È come se in un giardino con divieto di calpestare l'erba si dicesse: calpestiamola pure visto che non è prevista una multa e non c'è il vigile. Ma se l'Italia, uno dei membri fondatori della Comunità europea, si comportasse così cosa potrebbero fare allora gli altri paesi della Ue? E con la generalizzazione del mancato rispetto dei vincoli, quale sarebbe il destino dell'Euro?

Ascanio De Sanctis, Roma

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

MALTEMPORA

MONI OVADIA

Bush crede di essere Obi Wan Kenobi

Il presidente degli Stati Uniti Gorge W. Bush riafferma di continuo la sua vocazione di essere il Ben Obi Wan Kenobi del nostro immediato futuro. Lui e la sua squadra: Rumsfeld (Luke Skywalker), Cheney (Han Solo) e Rice (Principessa Leia Organa) rilanciano instancabilmente il progetto di fare trionfare l'impero del bene secondo il disegno divino espresso nell'idea «manifest destiny». La prossima mossa dei nostri eroi - dopo avere piazzato il «filantropo» Wolfovitz alla Banca mondiale ed esportato la democrazia in Iraq - è l'occupazione esclusiva dello spazio per impedire l'accesso ai nemici, oggi i terroristi di Al Qaeda, jihadisti affini, stati canaglia e poco volenterosi, domani, secondo le convenienze dei loro interessi nazionali che si estendono ovviamente all'intero globo, chiunque non si adegui. Seguendo questa logica non basta colonizzare la terra con il loro modello economico adesso vogliono occupare anche il cielo perché vi si parli esclusivamente la lingua del dollaro, poi verrà il turno delle galassie e dei buchi neri e infine di tutto il multiverso. Ma come spesso accade anche agli uomini con le migliori intenzioni dentro al buon dottor Jekyll si nasconde il malvagio mr. Hyde e il presidente degli Usa e la sua amministrazione finiscono per assomigliare sempre di più a Darth Vader e ai suoi generali. La loro mission diviene l'introduzione istituzionale della tortura, la sospensione di diritti in nome della sicurezza, l'Iraq è ormai un Vietnam, secondo il riconoscimento dello stesso Bush, fonti indipendenti parlano di centinaia di migliaia di morti quasi esclusivamente civili, persino il più volenteroso degli alleati, l'Inghilterra si prepara ad abbandonarli nel pantano iracheno come in seguito verosimilmente accadrà in Afghanistan. E se tutto questo non bastasse nel vasto mondo grandi masse di esseri umani odiano gli Stati Uniti. Questo è il

risultato della politica di quello che è probabilmente il peggior governo che il Grande Paese si sia dato nella propria storia, un governo che ha riportato in dietro le lancette della Storia, nella politica estera, nei diritti e nell'essenza della democrazia stessa. Gli Stati Uniti rischiano di vedere dilapidato il proprio patrimonio di prestigio e credibilità irreversibilmente se la prossima amministrazione non invertirà la rotta, magari non in nome dei grandi principi della Rivoluzione americana, ma almeno nel segno di un sano e lungimirante pragmatismo. E' consigliabile per chiunque siederà alla Casa bianca dopo Bush abbandonare la sciagurata concezione autoreferenziale dell'impero del bene per alzare lo sguardo oltre i confini dell'Occidente privilegiato al fine di scorgere la luce del nuovo che brilla in altre parti del mondo come l'India di Amartya Sen o il Bangladesh mussulmano del Banchiere Yunus. Quella luce dirada le tenebre e permette di puntare le armi del coraggio e della solidarietà verso l'unica guerra degna di essere combattuta, quella contro la povertà, la disperazione, la malattia, l'odio. Per vincere questa guerra è necessario prima spogliarsi da ogni pretesa di superiorità, dal paternalismo imperialista e dalla falsa coscienza dell'ideologia che si maschera dietro quel conformismo che porta il nome di beneficenza. Il banchiere Yunus premio Nobel per la pace è portatore di una lezione definitiva: per sconfiggere la povertà è necessario fare del povero il proprio socio riconoscendogli piena dignità e fiducia come partner nella costruzione di un mondo di solidarietà e di giustizia. Guerre stellari, guerre preventive, torture e sospensioni di diritti non portano sicurezza, solo il rispetto della comunità di tutti gli esseri umani garantisce la sicurezza e le conferisce uno statuto di verità universale.

ELISABETH ROSENTHAL

SEGUE DALLA PRIMA

La maggior parte hanno compiuto il viaggio con le famiglie e vengono curati come pazienti esterni, ma alcuni sono in punto di morte. La loro presenza induce a ritenere che gli sforzi diplomatici, ivi compresi speciali interventi medici in Libia, non sono riusciti a risolvere lo strano caso medico e politico che si trascina da anni. Anche dopo che nella scorsa primavera Washington ha deciso di ristabilire le relazioni diplomatiche, la questione medica continua ad essere un punto nevralgico che impedisce una totale normalizzazione. Gli inquirenti libici insistono che a questi bambini è stato intenzionalmente iniettato il virus dell'Aids nel 1998 da cinque infermiere bulgare e un medico palestinese che all'epoca lavoravano nell'ospedale pediatrico di Bengasi in Libia. Gli operatori sanitari da allora sono in carcere in Libia ed è attualmente in corso il terzo processo per omicidio con la pubblica accusa che ha chiesto la pena di morte.

La Commissione Europea e gli Stati Uniti hanno chiesto l'immediato rilascio degli imputati citando la testimonianza di alcuni dei massimi esperti del mondo in materia di Hiv/Aids secondo i quali i bambini avrebbero contratto il virus a causa delle pessime condizioni igieniche dell'ospedale pediatrico di Bengasi. Da allora dozzine di bambini sono morti. Per compassione nei confronti dei bambini e delle loro famiglie e nella speranza di porre fine a questa situazione di stallo che va avanti da un decennio, la Ue ha dato avvio l'anno passato al Piano di Azione di Bengasi grazie al quale eminenti medici europei sono stati inviati a Bengasi per fornire formazione e consulenza ai fini della creazione in città di un centro per la cura dei sieropositivi e medici libici sono arrivati in Europa per imparare a meglio curare la malattia. Ma il recente arrivo in massa dei bambini negli ospedali di Roma, Firenze, Parigi, Strasburgo, Tolosa e Montpellier induce gli

esperti a ritenere che l'iniziativa è stata insufficiente a curare i bambini e, quindi, a calmare i loro genitori che sono ora una potente voce politica in Libia. «Il fatto che i bambini si trovino ora in Europa significa che la strategia dell'Ue non ha funzionato molto bene», ha detto il dottor Vittorio Colizzi, un eminente virologo italiano esperto di Hiv che ha testimoniato a favore delle infermiere in occasione del primo processo ed è stato numerose volte a Bengasi. Emma Udwin, portavoce del Direttorato Affari Esteri della Commissione Europea, ha dichiarato che gli esperti europei in Libia svolgevano funzioni di consulenza e non potevano quindi risolvere tutti i problemi dei bambini. Ha aggiunto che il governo

ni», ha scritto il dottore. Questa valutazione lascia intendere che i farmaci fossero usati in maniera impropria o per l'incapacità dei medici libici di valutare il giusto dosaggio o perché i bambini potrebbero non aver preso i farmaci quando non erano ricoverati in ospedale. Altri medici europei che hanno visitato i bambini in Libia e in Europa hanno detto che la valutazione degli specialisti occidentali ha fornito nuove indicazioni in ordine al modo in cui si sono diffuse le infezioni a Bengasi e sulla natura del problema legato al virus Hiv in Libia. «C'è mancanza di igiene, mancanza di controllo delle infezioni, mancanza di un sistema per proteggere i pazienti dalle infezioni del sangue», ha detto Colizzi che ha

Arrivano dalla Libia, e sono al centro di un vero e proprio giallo: 400 bimbi gravemente ammalati, arrivati negli ospedali pediatrici d'Italia e in Francia in seguito a un caso diplomatico trascinati per anni...

libico questa estate si è offerto di inviare tutti i bambini in Europa per proseguire le cure. Il governo libico ha trattato privatamente con i diversi ospedali e si è accollato tutte le spese del viaggio in Europa dei bambini e delle loro famiglie, hanno detto alcuni funzionari della Ue che conoscono bene il caso. Gli amministratori del Bambin Gesù si sono rifiutati di rilasciare interviste consentendo al dottor Castelli Gattinara di rispondere alle domande via email solo se riguardavano questioni mediche, ma non politiche. La Fondazione Gheddafi a Tripoli non ha risposto alle telefonate e l'ambasciata libica a Roma ha detto che non poteva rilasciare dichiarazioni. Malgrado i miglioramenti registrati nell'ospedale di Bengasi a seguito dell'attuazione del programma di cure della Ue, Castelli Gattinara ha detto che la maggior parte dei 400 bambini non ricevevano ancora cure adeguate. Sebbene al 60-70% venga somministrato un cocktail di farmaci per la cura dell'Aids «l'obiettivo del completo controllo della replicazione del virus Hiv era stato raggiunto solo relativamente ad una minoranza dei bambi-

visitati i bambini a Bengasi all'inizio dell'anno ed è stato nuovamente in Libia questo mese. Ma ha riconosciuto che ci sono stati dei miglioramenti. «Il sistema sanitario libico non funziona ed è quindi ovvio che ci siano molti casi di infezione in ospedale», ha detto il dottor Colizzi citando come esempio la mancanza di un sistema di analisi del sangue e dei prodotti ematici prima delle trasfusioni. «Politicamente cercano di negare la natura del problema; dicono che il Paese è al sicuro dal momento che le infermiere bulgare sono in prigione». La Libia nega di avere un problema di Hiv/Aids sebbene un funzionario del programma Aids dell'Onu (Unaid) abbia dichiarato che c'è da qualche anno una piccola ma significativa epidemia che riguarda per lo più l'ambiente della tossicodipendenza e quello della prostituzione. La Libia ospita milioni di lavoratori semi-permanenti provenienti dall'Africa sub-sahariana dove il 10% degli adulti sono sieropositivi. Queste persone non figurano nelle statistiche ufficiali, ma sono fonte di contagio in caso di pratiche non sicure negli ospedali.



Colizzi ha detto che a Roma e a Bengasi ha visto bambini curati male, ad esempio bambini malati di Aids con gravi infezioni che i chirurghi libici si rifiutavano di operare. «Ora sono arrivati tutti e 400 perché non sanno come affrontare il problema ed è questa la vera vergogna», ha detto il medico francese Luc Montagnier, uno degli scopritori del virus Hiv che ha studiato il caso di Bengasi. Colizzi ha detto di essersi occupato delle infermiere libiche infettate dal virus Hiv con aghi non conformi alle procedure mediche standard. Su 200 infermiere dell'ospedale pediatrico di Bengasi, due si sono ammalate di Aids a seguito della puntura di un ago, una percentuale mille volte maggiore rispetto agli ospedali occidentali. Ciò induce a ritenere, ha detto Colizzi, che le infermiere non gettinno immediatamente via gli aghi dopo averli usati. Una volta punte non hanno preso l'Azt, un farmaco che previene l'infezione da virus Hiv e che dovrebbe essere normalmente impiegato ogni qual volta si è stati esposti al virus. Colizzi ha aggiunto che i pazienti venivano spesso trattati con prodotti ematici non sottoposti a controllo e, peggio ancora, che questi trattamenti a volte proseguivano a casa dopo le dimissioni dall'ospedale ad opera di infermiere e medici che svolgevano attività privata dopo il lavoro portando dall'ospedale i farmaci e tutto il necessario per la terapia. L'albume, una soluzione di proteine del sangue provenienti da sangue non analizzato, viene spesso impiegata come si

impiega una soluzione salina in Occidente: per mantenere le endovenose aperte o per dare una piccola «spinta» ai pazienti che appaiono malnutriti. Dal momento che i bambini sono piccoli spesso si divideva tra più pazienti una bottiglietta di farmaco e un set per le infusioni. Anche cambiando l'ago il virus può penetrare attraverso i tubicini dell'endovenosa.

A seguito di queste pratiche rischiose il 50% dei bambini di Bengasi hanno anche contratto l'epatite C da ceppi multipli il che fa pensare che siano stati infettati più volte all'interno del sistema medico. L'epatite C si trasmette solo per iniezione. Il dottor Castelli Gattinara ha confermato che diversi bambini sono portatori di questa malattia. Montagnier ha detto che l'anamnesi dei pazienti induce a ritenere che alcuni dei 400 pazienti che si presume infettati dalle infermiere, in realtà sono stati infettati prima o dopo il breve periodo nel quale le infermiere bulgare hanno lavorato in Libia.

Emma Udwin ha detto che 20 esperti della Ue sono andati in Libia per fornire una serie di servizi ivi comprese la supervisione delle cure e la creazione di una banca del sangue più sicura. «Forse il numero non è sufficiente in rapporto alle necessità della Libia», ha detto Udwin. «La Libia non è un Paese povero. Hanno denaro. Hanno solo bisogno di conoscenze tecniche».

© International Herald Tribune
Traduzione di Carlo Antonio
Biscotto

Un paese deviato

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Il quale ha ricordato tutte le operazioni condotte per tagliare le gambe al candidato premier del centrosinistra. Telekom Serbia e la gigantesca buffonata delle false tangenti percepite da Prodi, Dini e Fassino. Farsa orchestrata da un truffatore matricolato ma con la quale la destra ha speculato per anni, imponendo la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta i cui verbali andrebbero recitati al Bagaglino. Abbiamo poi appreso del dossier calunioso costruito dagli spioni di Telecom Italia quando Prodi era presidente della Commissione europea. Adesso lo «spionaggio politico consapevole» (Visco). Eseguito da una nutrita banda di funzionari e finanzieri ma il cui lucro elettorale è stato percepito altrove. Come in fondo ha confessato lo stesso Berlusconi al Tg3 a proposito della donazione di 860mila euro fatta da Romano e Flavia Prodi in favore dei figli per l'acquisto di due appartamenti. Atto passato, indovinate da chi, ai giornali della destra e da questi debitamente «sparato» in piena campagna elettorale. Prova, sostiene adesso il leader proprietario preso con il sorcio in bocca, che si voleva evitare quella tassa di successione che il centrosinistra in caso di vittoria, meditava di introdurre. Solo che quella donazione risale al 2003, quando cioè del programma di governo dell'Unione neanche si parlava. Sono metodi delinquenziali che il nostro Paese ha subito per cinque anni con danni, temiamo, forse irreversibili. Ieri, sul *Riformista*, Emanuele Macaluso, colpito dal documento Sismi per «disarticolare» magistrati e politici nemici di Berlusconi, domandava come sia possibile che notizie di tale rilevanza nascano e muoiano sui giornali. E si chiedeva: «il Parlamento non dovrebbe bloccare i suoi lavori sino a quando fatti così gravi non si chiariscano fino in fondo»? In una qualunque altra nazione civile, certo che sì. Ma come si fa in un Paese sfiancato, rassegnato e infine deviato dalle infinite deviazioni che i tanti poteri forti e occulti hanno impo-

sto al corretto esercizio della democrazia? Prendiamo i giornali dove le notizie muoiono ma non sempre vedono la luce. Solo una eclatante intervista di Prodi allo spagnolo *El País* ha costretto la cosiddetta grande stampa italiana a parlare del dossier spazzatura Telecom. Ma sempre con l'aria imbarazzata di chi si sta occupando di certe strane fissazioni di un presidente del Consiglio debole di nervi. Poi c'è il metodo marmellata. Consiste

(è il caso in questione) nel mescolare lo spionaggio ai danni di personaggi come Prodi, Napolitano, Ciampi, Fassino con le incursioni nell'anagrafe tributaria della signorina Giorgia Palmas o dei figli di Berlusconi. «Vedete ci sono anche loro, quindi non è più un complotto», ha infatti esultato il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri. Ovvero: tutti spiati nessuno spiato. Se proprio non si può fare a meno di notare che, in quanto a spionaggio, una velina e il capo del governo forse non

sono la stessa cosa? Niente paura, c'è sempre la teoria dei punti di vista. Essa consiste nel bacchettare chi oggi s'indigna per l'aggressione (vera) contro Prodi mentre ieri ironizzava sulla (falsa) micropsia rinvenuta nello studio di Berlusconi. La tesi è che male e bene, onestà e corruzione, non esistono come valori in sé. Tutto dipende dal punto di osservazione e dunque dall'utile che se ne ricava. C'è un fatto positivo. Che il problema sia Prodi, che l'uomo da distruggere sia lui, adesso lo si capisce molto meglio. È l'unico che ha battuto due volte Berlusconi. E vuole approvare leggi esplosive: una per regolare lo scandaloso conflitto d'interessi e l'altra per contenere lo strapotere pubblicitario di Mediaset. Per le casse del cavaliere un danno non quantificabile. Prodi è avvertito. Non gli hanno trovato scheletri nell'armadio. Cercheranno di farlo cadere comunque.

apadellaro@unita.it

Siamo di fronte allo scoperchiamento di un pentolone fetido e senza paragoni nella storia repubblicana. Veleni sparsi a piene mani, con in mezzo i servizi segreti. L'obiettivo era quello di impedire a Prodi di tornare alla politica



NABLUS La missione di pace di Javier Solana parte dai ragazzi

UN RAGAZZO PALESTINESE fa il segno della vittoria ed un altro tiene in mano una pistola giocattolo, mentre di fronte a loro passa il capo della politica estera dell'Unione europea, Ja-

vier Solana, in visita ad una scuola e a un centro di salute a Nablus. Solana è in missione in Medio Oriente nel tentativo di far ripartire il processo di pace.

Oltre Monticchiello: non giochiamoci l'Italia

VITTORIO EMILIANI

Ormai ci stiamo giocando i paesaggi italiani a colpi di ruspa e di cemento, di villette, di seconde e terze case. Mentre mancano alloggi per la nuova immigrazione essendo l'edilizia economica precipitata al 4 per cento del totale. Alla presenza di tutte le associazioni nazionali e di numerosi esperti se ne discute oggi a Monticchiello di Pienza dove sta sorgendo, appena sotto il borgo murato, una brutta lottizzazione che ha suscitato forti proteste a partire dalla meritoria denuncia di Alberto Asor Rosa sulle colonne di *Repubblica*. Una lottizzazione pesante, scadente, oltre tutto, e di forte impatto paesaggistico, che il Comune di Pienza ha cercato di giustificare così: erano case per giovani coppie locali. Un fine sociale presto evaporato e che ha lasciato il posto ad una edilizia di mercato in piena Val d'Orcia, patrimonio dell'umanità Unesco, luogo finora fra i meglio conservati, nel mezzo di un Parco Naturale e Artistico, con tanto di indagine socio-economica elaborata, a suo tempo, da Paolo Leon e di piano paesistico firmato da Vieri Quilici. Niente da fare. La lottizzazione ha avuto l'ok, sciaguratamente, dalla Soprintendenza di Siena (come, a suo tempo, il maxi-parcheggio di Capalbio). La Regione non è potuta (così dice) intervenire avendo sub-delegato i Comuni alla tutela del paesaggio, e il risultato è quello che si può «ammirare» sotto Monticchiello. Ha operato pressioni «moralì» l'Unesco formulando critiche. È intervenuto il ministro Rutelli con una ispezione e

con la proposta di affidare a due architetti del paesaggio il progetto per «mitigare» l'impatto visivo. Lo stesso ministro è annunciato stamane a Monticchiello e si saprà meglio se la lottizzazione verrà ridimensionata e in qual misura, o se si procederà soprattutto ad un'opera di «camouflage», di «camuffamento», a disastro avvenuto. Il caso-Monticchiello non è il

Di fronte ai diffusi segnali di manomissione paesaggistica in tutta Italia, deve partire una riflessione. Siamo disposti a dare un forte segnale positivo con un piano paesistico dettagliato e rispettoso?

solo ad appannare fortemente l'immagine di una Toscana Felix. Nei dintorni di Firenze come nell'Aretino e nello stesso Senese (per non parlare della Maremma e dell'Argentario) l'edilizia va a tutto spiano. Il problema, ormai drammatico, è nazionale, anche se nella luminosa e conservata (fino a ieri) Toscana diventa un pugno nell'occhio. Negli ultimi sei anni gli investimenti nazionali nella sola edilizia residenziale sono balzati da 58 a oltre 71 miliardi di euro (+23 per cento). I permessi di costruzione galoppino. Specie in Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia (nella sola Vigevano mille cantieri aperti). La Toscana si pone a metà classifica con permessi, nel 2002, per 41.000 nuove stanze. Per l'intera Italia sono oltre 800.000 stanze. Pochissime di edilizia econo-

mica e popolare. E la corsa continua: nel primo semestre di quest'anno le costruzioni, già in crescita, segnano altri aumenti, del 3,1-3,2 per cento sull'anno precedente. Una autentica «febbre» che ha portato il comparto dal livello 100 del 2000 al livello 129 dell'anno in corso. Nel decennio 1992-2002 sono volati come stracci gli sfratti e le compravendite di case hanno toccato un

lulare, disciplinare fenomeni tanto dirompenti che stanno dissippando l'ultima nostra risorsa, cioè il paesaggio interno? Le Soprintendenze che però hanno scarsi mezzi, pochi tecnici e poteri indeboliti dal Codice Urbanistico, ma pure quei poteri residui li usano scarsamente. Con gravi responsabilità. Le Regioni le quali però, in maggioranza, hanno preferito liberarsi dell'incomodo sub-delegando «democraticamente» alla bisogna i Comuni divenuti così i controllori di se stessi (con l'efficacia che si può constatare). Eppure l'articolo 9 della Costituzione (quella vera) parla chiaro: «la Repubblica tutela il paesaggio», cioè Stato, Regioni, Enti locali, insieme, con un ruolo preminente dello Stato e delle Regioni ribadito da leggi e sentenze della Corte costituzionale. Ma la Regione Toscana insiste nell'assegnare soprattutto ai Comuni il ruolo di tutori del paesaggio. Come possono i Comuni fronteggiare validamente un fenomeno di cui abbiamo appena descritto la dirompenza economico-finanziaria? Oltre tutto, in anni di economia stagnante, questa «febbre» edilizia ha finito per surrogare altre attività, e per portare parecchi denari nelle esatte casse comunali. Come pretendere, allora, dai soli Comuni la salvaguardia del territorio e del paesaggio se l'edilizia porta loro tanti benefici immediati? Il Titolo V della Costituzione del 2001 (improvvisamente) prevede, è vero, che Stato, Regioni, Enti locali siano «equiordinati», cioè che ciascuno possa interferire negli atti dell'altro. Ma è soprattutto in Toscana

che si sostiene in modo esasperato questa «equiordinazione». In altre regioni si è legiferato dopo il Titolo V mantenendo alcuni valori gerarchici (ad esempio, la Provincia sui Comuni). Di recente poi, con la sentenza n. 186, la Corte costituzionale è intervenuta a ribadire la sovraordinazione nella attività pianificatoria della Regione sulle Province e di queste ultime sui Comuni. Essa va rispettata, anche per ragioni funzionali. Ci vuole una cooperazione virtuosa fra tutti i soggetti istituzionali. Di fronte al caso-Monticchiello, ai diffusi segnali di manomissione paesaggistica anche all'interno della Toscana, deve partire una riflessione. Il Codice dei beni culturali prescrive alle Regioni di redigere piani paesaggistici adeguati. La Corte costituzionale ha stabilito che tali piani devono essere formati dalla Regione e riguardare l'intero territorio regionale. È disposta la Regione Toscana a dare all'intero Paese un forte segnale positivo impegnandosi qui e subito alla redazione di un piano paesistico apporofondito, dettagliato, rispettoso del grande patrimonio paesaggistico regionale? Come sta facendo la Regione Sardegna (Regione, certo, a statuto speciale, con altri poteri). Si può, si deve correre ai ripari. Allora il caso-Monticchiello sarà servito a invertire una tendenza.

Avviso ai lettori

Per improrogabili motivi di spazio la pagina «Bioetica laica» è rinviata a domani. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli autori.

Una Finanziaria per due

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Non casualmente, il Commissario Almunia ha dato il suo cruciale parere positivo purché dal Parlamento italiano esca sostanzialmente immutato, in special modo nei «saldi», il testo che è stato a lui sottoposto. Quanto ai commentatori si sono prevedibilmente divisi in due categorie. Da un lato, stanno coloro che sostengono che la Finanziaria è stata scritta dalla sinistra massimalista; dall'altro, quelli (con i loro politici di riferimento nel centro-sinistra) che affermano che la prima finanziaria del nuovo governo mira all'equità e allo sviluppo. In questa fase, delle opinioni e delle valutazioni della sinistra riformista non abbiamo che pochissime notizie poiché, forse, si sta occupando maggiormente del Partito Democratico.

Sappiamo che l'equità nella finanziaria, almeno quell'equità che riguarda le risorse economiche disponibili, verrà perseguita attraverso una tassazione differenziata che mira a produrre una redistribuzione del reddito. Quanto cospicua finirà per essere questa redistribuzione è al momento difficile dire. Altrettanto difficile è affermare che, di per sé, la redistribuzione costituisca una premessa decisiva della politica riformista. Di questo, però, è necessario parlare in special modo se la costruzione del Partito Democratico mira a dare ai riformisti uno strumento politico compatto, solido, più forte dell'attuale alleanza fra Diessini e Margheritini. Ovvero, è possibile sostenere che questa Finanziaria è il prodotto, sufficientemente maturo, della sinistra riformista piuttosto che la conquista dei settori di sinistra massimalista? Ho l'impressione anzitutto che stiamo erroneamente e qualche volta deliberatamente scambiando alcune politiche volute da una parte della sinistra con il massimalismo: volere troppo volerlo subito, mentre si tratta di politiche difensive, sostanzialmente conservatrici, spesso appiatte sulle posizioni dei sindacati. In secondo luogo, rispondere alla domanda sul tasso di riformismo della Finanziaria implica, essenzialmente, possedere dei criteri rigorosi, inoppugnabili e convincenti relativamente alle politiche riformiste. Infine, se una rondine non fa primavera, è ancora

meno probabile che una Finanziaria segnali con certezza l'avvenuto avvento del riformismo. Non vorrei richiamare un dibattito, per me nient' affatto peregrino sulle riforme di struttura (che, purtroppo, non videro la luce negli anni sessanta, e neanche in seguito) alle quali potrebbero essere contrapposte le riforme di congiuntura. È mia opinione che i riformisti, essendo dolorosamente consapevoli della loro non infallibilità, sappiano benissimo che con le riforme di struttura si avanza di molto verso società più giuste, ma, qualora si commettano errori o si debba avviare a inevitabili temporanei inconvenienti diventa indispensabile fare riforme di congiuntura. Non è, peraltro, affatto detto che le riforme di struttura necessitino di un ampio consenso, a monte, per iniziarle; è decisivo che acquisiscano consenso nel loro dispiegarsi. Sappiamo anche che i riformisti sono coloro che riescono a mettere nella giusta sequenza e secondo le opportune priorità le riforme desiderate, da fare. Da Vittorio Foa, nella fase riformista del suo pensiero, ho imparato che il riformismo deve assolutamente tenere conto delle solidarietà intergenerazionali, vale a dire che le riforme possono richiedere sacrifici attuali dalle generazioni in età di lavoro per offrire vantaggi alle generazioni future. Questo mi pare un criterio molto efficace anche, per esempio, per affrontare il nodo cruciale del sistema pensionistico. Da Ermanno Gorrieri, autore del memorabile libro *La giungla retributiva*, ho imparato che la distribuzione del reddito deve essere misurata a scala di famiglia e deve essere accuratamente commisurata al tipo di lavoro svolto. Anche questo è un ottimo criterio per le politiche riformiste. Non pretendo che una Finanziaria risolva con un colpo solo e secco le problematiche generazionali e quelle retributive. Tuttavia, sono convinto che i riformisti nel centrosinistra (sicuramente presenti anche nelle fila della cosiddetta «sinistra radicale o massimalista») hanno le capacità non soltanto di comunicare meglio le politiche che intendono attuare nel grande solco riformista socialdemocratico, ma posseggono anche gli strumenti culturali per argomentarle, prepararle, attuarle. Ripartiamo da questa esigenza profonda, diffusa e tutt'altro che irrealistica.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconto Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Piccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentari della Democrazia di Sinistra - l'Ulivo. La testata <i>l'Unità</i> è composta da contributi editoriali diretti di cui alla legge del 16/12/2005 Certificato n. 5534 7 agosto 1990 n. 250. Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>STP S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Pubblikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 27 ottobre è stata di 134.664 copie</p>	

C'è un sito che risponde alla
domanda più difficile del
2006



Dove
andiamo
a Capodanno



www.capodanno.it
Più di 10.000.000 di accessi

Dal mese di Ottobre saremo on-line con la risposta giusta per voi

Viaggi - Hotel - Agriturismi - Bed & Breakfast - Casali - Feste in Villa -
Locali notturni - Discoteche - Ristoranti - Natale e Capodanno nel resto del
Mondo - Natale e Capodanno a tavola - Ricette tipiche - Consigli dagli esperti
sulla tavola - Vini & Champagne - Prenotazione on line di eventi
e della vostra festa di Capodanno.

Per inserimento eventi ed inserzioni pubblicitarie: marketing@capodanno.it